

L A
C I T T À
D I R O M A

O V V E R O

BREVE DESCRIZIONE
DI QUESTA SUPERBA CITTÀ,

DIVISA IN QUATTRO TOMI

Ed ornata di 385 Stampe in Rame.

T O M O I I I .

Che contiene la Descrizione del IV Rione di CAMPO MARZO
del V di PONTE, del VI di PARIONE, del VII della
REGOLA, dell' VIII di S. EUSTACHIO, e del
IX della Pigna.



IN ROMA MDCCLXXIX

Appresso { VENANZIO MONALDINI }
{ GAETANO QUOJANI } al Corso.
{ GREGORIO SETTARI }

Nella Stamperia Salomoni, alla piazza di S. Ignazio.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Dg

450

3791

3



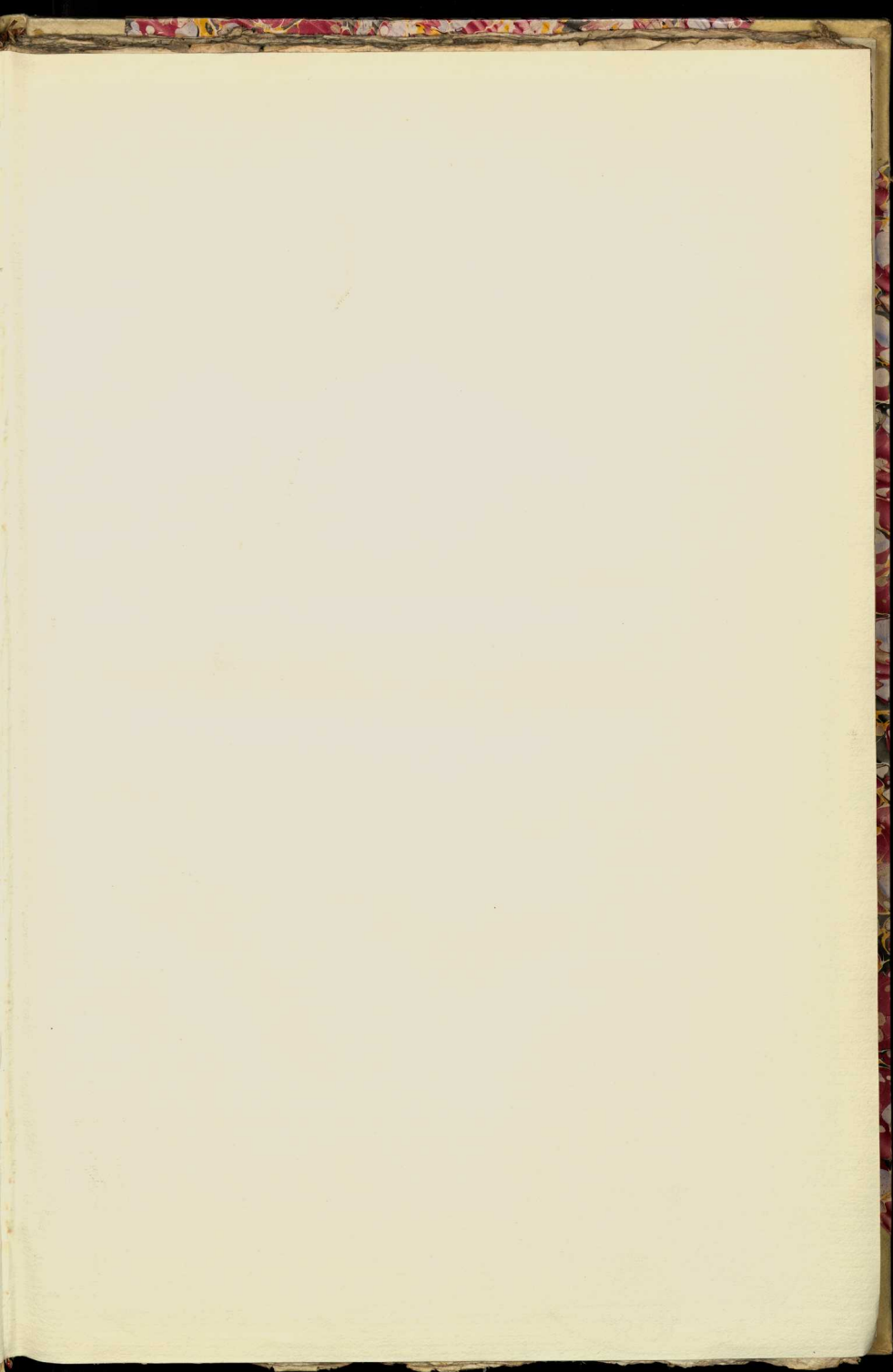
Call.
rom

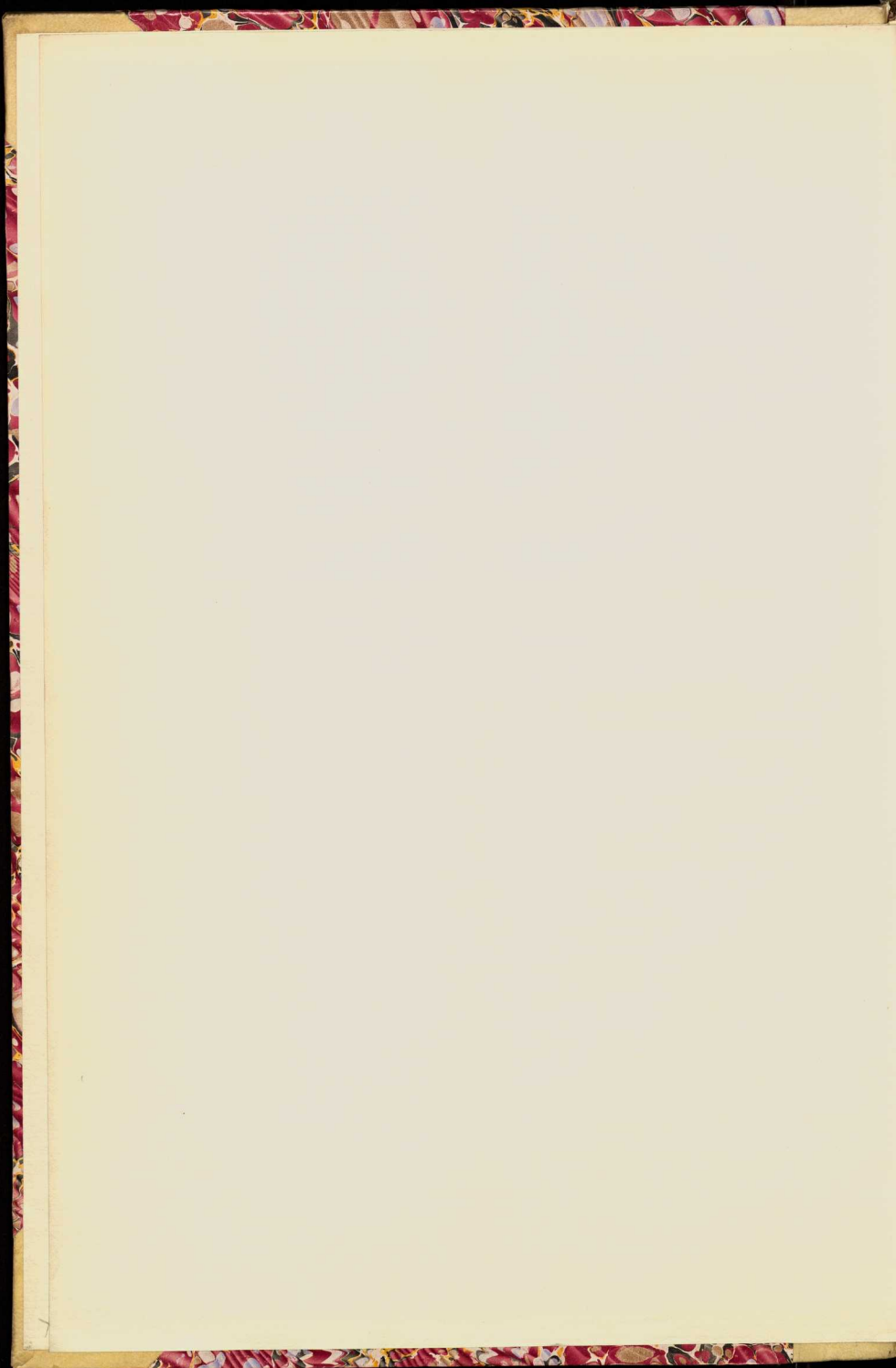
Dg 450-3791/3

Call
rom

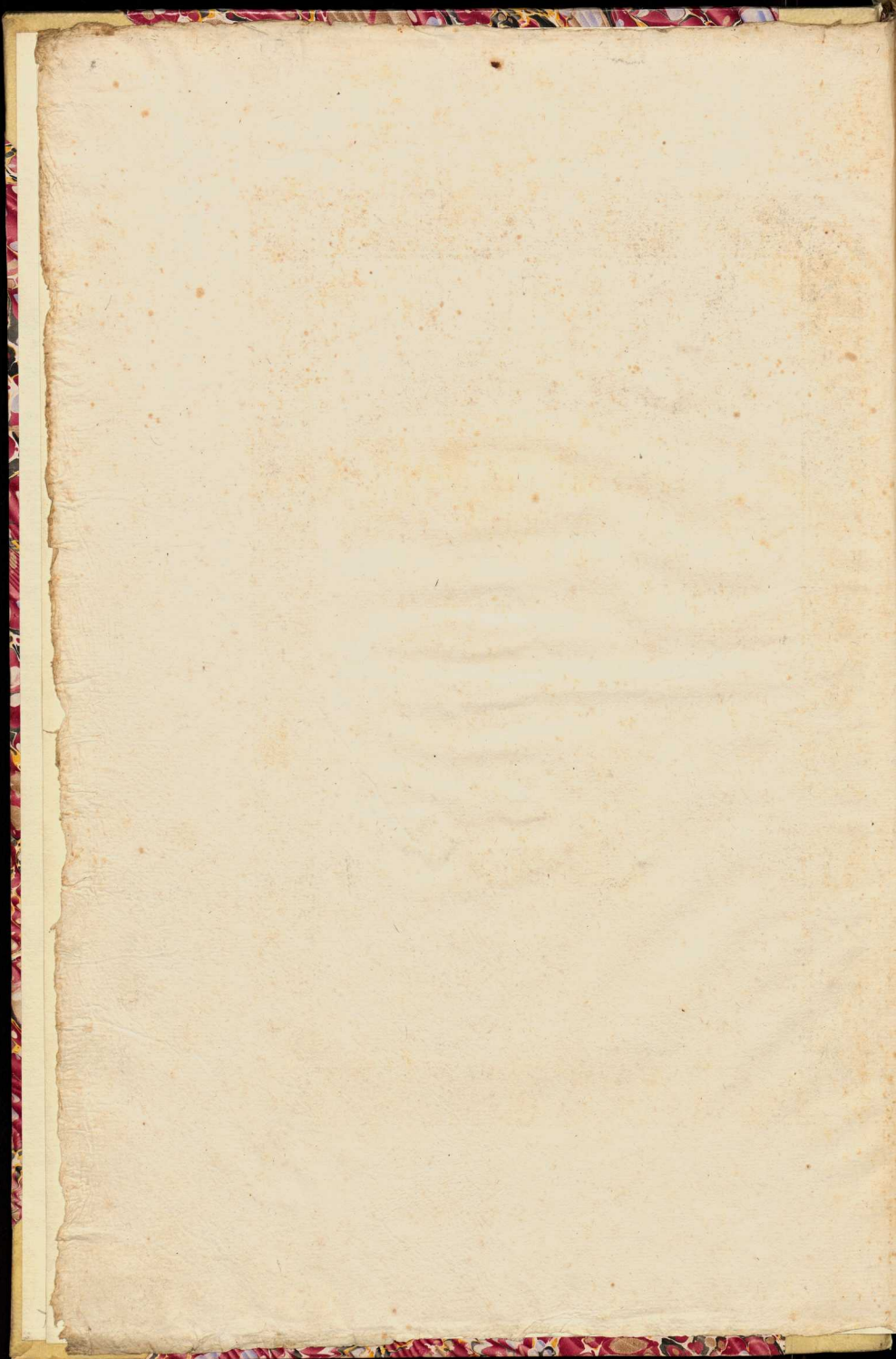
1

+





3
1/2



L A
C I T T À
D I R O M A

O V V E R O

BREVE DESCRIZIONE
DI QUESTA SUPERBA CITTÀ,

DIVISA IN QUATTRO TOMI

Ed ornata di 385 Stampe in Rame.

T O M O I I I .

Che contiene la Descrizione del IV Rione di CAMPO MARZO
del V di PONTE, del VI di PARIONE, del VII della
REGOLA, dell' VIII di S. EUSTACHIO, e del
IX della Pigna.



IN ROMA MDCCLXXIX

Appresso { VENANZIO MONALDINI }
{ GAETANO QUOJANI } al Corso.
{ GREGORIO SETTARI }

Nella Stamperia Salomoni, alla piazza di S. Ignazio.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

LIBRERIA
CITTÀ
DI ROMA

DI QUESTA BIBLIOTECA

COND. III

Magnani, Domenico

BIBLIOTECA HERTZIANA
SS Via Gregoriana
ROMA

acc. Jun 1922

Coll.
rom.

L A C I T T A D I R O M A

I V RIONE DI CAMPO MARZO

*In cui sono la piazza di Spagna, quella del Popolo,
ed il Palazzo Borghese.*

A Quello Rione si danno 2130 canne di circuito, cioè un poco più di tre miglia. Egli è situato fra i Rioni di Colonna, di S. Eustachio e di Ponte, il Tevere, e quella parte di mura della Città, che rimane tra il fiume, la porta del Popolo e la porta Pinciana. Comprende una porzione del monte Pincio, ed occupa in parte l'antica regione del Circo Flaminio ed il Campo Marzo, da cui ha preso il nome *.

La strada del Corso divide questo Rione in due parti, una delle quali è a Levante e l'altra a Ponente.

ARTICOLO I.

Parte orientale del IV Rione, in cui sono la piazza di Spagna, quella del Popolo, e la Trinità de' Monti.

Questa parte del quarto Rione comprende ciò che a Levante della strada del Corso è situato.

La PIAZZA DI SPAGNA, dove noi abbiamo terminato la descrizione del terzo Rione, e dove credesi che anticamente fosse la *Res-matitia di Domiziano*, riceve ornamento dalla facciata del palazzo dell'*Ambasciatore di Spagna*, da cui ha preso il nome. Ella è decorata ancora dal Collegio di Propaganda, dal palazzo *Mignanelli* *, e da molte altre buone abitazioni, ma soprattutto dalla magnifica Scala della Trinità de' Monti, e dalla bella fontana della barcaccia, fatta costruire da Urbano VIII, col disegno del Bernino. Rappresenta ella una nave, e comparif-
Tom. III.

ce molto bella agli occhi de' riguardanti.

Da questa fontana appunto comincia la grande Scala della Trinità de' Monti †, che dalla piazza sopra il monte Pincio conduce. Benchè la forma di questa scala non sia tanto perfetta quanto essere lo poteva, ella è nondimeno nel genere suo la cosa più bella che si conosca.

LA TRINITÀ DE' MONTI ‡, che in cima alla scala in una graziosissima situazione si vede, è un convento de' Minimi della nazione Francesca, fondato nel 1494 da Carlo VIII Re di Francia, in riguardo di S. Francesco di Paola, di quell'Ordine istitutore. La Chiesa §, la di cui volta è stata rifatta nel 1774, fu consecrata da Sisto V, che per titolo di un Cardinal Diacono la destinò.

Il tabernacolo dell'altar maggiore, sopra di cui vedesi rappresentato in rilucio il mistero della Santissima Trinità, è ornato di piccole colonne di alabastro fiorito, e di lapis-lazuli e di altre pietre dure rivestito. Stimatissime pitture nelle cappelle si osservano. Nella prima a destra il S. Gio: Battista, come ancora la volta, sono di Gio: Battista Naldini, e nella seconda S. Francesco di Sales, di Fabrizio Chiari. Nella terza, l'Assunzione, la Presentazione al Tempio, l'Immacolazione, e la Natività di N. S. furono diseguate da Daniele da Volterra, e dal Rossetti di lui discepolo colorite. Nella volta, le storie della Madonna sono di Marco da Siena e di Pellegrino da Bologna; la Natività della Madonna è del Bizzerra, e la Strage degl' Innocenti, di Michele Alberti copiata dai cartoni di Daniele da Volterra. La seguente cappella è ornata di pitture di Paris Nogari, e di un

* Veggasi tavola 1. † V. tav. 3, n. 1. ‡ V. tav. 4, n. 2 e tav. 15. § V. tav. 17. ¶ V. tav. 16.

LA CITTA DI ROMA

3

un S. Michele, di Domenico Corvi. La cappella Borghese, che è la prima a sinistra, contiene un Crocifisso dipinto a oglio, e gli altri misteri della passione a fresco, da Cesare Nebbia da Orvieto. L'Annunziazione nella seguente, è di Cesare Piemontese. Nella terza cappella è la celebre deposizione dalla Croce *, dipinta a fresco da Daniele da Volterra. Quello quadro, * cui si dà il primo luogo dopo la Trasfigurazione di Raffaello, è molto ben composto, e strettissimo nel disegno, e pieno d'effresione, particolarmente nel gruppo della parte inferiore, ove le tre Marie si muovono in focorolo della Madonna che cade svenuta. Nella penultima cappella, il quadro dell'altare e le storie della Maddalena sono di Giulio Romano. Pierin del Vaga ha dipinto la probatica piscina e la resurrezione di Lazzaro. Sulla fine della crociata vedesi da una parte la cappella di San Francesco di Paola adorna di pilastri, e dall'altra, un'Assunzione dipinta in grande, che fu cominciata da Taddeo Saccheri, e da Federico suo fratello terminata.

Nel *Cosentino de' Minimi* trovasi una bella libreria, sala di cui situazione si godono dilettevolissimi punti di vista; un gran rettorio, decorato di una buona architettura dipinta dal P. Pozzi Gesuita; ed un piccolo museo, in cui si osservano alcune serie di medaglie antiche e moderne; molti uccelli ben dissecati, alcuni buoni camee antichi, il ritratto di M. de la Chaulse, di Carlo Maratta, ed altre stimabili pitture. Le gallerie del chiostro sono ornate dei ritratti di tutti i Re di Francia, dipinti a fresco per mano di Avanzino Nacci, e di molti fatti di S. Francesco di Paola, la di cui Canonizzazione è del Cavalier d'Arpino: quell'opera fu l'epoca della di lui reputazione. Nei corridori di sopra si veggono due singolari prospettive, una delle quali è del P. Maigron, e l'altra del P. Nicéron. Queste sono pitture a fresco, che da vicino riguardate presentano agli occhi dei paesi, ma essendo da un determinato punto vedute, sembra che si riducano a due colorati figure.

La bella VILLA MEDICI, che al gran Duca di Toscana appartiene, è situata sul fine del giardino de' Minimi, ed alla medesima elevazione. Ella fu abbellita dal Cardinale Ferdinando II. de' Medici, e di un gran numero di antichità arricchita. L'architettura del Palazzo dalla parte di Roma non ha cosa veruna di rimarcabile; ma la facciata inferiore, che il giardino riguarda, è decorata della simetria di busti-rilievi, di busti e di statue antiche. Fa parimente buona comparfa il vestibolo, che è nel mezzo, e la totale veduta della fabbrica è molto pittoresca. Fra i busti-rilievi si osservano due sacrifici del toro; un'Erocle che soffoca il leone; e Apollo e Diana che tengono un cervo per il piede;

4

una donna avanti un guerriero e la Città di Roma, con la figura di altra Città che il di lei focorolo implora; i giuochi scolari di Domiziano; una Città sotto la figura di una donna in ginocchio, che prega un Imperatore in presenza della Città di Roma, e due ingressi di Tempio con belle figure. Tutte queste opere sono della più grandiosa maniera. Lo stigio, e l'atteggiamento della maggior parte delle statue è molto buono anch'esso, e ben fatti sono i panneggiamenti. Le quattro figure dei Re Parti, tre delle quali sono di porfiro, sono un poco corte, ma piene di grandissima effresione.

Fra gli spazj delle colonne del portico aperto vi sono due leoni, uno de' quali è antico, l'altro moderno. Quello secondo è di Flaminio Vacca Romano, ed è molto più bello dell'altro. Il vestibolo è ornato di un bel busto antico di Giove Capitolino quasi gi-gantesco, e di sei grandi statue antiche, rappresentanti Sabine, Sacerdotesse ed Imperatrici; che generalmente sono di una buona proporzione, ed un bell'effetto producono nelle situazioni in cui furono collocate. Nel primo appartamento, ove nel 1769 alloggiò il regnante Imperatore, si osservano due soffitti di Sebastiano del Piombo, ciascuno di essi in sette quadri diviso, che rappresentano differenti Divinità, il di cui disegno è buono, e vi si trovano alcuni graziosi caratteri di teste: osservasi ancora la battaglia di Lepanto del Tempesta, due Storie di Andrea del Sarto, sei quadri del Bullano, alcune tavole di pietre rare, ed altre cose degne d'esser vedute.

Nella Galleria si trovano molte belle colonne, due delle quali sono di verde antico e due di alabastro; un magnifico valo antico di marmo Pario, il solo che si possa mettere in confronto di quello della villa Borghese, ed ornato di un bellissimo basso-rilievo, rappresentante il Sacrificio d'Ifigenia; alcune tavole di granito di una prodigiosa grandezza; molte are antiche; quantità di busti; de' busti-rilievi degni di stima, in uno de' quali sono le figure di Elettra e di Clitemnestra; ed un buon numero di statue, delle quali le primarie sono Marzia * attaccato per le mani ad Apollo il flauto †, Bacco con la pantera al fianco, uno de' figliuoli di Niobe, un Fauno *, due statue di Apollo una delle quali ha un cigno ai piedi; una Ninfa sedente sopra un cavallo marino, ed un Mercurio che sollevava volando in aria. Quell'ultima è un bronzo moderno, ed è un'opera graziosa di Guglielmo della Porta.

I giardini della Villa Medici sono in una bella situazione, e le vedute da ogni parte son pittoresche. In faccia alla fabbrica evvi un piccolo obelisco di granito con dei caratteri Egiziani, e due gran vasci di granito orientale,

5 tale, cavate dalle Terme di Tito, una delle quali ha 32 palmi di diametro e l'altra 26. Il muro del terrazzo, a destra situato, è adorno di statue e di bellissimi bassi-rilievi antichi. Sul fine del medesimo, in un padiglione, vedesi una gran tazza di porfido di buona forma, con due moderne statue di bronzo, una delle quali è la copia del bel Fauno antico della Villa Borghese. Nel restante del giardino si osserva una Roma colossale, situata nel luogo, ov'era il celebre gruppo della famiglia di Niobe, trasportato a Firenze nel 1770; alcune arte antiche; un gran numero di termini; un basso rilievo rappresentante Caio e Polluce, che rapiscono le figliuole del Re Leucippo; e molte statue, fra le quali una gran Cleopatra, che si reputa quasi bella quanto quella del Vaticano.

Il recinto di questi giardini si estende fino alla Porta Pancina, di cui già abbiamo parlato *; fuori della quale è la rinomata Villa Borghese **, una delle più vaste che trovinsi ne' contorni di Roma, e quella che il più gran numero di capi d'opera antichi e moderni contiene. Fu ella fabbricata dal Cardinale Scipione Borghese sotto il Pontificato di Paolo V, suo Zio, e presenta al riguardanti un'infinito numero di varie cose, la maggior parte delle quali sono piene di erudizione, e tutte di sommo piacere a vederli. La porta principale dell'ingresso, costruita nelle proporzioni d'un ordine Ionico, col disegno di Matteo Longhi il vecchio, è ornata di due bassi-rilievi, uno de' quali rappresenta un toro destinato al sacrificio, e l'altro l'apoteosi, o la consecrazione d'un Imperatore.

Il Palazzo †, la di cui facciata principale ha 240 palmi di lunghezza, fu architettato da Giovanni Vanzio Fiamingo. Egli è composto di due padiglioni e di un retro-corpo, sul davanti del quale evvi una loggia, che forma una terrazza al primo piano, ed accresce non mediocre bellezza alla fabbrica, le di cui masse sono bellissime; ma l'esterna decorazione delle quattro facciate dell'edifizio è talmente di bassi-rilievi, di statue e di antichi ornamenti ripiena, che l'occhio dello spettatore ne rimane alquanto confuso. Fra quelli bassirilievi meritano maggiore osservazione quelli che rappresentano il Dio Mitra, il quale nella destra mano alzata tiene il coltello per uccidere un toro, di una bella composizione; Erculapio con la Dea Iga nel mezzo a due gran serpenti, figure maestose e ben panneggiate; Antiope fra i due suoi Figliuoli Zeto ed Anfone, molto graziosamente eseguiti; un uomo a sedere con due donne in piedi, delle quali quella di mezzo è molto bella; gli Arupici che aprono il ventre ad un toro per consultarne le viscere, opera di un grande stile; un sacrificio; una comparata di sacrificatori, le di cui figure son come Tom. III.

te in proporzione, ma per altro eseguite in grandiosa maniera; alcune perfino che è ripolano sotto una tenda da Termini sostenuta, le di cui attitudini sono naturalissime; la pace fra i Romani ed i Sabini; l'adulterio di Marte; il giudizio di Mida contro Apollo in favore di Marfia; Vulcano che forma Pandora; Pafise con le vacche fette da Dedalo; lo sdegno di Achille contro Agamemnone; l'italico che prende l'armi per combattere con Ettore; l'italico con il Re Priamo a' suoi piedi prostrato; una caccia del cinghiale; ed alcuni Baccanti. Vi si vede ancora una maschera di Baccho di un carattere molto bello; una bella testa dell'italico Dio; dei busti rari di Trajano, di Adriano e di Getta; e fra le statue quella di una donna, che ha dell'ovagiamiento è molto buono; ed un Fauno col suo curvo bastone, il di cui carattere è ammirabile benchè la figura non sia troppo svelta.

Una doppia scala scoperta, ornata d'un bel vaso con bassi-rilievi, e di due cornicie, conduce ad un portico aperto, in cui vedesi una Musa, Giove, Venere, l'Imperator Galba, un Re prigioniero di porfido, ed un Satiro.

L'interno del palazzo presentemente è molto scomposto per le grandi ristorazioni, e per i decorosi abbellimenti, che da S. E. il Principe Borghese, con l'opera di valenti artefici, vi si fanno. Vedesi nella gran sala il celebre basso-rilievo di Curzio a cavallo tutto armato, che si precipita volontariamente nella voragine per la salute della Patria; due bassi-rilievi, uno de' quali rappresenta la famiglia di Niobe, e l'altro, il trasporto del cadavere d' Ettore nella Città di Troja; oltre bellissime colonne, fei delle quali sono di porfido, due di timachella, quattro di breccia corallina, e molte di verde antico, di granito e di giallo antico; de' vasi di Porfido e di alabastro orientale; una tazza rotonda dalle Grazie sostenuta; i busti moderni de' dodici Cesari in marmo; le teste di Annibale e di Scipione Africano; ed un sepolcro, in cui è rappresentata la morte di Meleagro.

Nelle camere, situate a Levante, si osserva la bella statua di Seneca moribondo nel bagno di pietra di paragone, con gli occhi di finito ed una cintura di marmo giallo; de' bassi-rilievi con delle ragazze, che di ghirlande adornano un candelabro, ed altre che ballano, di una grazia inespugnabile e di elegante composizione; due timabili pitture del Tempesta, una delle quali rappresenta la pubblica comparata del gran Turco, l'altra, quella del Papa; un bel David moderno †, del Bernino, in atto di scagliar con la fianda il fallo contro Golla; due vasi di alabastro; una lupa di rolo d'Egitto, lat.

* Veggasi Tom. II, pag. 4.

† V. Tav. 34.

‡ V. Tav. 33.

§ V. Tav. 62.

lattante Romolo e Remo; una Giunone di porfido ¹, il di cui panneggiamento è grandioso e leggiadro, ed il nudo bene indicato; un'ara rotonda con un baccante in bassorilievo; un busto di Marcino; tre belle statue di Apollo, di Narciso e di Icaro; Venere e Cupido in bassorilievo, di una bellezza sì grande che a Prassitele si attribuisce; il gruppo di Apollo e Dafne, una dell'opere più belle del Bernino; quello di Enea, Anchiise ed Ascanio, dell'istesso autore; una statua di Melegro; il ritratto di Augusto; una tavola di alabastro orientale, ed un'altra di pietra di paragone.

La galleria, che è dietro la gran sala, è ornata di quattro colonne di porfido; di una bella testa di Lucio Vero quasi colossale; di due urne antiche di alabastro, di due vasi moderni di porfido, di due tavole dell'istessa pietra; di un bellissimo busto del Cardinale Scipione Borghese, fatto dal Bernino; e di otto gran tele antiche, fra le quali si distinguono quelle di Pertinace e di Platone.

Nelle stanze, che sono verso Ponente, fra le altre cose si vede una piccola Flora ben panneggiata, posta sopra una colonna; un Baccante di fanciulli in basso-rilievo moderno di Francesco Fiamingo, le di cui figure molto belle sono di Pietra di paragone sopra un fondo di lapis-lazzuli; un gruppo di Faustina con il suo gladiatore Carino; una Diana cacciatrice, il di cui corpo è di un solo pezzo d'agata; un busto di Annibale, un Ercole Aventino molto stimato; un busto di Lucio Vero, il più bello che si conosca; la celebre statua del Gladiatore ², rappresentato in piedi in atto di ripararsi col sinistro braccio un colpo, capo d'opera di Agata, figliuolo di Orfito Etefimo; il Salvatore in porfido, di Michel Angiolo; un Moro di pietra nera, vestito di alabastro; un Sileno che tiene Bacco ancor bambino fra le sue braccia, le di cui gambe sono le più belle, che siano state fatte giammai; un'Agrippina; tre piccole Grazie che sostengono un vaso, gruppo del quale l'idea è galante; un'eccezionale basso-rilievo, che rappresenta Venere col piccolo Cupido a cavallo sopra un Delfino; la bella statua di Fauno ³, che Bacco fanciullo fra le sue braccia ritiene, di una composizione molto buona; ed un'Agrippina sotto la figura di Cerere, che ha un bel panneggiamento, e son bene espresse le di lei membra dalle vesti coperte.

L'appartamento del primo piano non è meno ricco di quello. Vi si osserva un'altro busto del Cardinale Scipione Borghese, fatto dal Bernino; un piccolo bronzo antico, rappresentante Nello che rapisce Deianira, la di cui attitudine è molto espresiva; un Fau-

no, al quale un Satiro effrae una spina dalla pianta del piede, piccolo gruppo benissimo composto e pieno di grandissima espressione, ma molto male eseguito; una fedta ingannatrice, ove chi vi si mette a sedere, rimane in tutte due le cosce legato; un giovane Fauno, chiamato il suonator di flauto, il di cui disegno è elegante, dolce e grazioso, ed amabile l'atteggiamento; una bella maschera di Alessandro, da Michel'Angiolo restaurata; un piccolo Morfeo graziosissimo, fatto dall'Agardi in pietra di paragone; due statue di Cerere molto ben panneggiate; un Centauro ⁴, vinto dall'amore e il più bello che si conosca; la Venere sulla conchiglia, la di cui composizione è buona e graziosa il contorno; il celebre Ermafrodito ⁵, antica statua bella in ogni sua parte, e di un prezzo inestimabile; un bel busto di Faustina, moglie di Antonino Pio; Chirone Centauro in piccol bronzo, la di cui parte superiore è molto bella; una Giulia, moglie di Augusto, sotto la figura di Cerere, la di cui testa è nobilissima e bene accomodato il panneggiamento; e nella galleria, nel di cui fondo il Lanfranco ha rappresentato l'adunanza degli Dei, vedesi un'Apollon Sauronno ⁶, molte altre statue, ed un gran vaso di marmo ornato di un basso-rilievo, rappresentante un Baccante, le di cui figure son ben composte, d'un buono stile, ed i panneggiamenti ben fatti ⁷.

Nei giardini, che hanno quasi tre miglia di circuito, e che sono in tre parti divisi, rendono quel luogo delizioso per la bellezza delle piantazioni, dei boschi e delle acque; essi sono popolati di caprioli, di daini, di lepri e di fagiani, che a branchi si veggono. Vi si osservano de' bei padiglioni, de' magnifici viali, dei graziosi prati, delle abbondanti ed ornatissime fontane, delle gran valche, dei boschetti, dei teatri, dei parterre, delle grotte, delle uccellerie, degli scherzi d'acqua, ed altri oggetti di magnificenza e divertimento. Evi ancora una quantità di pezzi antichi, cioè busti, termini, vasi ed are, in una delle quali veggonsi in basso-rilievo le Divinità del primo rango, ed in un'altra, gli Dei della Notte ⁸; vi sono ancora delle Sfingi Egizie, della più gran maniera, delle belle Statue, e de' bassirilievi, uno de' quali rappresenta la caduta di Fetonte, ed un'altro, le Amazzoni alla guerra di Troja intervenute.

Avanti l'ingresso della Villa Borghese, verso la porta del popolo, si trova il muro TORO, che è uno spazio di alquante canne delle mura della Città, inclinato come se fosse prossimo a cadere, il quale costrutto si trovava in questo stato a tempo di Belisario nel 538. La sua costruzione è di forma retto-

¹ Veggasi tavola 19. ² V. tav. 42. ³ V. tav. 66. ⁴ V. tav. 126. ⁵ V. tav. 64. ⁶ V. tav. 60.

⁷ Nel sottorano di questo Palazzo avvi ancora un gran numero di belle antichità, che hanno bisogno d'essere ristorate, fra le quali si osserva l'Ara, incisa alla tavola 61. ⁸ V. tav. 66.

colata secondo la maniera delle più antiche fabbriche di Roma.

Scendendo dalla Villa Medici per *S. Bastianello*, si prende a destra la *Strada del Babuino*, che passa vicino al teatro di *Aliberti* *, uno dei più grandi che siano in Roma, e dove a sinistra si trova il *Collegio de' Greci* *, fondato nel 1577 da Gregorio XIII, e rifabbricato poco fa con maggiore magnificenza e comodità. La di lui Chiesa è dedicata a *S. Anastasio*. Ella è stata costruita col disegno di Giacomo della Porta, ma la facciata è di Martino Longhi il vecchio. Il Vecchio Greco, che ne ha la direzione, vi uffiziò molte volte l'anno secondo il rito e le ceremonie di questa Nazione, e vi si vede un Crocifisso ed un'Assunta del Cavalier d'Arpino.

Alla fine di questa strada è la *Piazza del Popolo*, dove terminano ancora le strade del Corso e di Ripetta. Ella è decorata dalle facciate delle Chiese della Madonna del Popolo, di Santa Maria di Monte Santo, della Madonna de' Miracoli, da un grande obelisco Egizio, da una fontana, e dalla porta del Popolo, che prima fu chiamata porta *Flaminia*, e per cui in oggi gli Ambasciatori, i Cardinali ed i Principi Sovrani fanno il loro pubblico ingresso. Nessuna Città presenta un'ingresso così sorprendente come quello della porta del Popolo. La veduta dell'obelisco, di tre grandi strade di prospetto, e delle due Chiese che vi sono in mezzo, forma un colpo d'occhio magnifico, e nella più brillante maniera annunzia la Città di Roma a coloro che vi giungono, provenienti dalla Francia e dalla Germania per la strada di Firenze. Pio IV, col disegno di Michel Angiolo, fece costruire questa porta dal Barozio da Vignola, che ne decorò la parte esteriore con due statue e quattro colonne di marmo di ordine Dorico, con un'attico sopra il cornicione. La facciata interiore fu ornata dal Bernino sotto il Pontificato di Alessandro VII.

Trovati fuori di questa porta la *Via Flaminia*, fatta anticamente da Cajo Flaminio, vincitore de' Liguri; la *Villa Giustiniani*, che in oggi è quasi abbandonata; il giardino *Odescalchi*, la di cui facciata è architettura di Onorio Longhi; la bella *Villa di Papa Giulio III*, ove i Cardinali e gli Ambasciatori si portano per cominciare la comparìa del loro ingresso; il di cui palazzo fabbricato dal Bernino, è arricchito di varie pitture e di alcune antichità, fra le quali evvi la morte della Regina delle Amazzoni in basso-rilievo; la graziosa e piccola Chiesa di *S. Andrea Apostolo*, decorata di pilastri Corinti dal medesimo Architetto; e finalmente *Ponte Male*, chiamato prima *Milvium*, e più anticamente *Pons Emilius*, da Emilio Cenfore, che l'aveva fatto fabbricare.

Tom. III.

Accanto alla porta, di cui abbiamo parlato, è la Chiesa della MADONNA DEL POPOLO, che appartiene agli Agostiniani della Congregazione di Lombardia. Questa fu fabbricata circa l'anno 1100 da Pasquale II, nel luogo ove fu altre volte il *Sepolcro di Nerone* e de' Domizii. Il Popolo Romano la fece rifabbricare nel 1227, ed Alessandro VII padornò magnificamente colla direzione del Cavalier Bernini, che vi ha diretto le statue, di cui la gran nave è decorata. Vi si venera sull'altar maggiore una miracolosa immagine della Madonna, e nel Coro, dipinto dal Pinto recchio, si veggono dei Sepolcri di marmo, le di cui statue furon fatte da Andrea Santovino.

La nascita del Salvatore, nella prima cappella a destra, è di Bernardino Pintorecchio. La seguente cappella è ricchissima. Ella è stata decorata dal Cardinali Cibo con la direzione del Cavalier Fontana. Vi si veggono molte colonne di marmo d'ordine composito, ed un pavimento di belle pietre; una cupola, dipinta da Luigi Garzi quasi sul gusto di Pietro da Cortona; il Martirio di S. Caterina, da Daniele; quello di S. Lorenzo, da Gio. Maria Morandi; i busti de' due Cardinali Cibo, del Cavallini; e sull'altare, il bel quadro della Concezione della Vergine, di Carlo Maratta. Nella terza cappella, una Madonna con altri Santi, ed un'Assunzione, del Pintorecchio. Nella crociata, una bella Visificazione, di Gio. Maria Morandi; e nella cappella, situata in fondo della nave laterale, due quadri del Caravaggio, uno de' quali rappresenta la conversione di S. Paolo, e l'altro la crocifissione di S. Pietro.

La seconda cappella a sinistra, detta del Principe Chigi, o della Madonna di Loreto, è una delle più galanti che siano in Roma. Ella è opera di Baldassar Peruzzi, ben proporzionata nel suo tutto e nelle sue parti, ed ornata di pilastri Corinti scannellati di marmo bianco, che compariscono molto bene sotto la cupola, di cui egualmente si ammira la buona proporzione e la bella distribuzione de' suoi caisson; questa cupola è ornata di mosaici, presi dai cartoni di Raffaello, il quale ha dato ancora i disegni degli otto quadri dell'attico, che rappresentano l'istoria di Adamo ed Eva, e de' quattro toni, che ornano i peducci, rappresentanti le quattro stagioni; questi sono fusti coloriti da Francesco Salviati, ed i superiori da Sebastiano del Piombo, di cui è ancora la Natività della Madonna, che vedesi sull'altare, arricchito di un basso-rilievo in bronzo del Lorenzetto. Il David che suona l'arpa, ed Aronne col Turribolo in mano, esistenti nelle lunette de' due archi laterali, sono del Cavalier Vanni. Si osservano ancora in questa cappella i mosaici di Agostino e di Sigifmondo Chigi, ornati di piramidi dal Cavalier

B

lier

lier Bernino, e quattro belle statue di marmo, poste negli angoli, nelle quali il Giosuè affiso sulla balena, ed il Profeta Elia sono statue dal Lorenzetto efiguie col disegno di Raffaello; le altre due, eccellenti opere del Bernino, rappresentano Abacuc liberato per mezzo di un Angiolo dal ferraglio de' leoni, e Daniele ² in un simil luogo effigiate; sono esse piene di espressione, e con tutta la vivacità possibile compolte. Il singolar sepolcro della Principessa Chigi ultimamente morta, della Famiglia di Bracciano, è stato posto fuori faccia esteriore di uno de' pilastri dell' arco. L' ultima cappella è ornata di un' affusione di Annibale Carracci, e di altre pitture di Michel' Angiolo da Caravaggio; trovansi parimente in questa Chiesa altre pitture e diversi sepolcri di marmo, che meritano di essere veduti.

Al mezzo giorno della piazza del Popolo veggonsi due belle Chiese di uniforme architettura, che accompagnano i laterali della grande strada del corso. Quella della Madonna ³ di Manacott, che è alla destra, nel 1625 ai Frati del terzo ordine di S. Francesco ceduta, fu rifabbricata dal Cardinal Gaftaldi sotto Alessandro VII, col disegno del Cavalier Rainaldi. La facciata, di cui ne fu l'architetto il Cavalier Fontana, è ornata di colonne, che formano un portico aperto, coronato da otto statue, dietro le quali s'innalza una cupola, che termina l'edificio. L'architettura interiore della Chiesa è buona. La cupola è di forma circolare, e l'ordine Corintio, che la decora, è di buona grandezza; ma l'arco del Coro è troppo stretto. Vi si osservano alcune statue e dei sepolcri di marmo.

La Chiesa della MADONNA DI MONTE SANTO ⁴, ufiziata dai Carmelitani di Sicilia, fu dal Card. Gaftaldi parimente rifabbricata sul medesimo disegno di quella della Madonna de' Miracoli, con la quale fa simetria il di lei interno però non è così bello. È decorato d' un ordine Corintio, che diven piccolo in proporzione della cupola ovale, che gli sovrasta. L' altar maggiore è di marmi, e di bronzi e di belle colonne ornato. Nella cappella del Crocifisso, che è la prima a destra, si osservano molte pitture di Salvator Rosa, delle quali la più fiamata rappresenta Daniele in atto di esser gettato nel ferraglio de' leoni. Nella terza cappella vedesi una Santa famiglia, quadro molto bello di Carlo Maratta, ben composto, con buona armonia di colori, e in cui l'aria de' volti è benissimo variata. Dirimpetto a questa evvi la cappella Montioni, di due colonne di verde antico e di preziosi marmi adorna, in cui il suddetto pittore ha espresso S. Rocco e S. Francesco in atto di pregare la Madonna. Nella Sagrestia vedesi un bel quadro del Baciccio, in cui è rappresentata la Madonna col Bambin Gesù della più bella maniera.

L' obelisco Egizio, che nel mezzo della piazza del Popolo effigie, in faccia alle grandi Piramidi del Corio, del Babuino e di Ripetta, le dà un magnifico aspetto. Egli ha 162 palmi e mezzo di altezza dal suolo della piazza fino alla sommità della Croce, e fu in questo luogo innalzato nel 1589 per ordine di Siro V. colla direzione di Domenico Fontana. Sanneferte, Re di Egitto, 622 anni prima di G. C. lo aveva fatto lavorare in Egiptoli, da dove l' Imperatore Augulo lo fece a Roma trasportare per decorarne il Circo Massimo. Egli è di un granito singolare, ed inciso tutto di geroglifici Egiziani.

La magnifica strada del Corso, che nel mezzo della piazza del Popolo si presenta, ed al palazzo di Venezia finisce, è la strada principale di Roma, e serve di pubblico passaggio prima del pranzo e due ore avanti la notte. In questa strada si fanno ancora le corse de' barberi, da Paolo II circa l'anno 1465 ordinate; ed in essa si adunano le maschere nel tempo del carnevale. Ella è decorata di bei palazzi e di alcune belle Chiese, ed occupa nella sua parte meridionale il sito dell' antica *Via-Lata*, che dalle radici del Campidoglio si estendeva fino alla piazza di Sciarra, dove la *Via-Flaminia* cominciava.

Si trova quasi subito in questa strada il palazzo Riminali, ove si osservano buone pitture; dei disegni de' più abili maestri; quantità di busti; una statua di Alessandro Magno, che può stare in confronto delle più belle; molte altre statue antiche, con buoni bassirilievi, uno de' quali rappresenta Vulcano, che aspetta il momento di veder nascere Pallade dal cervello di Giove ed altri; Ercole, che sacrifica a Silvano; Edipo condotto da' suoi figliuoli; Oreste impazzito, sostenuto da Pilade suo amico, ed alcuni attori di Tragedia.

Un poco più basso vedesi la bella Chiesa di Gesù e MARIA ⁵, la quale agli Agostiniani scali appartiene. Fu fabbricata verso la metà dell' ultimo secolo col disegno di Carlo Milanelle. La facciata, eretta dal Cavalier Rainaldi, è ornata di pilastri composti. La di lei massa è buona, ed i corpi indietro sollevano bene il corpo, che sporge in fuori. L'interno è di una buona proporzione, e con magnificenza decorato da bei Altari, sepolcri, statue, e stucchi dorati; ma l'ordine Dorico, che vi regna, non corrisponde alla ricchezza della Chiesa. Il bel quadro dell' Altar maggiore, rappresentatore C. C. che corona la Madonna, è di Giacinto Brandi, il quale ha parimente dipinto lo sfondo della gran volta, ed alcuni altri quadri. Nella Sagrestia vi è uno sfondo di tre quadri del Lanfranco, che rappresentano gli Apostoli riguardanti il transito della Madonna, l'istessa che sale al Cielo, e la Santissima Trinità che ve l' aspetta.

ARTICOLO II.

Parte occidentale del IV Rione, ove sono la Chiesa di S. Carlo, il Palazzo Borghefe, ed il porto di Ripetta.

Quella parte del IV Rione comprende ciò che è a Ponente della strada del Corio.

La Chiesa dello Spedale di S. GIACOMO DEGLI INCURABILI ¹, fondata circa l'anno 1339 dal Cardinal Pietro Colonna, è situata sul Corio, quasi dirimpetto a quella degli Agostiniani. Ella fu rifabbricata nel 1660 dal Cardinale Antonio M. Salviati, col disegno di Francesco da Volterra; ma la di lei bella facciata è stata eretta da Carlo Maderno, e decorata di un'ordine Composito sopra un Dorico, che l'uno sull'altro producono una buona proporzione. L'interno che è di forma ovale, è ornatissimo. Vi si osservano alcune buone pitture, ed un gran baifo-rilievo in marmo di M. le Gros; egli è posto nella seconda cappella a destra, e rappresenta S. Francesco di Paola sopra una nuvola, invocando la Madonna per la salute di una moltitudine di malati, che nel baifo li veggono. Quest'opera non è esente da qualche errore, ma vi è molto merito in riguardo della esecuzione. Nello Spedale vi sono 130 letti separati in due sale, una delle quali è per gli uomini, l'altra per le donne.

Un poco più verso mezzo giorno si prende a sinistra la *Strada Vittoria*, dove trovasi il gran *Maneggio delle Orsoline* ², fondato dalla Principessa Camilla Orsini Borghefe, nel 1684 dalla Duchessa Laura di Modana accresciuto, e quasi interamente rifabbricato nel 1760 co' donativi di Clemente XIII e di altri benefattori. La Chiesa dedicata a S. Giuseppe, che era ornata di pitture del P. Pozzi Gesuita, ora si fabbrica nuovamente.

Di là si prende la via che a destra rimane, e si arriva alla *Strada Condotti*, dove vedesi, dalla parte della Trinità de' Monti, il palazzo *Nazzeo*, ornato di pitture a fresco e di stucchi di bellissimo gusto, ed il palazzo dell'ordine di Malta ³, dove abita l'Ambasciatore del Gran Maestro, che a tale effetto dal dotto Antonio Bosio fu alla Religione di Malta donato.

Dalla parte del Corio, nella medesima strada Condotti è la bella Chiesa della *Trinità* ⁴, nel 1741 fabbricata col disegno di Emanuele Rodriguez, Portoghese, ed uffiziata da' Trinitari Spagnuoli. La facciata è adorna di pilastri, di colonne e di statue. Nell'interno, che è di forma ovale, veggonsi graziosi altari, molte dorature e varie pitture, fatte da Giuseppe Casale, Francesco Preziado Spagnuolo, Corrado Giacquinto, dal Cavalier Benefiali e Pompeo Battoni.

L'*oratorio di S. Lorenzo*, che appartiene alla confraternita del Sacramento in S. Lorenzo in Lucina, si trova nella piccola strada, che rimane accanto al convento de' Trinitari.

Dal capooctee, chiamato dal Corio e dalla strada Condotti, sfornato la *piazza de' Caetani* ⁵, vedesi a destra la grande e bella Chiesa di S. CARLO ⁶, situata sul Corio ed uffiziata da alcuni Cappellani della nazione Milanese, la quale nell'ultimo secolo la fece con magnificenza fabbricare sul disegno di Onorio Longhi. La facciata, la di cui massa generale fa un buono effetto, è decorata da un ordine Corintio, il quale è un poco troppo grande e troppo tormentato dai rilievi. L'interno, parimente ornato di un bell'ordine Corintio, è molto meglio proporzionato. Con tutto ciò trovasi che la nave è troppo alta tutto il gran piedistallo, il quale abbate l'ordine. La cupola, che fu diretta da Pietro da Cortona, è un poco piccola, ma ella è ben decorata, e la massa della sua pianta con le sue colonne fa buonissima comparìa. La gran volta è ancora molto bene ornata, e le pitture delle volte delle navi laterali le fanno ricchissime comparire. Sull'Altare maggiore erivi un gran quadro di Carlo Maratta, in cui vedesi la Madonna, che presenta S. Carlo a Gesù Cristo, per la quale opera si cominciò a porre l'autore nel rango de' gran pittori. Osservasi ancora nella terza cappella a destra, un bel quadro di S. Barnaba, del Mola; e nella crociata, un bell'Altare di marmo, ornato di un bel quadro in mosaico, cavato dall'originale di Carlo Maratta, e dalle statue di Gisulda e del Re David.

Il PALAZZO RUSPOLI, uno dei più grandi, e de' più belli edifizii che sul Corio vi siano, è situato fra la piazza Caetani, che abbiamo nominata di sopra, e quella di S. Lorenzo in Lucina. Egli fu dai Caetani fabbricato col disegno del celebre Bartolommeo Ammannato, Fiorentino. Sotto il portico del cortile vedesi una statua colossale di Alessandro Magno. La scala è la più bella che sia ne' palazzi di Roma. Vi sono quattro branche di 30 scalini l'una, ed è di una facilità e di una nobiltà sì grande, che rendesi nel suo genere singolare. Tutti gli scalini sono di marmo Pario, ciascuno di un solo pezzo 13 palmi lungo e 3 largo. Ella è ornata di molte statue antiche, che rappresentano Bacco, Apollo, Mercurio, l'Imperatore Adriano, un Console, Onifale, che porta in testa la pelle del Leone Nembò, l'Imperatore Claudio, Elic-

B 2

Tom. III.

¹ Veggasi tavola 13, n. 9. ² V. tav. 13, n. 8. ³ V. tav. 13, n. 9. ⁴ V. tav. 13, n. 10.
⁵ V. tav. 13, n. 11. ⁶ V. tav. 13, num. 12 e 13, n. 29.

lapio, del Farni, e Giulia Donna fatto la figura di Jole. Osservansi ancora in questo palazzo de' bei paesi; de' piedistalli di giallo antico; un gruppo delle tre Grazie di bellissima maniera; dodici busti moderni de' Cesari; e delle statue di Adriano, di Antonino Pio e di un Sieno; ed un gran basso rilievo antico di marmo con Telefo ed altre figure, i di cui caratteri son belli ed i panneggiamenti bene accomodati. Vi si vede ancora una camera, della quale la maggior parte de' mobili sono di argento, ma però all'occhio più magnificenza che bellezza presentano.

Di là si passa al PALAZZO BORGHESE, che è uno de' più belli, de' più grandi e de' più ricchi palazzi di Roma. Fu incominciato dal Cardinal Deza nel 1590, e terminato sotto Paolo V, che era della Famiglia Borghese. La facciata principale, che ha 269 palmi di lunghezza, fu eretta col disegno di Martino Longhi; e Flaminio Panzio ha fatto quella, che vedesi da Ripetta. La gran fabbrica, che rimane dall'altra parte della piazza Borghese, la quale serve di comune abitazione per la gente di servizio, fu da Antonio de' Bartolli architettata. Il cortile del Palazzo ha in tutto il suo contorno due piani di archi, sopra de' quali evvi un' attico Corintio, e sono essi sostenuti da cento colonne di granito, Doriche e Joniche, le quali formano nel pian terreno e nel superiore due portici aperti. Fra le statue sotto di essi collocate, son degne di osservazione una Giulia, una Paulina ed un'Amazzone.

Noi non daremo qui un' esatto dettaglio delle rarità e delle cose preziose, che in questo Palazzo si osservano, poichè nel genere delle pitture solamente vi si contano circa 1700 originali. Noi ci contenteremo di accennarne alcune delle principali. In una stanza di dodici stanze, al pian terreno, osservasi una Diana e le sue Ninfe alla caccia, opera del Domenichino, che si riguarda come uno de' primi quadri di Roma; un' adorazione dei pastori, di Jacopo Bassano; una Santa Cecilia di Raffaello; i ritratti del Cardinal Borghese e del Machiavello, dell'istesso autore; una Carità Cristiana del Guercino; i quattro elementi, dell'Albano; un maestro di Scuola, di Tiziano, quadro in cui trovansi tutte le parti della pittura nel più alto grado che si possono immaginare; due piccole Maddalene, di Annibale Carracci; un Cristo morto, del Guercino; un bagno con due donne, del Tiziano; una S. Cecilia, del Domenichino; le tre Grazie, che bendano gli occhi ad Amore, del Tiziano; una piccola, ma bella testa di donna co' capelli biondi, del medesimo; una tentazione di S. Antonio, di Annibale Carracci; una galleria, ornata di molte dorature e di otto specchi in pezzi, di cui rotture sono da Ciro Ferri graziosamente dipinte; dei bellissimi disegni di Giulio

Romano e di Raffaello, de' quali uno è la battaglia di Costantino, dipinta nel Vaticano; una Madonna col Bambino Gesù e S. Giovanni, di Andrea del Sarto; due tazze di marmo conornate di fiasci in basso-rilievo, e di piccoli getti di acqua; un ritratto di una donna bionda vestita di nero, del Tiziano; Gesù Cristo portato al Sepolcro, di Raffaello; lo Spolazio di S. Caterina, con grazia e leggerezza dipinto dal Parmigianino; una bella tavola di diapro orientale; molte teste d'Imperatori in porfido; una bella figura di un'Ermafrodito; la nascita di Telefo in basso-rilievo; due fontane di alabastro; ed un bagno di porfido, il quale solo, nei viaggi di un Francese, è stimato quaranta mila scudi Romani. Sul fine di questo appartamento è stata fatta una prospettiva naturale molto bella, accanto a cui vedesi un piccolo giardino pieno di bassi-rilievi, di statue, di getti d'acqua e di scherzi ingannevoli, con tre gran nicchie nel muro incavate, dalle quali escono delle cadute di acqua.

Gli appartamenti superiori sono di un gusto eccellente e con la più gran magnificenza decorati. Vi si vede un salone ornato di otto quadri grandi di Vermet, che sono de' più belli che questo celebre paese abbia fatti. Quattro hanno per soggetto i quattro punti del giorno; e gli altri quattro sono varj paesetti, fra' quali è di grandissima ammirazione quello che rappresenta una tempesta.

Dietro questo Palazzo trovasi il PORTO DI RIPIETTA, dove approdano tutte le barche, che dalla Sabina e dall'Umbria scendono per il Tevere, e portano a Roma le mercanzie, che alla giornaliera sussistenza bisognano. Egli fu fabbricato nel 1704 da Clemente XI, ed ornato di architettura, di stucchi e di fontane, con larghi scalini, che ne facilitano l'accesso e lo sbarco. Il di lui colpo d'occhio per ogni parte è pittorresco.

Direttamente a questo Porto evvi la Chiesa Collegiata e nazionale di S. GIROLAMO ne' cui SCHIAVONI, la quale fu da Sisto V. rifabbricata, essendo ancor Cardinale, col disegno di Martino Longhi il vecchio, e di Giovanni Fontana. La facciata è adorna di pilastri Corinti scannellati sopra un'ordine di pilastri Jonici. La di lei forma è molto graziosa. Vi sono nel Coro belle pitture a fresco, che la vita del Santo titolare rappresentano. Quella del fondo è di Antonio Viviani; quelle de' lati furono dipinte da Andrea d'Ancona, e quella della volta da Paris Nogari. Le Sante donne al sepolcro di Gesù Cristo nella seconda cappella, ed il S. Girolamo nella terza, a cui un'Angelo suona la tromba, sono buoni quadri di Giuseppe del Bastaro.

Un poco più alto trovasi la Chiesa di S. ROCCO, della Università de' Marinari, di cui albergo, e de' Carrettieri, con uno Spedale per i malati della loro comunità, e

per

per le donne gravide, che nella propria loro casa non hanno la comodità di partorire. La fabbrica della Chiesa verso la metà dell'ultimo secolo fu terminata col disegno di Gio: Antonio de' Rossi. Vi si veggono delle pitture del Calabrese, del Baciccio, di Balduff Peruzzi, di Francesco Rosa e del Crecolini; ma sopra tutto si osserva il quadro dell'altar maggiore, fatto da Giacinto Brandi, che vi ha rappresentato S. Rocco sopra una nuvola, a cui G. C. porge la sua mano a baciare; e quello della seconda cappella a destra, rappresentante S. Rocco e S. Antonio, che invocano la Madonna per ottenere la liberazione dalla peste: questo quadro è del Baciccio ben colorito.

Lateralmente a quella Chiesa, dietro il gran casamento nuovo dello spedale di S. Rocco, si veggono gli avanzi del magnifico MAUSOLEO DI AUGUSTO *, che questo Imperatore aveva fatto inalzare nel tempo del festo suo Consolato. Quello è una specie di gran torre rotonda, la di cui parte superiore è stata distrutta e di tutti gli ornamenti spogliata, di cui ora gli architetti Prescrittivamente vi si vede sopra un giardino con una terrazza, che domina sopra la grossezza del muro; e sotto vi sono ancora molte camere **, dove le ceneri della famiglia di Augusto furono anticamente deposte **.

Seguitando sempre la strada di Ripetta, verso la porta del Popolo, si trova a sinistra il magazzino per i legnami da fuoco; e a destra la piccola Chiesa di S. Maria della Porta del Paradiso *, che dipende dallo spedale di S. Giacomo degl' Incurabili, la quale prima si chiamava S. Maria in Augusta per la vicinanza del Mausoleo di Augusto. Ella fu rifabbricata nel 1628, e vi si osservano tre belli altari di stucco, buone pitture e due graziosi focolari. Il Conseratorio delle zitelle della divina Provvidenza, la di cui cappella è dedicata a S. Michele, anch'esso sulla medesima strada si trova.

Dalla piazza Borghese, di cui abbiamo di sopra parlato, si prende una strada, che passa avanti la piccola Chiesa di S. Cecilia e S. Biagio *, della confraternita de' Materazzari, la quale conduce verso Mezzogiorno al palazzo di Firenze **, di cui cortile, ornato di colonne antiche, fu architettato dal Vignola. Vedesi vicino a questo palazzo l'antica Chiesa Parrocchiale di S. Nicola de' Proffetti *, abitata da Domenicani; ed un poco più basso, verso il mezzogiorno, si trova il Monistero della Concezione in campo Marzo *, che deve il suo principio ad alcune Religiose Greche dell'ordine di S. Basilio, venute a Roma intorno all'anno 750, per fuggire la persecuzione Tom. III.

* Veggasi tavola 13, n. 16 e tav. 9. 2 V. tav. 8.
 3 Dietro questo Mausoleo è la casa del fu Conte Fede, dove si osservano alcune belle antichità, delle quali noi abbiamo fatto incidere la Banca di un Fano Tav. 46, ed il gruppo di Cauno e Bibbi Tav. 19.
 4 V. tav. 1, n. 77. 5 V. tav. 1, n. 88. 6 V. tav. 1, n. 29. 7 V. tav. 1, n. 20. 8 V. tav. 1, n. 21.
 9 V. tav. 1, n. 22. 10 V. tav. 1, n. 23. 11 V. tav. 1, n. 24. 12 V. tav. 1, n. 25. 13 V. tav. 1, n. 26.

dell'Imperatore Leone Isaurico, nemico dichiarato del culto delle Immagini. La regola e l'ordine di S. Benedetto sono state sostituite dopo a quelli di S. Basilio, e le Religiose hanno fatto fabbricare una nuova Chiesa, col disegno di Gio: Antonio de' Rossi. L'altar maggiore è ornato di prospettive del P. Pizzi Gelsita; e si veggono ancora in questa Chiesa altre pitture degne di stima.

Dalla strada alla strada della Scrofa, vicino a cui è la galante Chiesa di S. Antonio de' Portoghesi, rifabbricata circa l'anno 1695 col disegno di Martino Longhi il giovane, e di belle cappelle e di buone pitture ornata; e la piccola parrocchia di S. Ivo de' Brettoni *, che nel 1456 fu concessuta ai Francesi della Provincia di Bretagna, ed è stata unita da Gregorio XIII alla Chiesa di S. Luigi de' Francesi. Ella è ornata di colonne di granito e di alcune pitture, fra le quali evvi S. Giuseppe, di Carlo Maratta.

Un poco più alto, nella strada che conduce al Ponte S. Angiolo, trovasi la piazza Nicolai ed il Collegio Clementino **, così chiamato da Clemente VIII, che nel 1576 lo fondò per educare la nobile gioventù sotto la direzione de' Chierici Regolari Somaschi. Questo Collegio è uno de' più accreditati che siano in Roma **. Vi si vede un teatro assai bello per gli esercizi della gioventù, ed una cappella con pitture di Luigi David.

Nella strada, situata alla sinistra di questo Convegno, evvi la piccola Chiesa di S. Gregorio, fondata nel 1527 da una Confraternita di Muratori; ed in quella, che è a destra, S. Lucia della Tinta, Chiesa Collegiata e Parrocchiale, che sulle rovine del Tempio di Platone e di Proserpina fu fabbricata

V

RIONE DI PONTE

Ove sono la Chiesa della Madonna della Pace, il Collegio Germanico, e la Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini.

Questo Rione ha 1125 case di circuito, cioè quasi due miglia, ed è situato fra il Tevere, ed i Rioni della Regola, di Parione, di S. Eustachio e di Campo Marzo. Egli contiene il piccolo Monte Giordano, ed occupa in parte l'antica R-gione del Circo Flaminio **. Egli ha preso il nome dal ponte S. Angiolo, il quale però da Sisto V in poi, non è più in questo Rione compreso.

Sulla Strada dell'Orto, che dal Collegio Clementino al ponte S. Angiolo conduce, trovasi la Chiesa di S. Maria in Posterula **, con un piccolo monistero di Celestini; dipoi

C

P

* Veggasi tavola 13, n. 16 e tav. 9. 2 V. tav. 8.
 3 Dietro questo Mausoleo è la casa del fu Conte Fede, dove si osservano alcune belle antichità, delle quali noi abbiamo fatto incidere la Banca di un Fano Tav. 46, ed il gruppo di Cauno e Bibbi Tav. 19.
 4 V. tav. 1, n. 77. 5 V. tav. 1, n. 88. 6 V. tav. 1, n. 29. 7 V. tav. 1, n. 20. 8 V. tav. 1, n. 21.
 9 V. tav. 1, n. 22. 10 V. tav. 1, n. 23. 11 V. tav. 1, n. 24. 12 V. tav. 1, n. 25. 13 V. tav. 1, n. 26.

59

P arco di Parma, che anticamente era una porta per scendere nel Tevere; ed in fine il *Teatro di Torlonia* ¹, che v'è dalla piazza

La *strada de' Soldati*, che v'è dalla piazza dell' *Orso* ² verso mezzogiorno, conduce al *Palazzo Altemps* ³, il quale è stato decorato di una bella architettura da Martino Longhi, il vecchio. Vi si osservano buoni quadra, belle statue antiche di Apollo, di Mercurio, di Cerere, di Flora, di Bacco, di Esculapio, di un Fiano e di un Gladiatore; di un bel Sepolcro di marmo Greco con bassi-relievi; due colonne di porfido, due altre di giallo antico, ed una cappella riccamente ornata, dove si conserva il corpo di S. Aniceto Papa.

Una facciata di questo palazzo riguarda la piazza *Palomba*, in cui è la bella Chiesa di S. *Apollinare*, che fu nel 772 da Adriano I fatto rovina di un *Tempio di Apollo* costruita. Benedetto XIV la fece rifabbricare col disegno del Cavalier Fuga, che in parte è il fonte battesimale, in cui da una zovvi un grazioso vestibolo, e dall' altra, una cappella della Madonna. L' interno, decorato di pilastri Corinti, è molto ben proporzionato nella distribuzione del suo piano, e vi si osservano buone pitture, ricchissimi altari, ed una statua in marmo di S. Francesco Saverio, eccellente opera di M. le Gros.

Questa Chiesa dipende dal *Collegio Germanico* ⁴, al di lei fianco situato, che nel 1304 fu Anti Papa sotto il nome di Benedetto XIII. Considerabili rendite furono date di poi a questo Collegio da Gregorio XIII per mantenerci cento Kotari, che devono esser tutti di Germania o d' Ungheria, molti de' quali si sono distinti nelle prime dignità della Chiesa che hanno occupate.

La strada, che retta in faccia all' *Apollinare*, passa d' avanti il palazzo *Altemps*, quello de' *Striganti* ⁵, sul disegno del Bramante costruito; il palazzo *Sampieri* ⁶ preflo a cui è la piccola Chiesa di S. *Salvatore in Primicerio* ⁷, appartenente alla confraternità di S. *Trifone* nell' isola che è avanti il palazzo *Cefi*; e conduce alla Chiesa Parochiale di S. *Simone Profeta* ⁸, che altre volte era un titolo Cardinalizio, e nel 1610 fu dal Cardinale Girolamo Lancellotti rifabbricata.

Al mezzogiorno di questa Chiesa è il bel Palazzo *Lancellotti* ⁹, in tempo di Sisto Quinto cominciato col disegno di Francesco da Volterra, e da Carlo Maderno terminato. Fra il gran numero delle belle antichità che vi si veggono, si distingue una Diana d' Efezo ¹⁰, la più grande che in Roma si trovi; una listua della Pudicizia, il di

cui panneggiamento è con arte maravigliosa eseguito; ed un basso-relievo, che contiene la vendetta presa da Medea dell' infedeltà di Gialone. Vi si osservano ancora dei pregevoli quadri. Quello che più di tutti si stima, rappresenta un Sileno da due Fauni portato, bell' opera di Amilabe Carracci. In questo palazzo Lancellotti *Accademia degli Infocanditi* di tempo in tempo si aduna.

Una facciata di questo palazzo è situata sulla *Strada de' Coronari*, vicino alla quale vedesi a destra la Chiesa di S. *Salvatore in Lanno*, o della *Madonna di Loreto*, circa l' anno 1450 fabbricata dal Cardinale Latino Orsini, per i Canonici della congregazione di S. Gregorio in Alga, e ceduta nel 1669 alla Nazione de' Marchegiani. Vi si vede una statua della Madonna simile a quella di Loreto; il Sepolcro di marmo di Eugenio IV, ed alcune cappelle di marmi ornate e di pitture passabilmente buone. Nel chiostro de' canonici vi si stabilì il *Collegio de' Marchegiani*, ove è educano dodici giovani della loro provincia.

Dall' altra parte, a sinistra della medesima strada de' Coronari, è il piccolo *Monte Giordano*, fu cui trovatisi la Chiesa parrocchiale de' SS. *Simone e Giuda* ¹¹, con il palazzo *Gabriele*, l' uno e l' altra da Duch Orsini fabbricati. Nel cortile di questo palazzo vedesi un'abbondante fontana, e negli appartamenti si osservano belle statue di Sileno, di Diana Efesia; dei busti di Scipione Africano e di Traiano; degli scelti quadri; una considerabile libreria; molti strumenti matematici, e delle macchine proprie a fare le fisiche esperienze.

Questa strada de' Coronari termina in quella de' *Banchi nuovi*, dove vedesi a destra la Chiesa Collegiata de' SS. *Ceslo e Giuliano* ¹², nella quale, dal Pontificato di Clemente VIII in poi, si venerano i corpi di questi Santi. Ella fu rifabbricata sotto Clemente XII, colla direzione di Carlo de' Dominici, il quale la decorò di una graziosa facciata di ordine Composito. Il di lei interno, di forma ovale, è ornato di pilastri del suddetto ordine, di sculture, di stucchi dorati e di molte pitture fatte da Jacopo Triga, Emmanuele Afani, Francesco Gaecianiga e da altri. Il quadro dell' altar maggiore, che rappresenta i due Santi titolari, è di Pompeo Battoni.

Fra questa Chiesa e la piazza di ponte *Angelo* ¹³, una di quelle in cui si fanno l'elezioni della Giustizia, vi erano degli avanzi di un' antico arco di *Gratiano*, Valentiniano e Teodosio, che nell' ultimo secolo furono distrutti. Dalle iscrizioni apparisce che queste fossero di qualche vasto portico l' ornamento.

Nella medesima strada de' *Banchi nuovi* evvi il palazzo *Cicciaporti* ¹⁴, già *Alberini*, che

1 V. tav. 2, n. 2.

2 V. tav. 2, n. 3.

3 V. tav. 2, n. 4.

4 V. tav. 2, n. 5.

5 V. tav. 2, n. 6.

6 V. tav. 2, n. 7.

7 V. tav. 2, n. 8.

8 V. tav. 2, n. 9.

9 V. tav. 2, n. 10.

10 V. tav. 2, n. 11.

11 V. tav. 2, n. 12.

12 V. tav. 2, n. 13.

13 V. tav. 2, n. 14.

14 V. tav. 2, n. 15.

che fu fatto col disegno di Giulio Romano, ed è riguardata come una de' più singolari, che in Roma vi siano per la sua architettura.

Il palazzo *Niccolini*¹, che gli è d'impetto, fu disegnato da Jacopo Santovino, celebre architetto di Firenze. Si osserva nel fondo del cortile un gruppo di Venere e di Marte, opera degna di fama del *Motichino*.

Al termine della strada trovasi il *Banco di S. Spirito*², dipendente dal grande spedale di S. Spirito, la di cui fabbrica fu col disegno di Bramante costruita. Prima v'era la zecca, che presentemente trovasi presso i giardini del Vaticano. Quello banco gode i medesimi privilegi che quello del Monte della Pietà.

Di là si passa accanto alla piccola Chiesa della *Parificazione*³, che nel 1444 fu ceduta da Eugenio IV ad una Confraternità di Oltromontani, e si arriva avanti la magnifica Chiesa di S. GIOVANNI BATTISTA DE' FIORENTINI, sulla strada Giulia, fabbricata col disegno di Jacopo della Porta. Leone X nel 1519 ne fece una parrocchia per i Fiorentini che abitavano in tutta l'estensione della Città. La facciata di due ordini *Cosimesi* adorna, e terminata da un frontone e sei statue, fu per ordine di Clemente XII costruita di travertino con ornamenti e bassi-relievi di marmo, sul disegno del Cavaliere Alessandro Galilei. La massa è molto buona, e la disposizione de' corpi avanti e degli indietro un bellissimo effetto produce. L'interno è diviso in tre navate con delle cappelle riccamente ornate. Sull'Altare maggiore, S. Giovanni Battista che battezza Nostro Signore, è una scultura in marmo di Antonio Raggi. Nella crociata, a destra, evvi un bel quadro di Salvator Rosa, che rappresenta i SS. Cosimo e Damiano sul rigo; ed a sinistra, una *Madalena* dagli Angeli portata al Cielo, di *Baciccio Carpi*. Nella cappella del Crocifisso che gli è accanto, si osservano delle pitture a fresco del Lanfranco, e molti sepolcri di marmo in differenti luoghi della Chiesa, fra quali principalmente si stima quello del M. Corsini fatto dall'Algarotti, e quello del Marchese Capponi, scolpito da Michel Angiolo Slodts, Francese.

Accanto a questa Chiesa v'è l'abitazione de' Preti che l'uffiziano, ed uno *Spedale*, fondato nel 1607 per i poveri Fiorentini che sono in Roma. Evvi ancora, in una piccola strada vicina, il *Consolato di Firenze*, dove si trattano gli affari de' Mercanti della Nazione; e l'*Oratorio della Pietà*, che alla Confraternità de' Fiorentini appartiene.

Seguendo la *strada Giulia*, una delle più belle e delle più grandi di Roma, trovasi immediatamente il *Collegio Bandinelli*, fondato nel 1697 per l'educazione di dodici giovani Toscani; quindi il bel palazzo *Sacchetti*⁴,

fabbricato da Antonio da S. Gallo, Architetto di Paolo III., per sua propria abitazione. Nell'anticamera del grande appartamento vi sono molte stoffe dell'antico reame, dipinte a fresco da Cecechino Salviati, il quale ha parimente dipinto nella galleria le azioni principali di David. Quelle pitture, tanto per il disegno che per il colorito, sono con la più grande abilità eseguite.

Un poco più basso evvi l'antica Chiesa parrocchiale di S. *Biagio della Pagnotta*⁵, sopra le rovine di un *Tempio di Nettuno* fabbricata. Questa era prima abazia di Benedettini, una delle venti privilegiate di Roma, la quale dal Papa Eugenio IV fu al capitolo di S. Pietro unita. Vi si veggono due Angeli da Pietro da Cortona dipinti.

In fondo alla piccola strada, che le sta a canto, trovasi vicino al Tevere la Chiesa de' *SS. Faustino e Giovita*⁶, detta ancora di *S. Anna de' Bresciani*, la di cui Confraternità nel 1575 la fece fabbricare. La moderna facciata è architettura del Cavalier Carlo Fontana.

Ritornando alla strada Giulia, vedesi a destra la Chiesa della *Madonna del Suffragio*⁷, che alla Confraternità dell'istesso nome appartiene. Fu fabbricata sotto il Pontificato di Clemente X, col disegno del Cavaliere Rainaldi, e vi si veggono delle cappelle ornate di marmi, di stucchi dorati e di pitture degne di fama.

Nella piccola strada vicina, evvi l'*Oratorio della Confraternità del Gasalone*⁸, la più antica di tutte le Confraternite secolari in Roma stabilite. Fra le pitture, di cui è adorna, ve ne sono di Daniele da Volterra, di Federico Zuccheri, di Cesare Nebbia e di altri buoni pittori.

Di là prendendo a sinistra, trovasi l'*Oratorio di S. Elisabetta*, nella strada de' *Banchi vecchi*; il palazzo *Sforza Cesarini*⁹, situato sulla piazza dell'istesso nome, ed in cui si osservano alcune antichità e de' quadri molto belli; più lontano, la Chiesa di S. *Biagio della Palla*¹⁰, che alla Confraternità de' Massanzinieri del vino in oggi appartiene; e finalmente la bella Chiesa della *MADONNA DELLA PACE*¹¹, nel 1482 da Sisto IV fabbricata in conseguenza di un voto, che aveva egli fatto per ottenere la pace dell'Italia, la quale era da' Turchi minacciata; e dopo da Alessandro VII., col disegno di Pietro da Cortona, rifabbricata. Questa Chiesa nel 1487 fu ceduta ai Canonici Regolari, levati da S. Giovanni in Laterano, ove per molti secoli avevano abitato. La facciata è adorna di due ordini uno sopra l'altro, il primo de' quali è un portico di colonne Doriche sopra un piano, che sporge in fuori in forma di fieschiaccio, che gli dà un'aria totalmente

C. 2. an.

1 Veggasi tavola 2, n. 15. 2 V. tav. 2, n. 16. 3 V. tav. 2, n. 17. 4 V. tav. 2, n. 18.
5 V. tav. 2, n. 19. 6 V. tav. 2, n. 20. 7 V. tav. 2, num. 21. 8 V. tav. 2, n. 22.
9 V. tav. 2, n. 23. 10 V. tav. 2, n. 24. 11 V. tav. 2, n. 25, e tav. 28.

così dire, la forma del *Circo di Alessandro Severo*, che più anticamente il *Circo Agoniale* era chiamato, per le feste agonali che in onore di *Giano* vi si celebravano. Ella in oggi è adorna di tre belle fontane e della facciata della Chiesa di S. Agnese, di quella di S. Giacomo degli Spagnuoli, e del palazzo Panfilii. La gran fontana di mezzo è la più bella opera, che abbia fatta il Bernino. Ella rappresenta i quattro gran fiumi delle quattro parti del Mondo; il Danubio ¹, il Gange, il Nilo e la Plata, sedenti sulle quattro estremità di uno scoglio, che un' Obelisco sostiene. Lo scoglio, dalle quattro parti forato, getta quattro fiumi d'acqua, e presenta la veduta di una caverna, da cui escono un Leone ed un cavallo che vengono ad abbeverarsi. Sulla cima dello scoglio evvi un gran piedistallo, sopra il quale è l'obelisco. Tutta questa macchina è molto bella, ed un grand' effetto produce. La di lei scultura è eccellente; e le figure de' fiumi in marmo sono di un malchio disegno e di graziosa maniera. L'obelisco di granito rosso, pieno di geroglifici Egiziani, ha 73 palmi di altezza. Questo fu dall' Egitto per ordine di Caracalla trasportato a Roma, e posto nel *Circo*, che verso la parte meridionale di Roma avea fatto costruire, di cui, vicino a S. Sebastiano, si ne veggono le rovine. La seconda fontana, situata al settentrione della piazza e di marmi adorna, getta una considerabile quantità d'acqua, ma non ha veruna scultura. La terza, posta a mezzo giorno, in faccia al palazzo Panfilii, è composta di due gran vasche una dentro l'altra, con la figura di un vecchio Tritone nel mezzo, che tiene per la coda un delfino, da cui un getto d'acqua in forma di ventaglio scaturisce. Sull'orlo delle vasche vi sono quattro Tritoni che gettan l'acqua dalla bocca, e de' mascheroni, fatti da Michel Angiolo, che gettano ancor essi l'acqua nelle vasche. Questa piazza è uno de' più gran mercati della Città.

La magnifica Chiesa di S. AGNESE, ⁴ che si fabbrica sopra il lapinare, dove questa giovinetta Vergine fu condotta per ordine del Prefetto Senfronio, e data in preda a libertini della Città, dagl'infelici de' quali fu miracolosamente liberata. Questa era prima una Parrocchia che Innocenzo X, col disegno del Cavalier Girolamo Rainaldi, fece magnificamente ribrificare. La facciata ⁵ è architettura del Borromino. Ella d'un ordine composito è decorata, ed è la più graziosa che in Roma si trovi, benché molti errori le siano rimproverati. L'interno ⁶, quasi per tutto di preziosi marmi ornato, ha la forma di una Croce Greca, con una cupola nel mezzo di buona proporazione. Le volte sono adorne di stucchi dorati, ed i quattro peducci rap-

23
medici. I corpi in dietro, le di cui masse sostengono bene la facciata, sono da medaglie di Sisto IV. e di Alessandro VII. coronati. L'interno è composto di una nave e di una cupola ottagonale, che un' effetto sufficientemente buono produce. L'altar maggiore, dove si venera una miracolosa immagine della Madonna, di pietre preziose adorna, è da statue e da quattro colonne di verde antico decorato. La volta del Santuario è stata dipinta dall'Albano, come ancora i peducci. Nella prima cappella a destra, di molte statue ornata, evvi un basso-relievo in bronzo, che rappresenta la deposizione dalla Croce; e le Sibille, che sopra l'arcone si vedono, furono da Raffaello dipinte. La seguente cappella, fatta sul disegno di Michel'Angiolo, contiene anche età delle statue con stimabili rabeschi. Finalmente sotto la cupola si osserva la Visitazione della Madonna, di Carlo Maratta; la Nascita della Madonna, del Cavalier Vanni; ed il trasporto della medesima, di Maria Morandi.

Accanto alla Madonna della Pace è la Chiesa di S. Maria dell'Anima ⁵, con un'ospizio per i Teleschi, fondato da un Fiammingo nel 1400. Vedesi sull'altar maggiore un bel quadro di Giulio Romano, che rappresenta la Madonna degli Angeli coronata, con S. Giuseppe e S. Giacomo ed un altro Santo, che l'invocano. Nel restante della Chiesa si osservano de' bassi-relievi, molti sepolcri di marmo, ed altre pitture che meritano di essere vedute.

VI

RIONE DI PARIONE

Dove sono la piazza Navona, il palazzo della Cancelleria, e la Chiesa nuova.

Il circuito di questo Rione non oltrepassa 963 canne, cioè poco meno di un miglio e mezzo. Egli è situato fra i Rioni di Ponte, di S. Eustachio e della Regola; occupa una parte dell'antica regione del *Circo Flaminio*, ma non si sa chiaramente da che cosa tragga il nome ¹.
Avanti a S. Maria dell'Anima, dove la definizione del quinto Rione abbiamo terminato, è la bella Chiesa di S. Nicola de' Lorenesi, i quali, avendola da Gregorio XV ottenuta, la fecero nel 1636 ribrificare col disegno di Carlo Fontana, che la decorò di un'ordine Ionico. Non vi è cosa alcuna tanto ricca quanto il di lei interno. Egli è tutto di bellissimi marmi, di pitture e di stucchi dorati coperto. Il quadro dell'Altar maggiore fu dipinto da un Lorenese, chiamato Carlo Nicolai.
La gran PIAZZA NAVONA, che dietro questa Chiesa si trova, conserva ancora, per

¹ Veggasi tavola 2, n. 16.

² V. tav. 3.

³ V. tav. 6.

⁴ V. tav. 24.

⁵ V. tav. 21.

⁶ V. tav. 22 e 23.

rappresentano delle figure allegoriche, con vigoroso colorito dal Baciccio dipinte. I quattro archi, che formano la croce greca, sono dalla porta e da tre grandi cappelle occupati. Quattro altre cappelle, a guisa di nicchie, occupano i peducci, ed ornate sono di gran bassi-rilievi in marmo, che rappresentano S. Alessio, S. Emerenziana, S. Cecilia e S. Eustachio tra le fiere. Sull' altar maggiore, di alabastro fiorito incrociato, con due colonne di verde antico, evvi un gruppo grande della Santa Famiglia, da Domenico Guidi scolpito. Nelle cappelle della crociata vedesi a destra la statua di S. Agnese nelle fiamme, ed a sinistra quella di S. Sebastiano, che diceasi essere un'antica figura, da Paolo Campi nel detto Santo trasformata. Il bel mausoleo d'Innocenzo X è posto sulla porta dell'ingresso. Osservasi ancora nel sotterraneo un gran bassorilievo in marmo dell'Algardi, in cui ha rappresentato S. Agnese tutta nuda, condotta da due soldati per essere vietata in quello medesimo luogo, e da' suoi capelli miracolosamente coperta. Questa Chiesa è una delle più ricche della Città. L'Orientorio solo costa 130 mila scudi Romani.

Al sotterraneo di S. Agnese è il *Collegio Pasfili* *, dove si vede una considerabile libreria, e si educano de' giovani tutti vassalli di quella illustre famiglia, ed al mezzogiorno, il bel *palazzo Pasfili* *, l'uno e l'altro da Innocenzo X, circa l'anno 1650, fabbricati. La galleria di questo palazzo è stata dipinta a fresco da Pietro da Cortona, che vi ha rappresentato sette soggetti presi dall'Enaide, la di cui composizione, l'espressione ed il colorito sono maravigliosi. Nelle altre stanze si osservano ancora belle pitture del Passino e del Romanelli.

Dall'altra parte della piazza, dirimpetto a questo palazzo, è la Chiesa di S. GIACOMO DEGLI SPAGNUOLI, fabbricata primieramente da Albino, Infante di Castiglia, e nel 1450 da un Velasco Spagnuolo ristabilita. Vi si osservano belle cappelle, alcune statue di marmo e buone pitture, fra le quali si distinguono quelle della Cappella di S. Diego, fatte da Annibale Carracci, dall'Albano e dal Domenichino; e nella seconda cappella a destra, la Risurrezione di No. stro Signore, di Cesare Nebbia.

Al mezzo giorno della piazza Navona è il PALAZZO MASSIAT *, che ha nella facciata un portico sulla strada della Valle, sostenuto da colonne di un' eccellente architettura, di Baldassar Perotti da Siena, che ha saputo con arte di un molto piccolo spazio profittare. Vi si veggono tre cortili ornati di fontane, di bassi-rilievi e di statue antiche. Si osservano negli appartamenti molti

Tom. III.

1 Veggasi tavola, n. 1. 2 V. tav. 2, n. 2. 3 V. tav. 3, n. 3. 4 V. tav. 3, n. 4. 5 V. tav. 3, n. 5.
6 V. tav. 3, n. 6. 7 V. tav. 3, n. 7. 8 V. tav. 3, n. 8. 9 V. tav. 3, n. 9. 10 V. tav. 3, n. 10.
11 V. tav. 3.

buli d'Imperatori; quattro belli mosaici antichi; delle pitture delle Terme di Tito, ed altre rarità. Le case vicine, che a Pietro de' Massimi appartenevano, furono circa l'anno 1455 il primo asilo dell'arte tipografica in Roma, e d'allora in qua vi è stata sempre una stamperia nelle appartenenze di questo palazzo.

Seguendo la strada della Valle si trova la Chiesa di S. *Pantaleone* *, che anticamente era una Collegiata, e nel 1621 fu da Gregorio XV ceduta ai Chierici regolari delle Scuole pie. Vi si veggono delle pitture degne di qualche stima.

Di là si passa alla PIAZZA DI PASQUINO *, nome che si è dato ad un antico tronco di statua, che era di un bel lavoro, ma il tempo lo ha sfigurato. Questa statua è posta sul cantone del palazzo Caraccioli, e per lungo tempo è stato il luogo delle burle, de' moti spiritosi, de' cartelli e delle satire del Popolo. Sulla piazza di Pasquino vi è un gran numero di botteghe di libri; la Chiesa della Natività, ed il palazzo Caraccioli, detto prima *Santobono*, e più anticamente il *palazzo Orsini*. Quello corrisponde ancora sulla piazza Navona. Si vede in esso un museo di pietre incise e di camee; molte statue antiche, fra le quali si distingue una Venere che esce dal bagno; un gladiatore ed una tigre; e molti quadri di gran prezzo, de' quali i più stimati sono una Madonna, di Annibale Carracci, mezza figura; un'altra del Pordenoni; una Cena del Tintoretto; la calunnia, dipinta da Federico Zuccheri; e Andromeda ed Amore, da Polidoro da Caravaggio.

Dietro la *Caracità* *, Chiesa della confraternita degli Agonizzanti, il di cui altar maggiore è ornato di un bel quadro di Gio: Paolo Melchiorri, si trova il *Teatro de' Granari*, fabbricato molto vicino ad un'altro, che si chiama il *Teatro della Pace*.

Quindi si prende la strada Papale, e trovatisi a destra l'antica Chiesa Parrocchiale di S. *Tommaso in Parione* *, da Leone X decorata di titolo Cardinalizio; ed a sinistra il *palazzo di Sora* *, sulla piazza dell'istesso nome, fabbricato col disegno del Bramante.

La piccola strada, che è in faccia a questo palazzo, traversa quella del Governo, sul fine della quale evvi il *palazzo del Governo vecchio* **, con la banca del Marchese Belloni, e conduce alla superba Chiesa di S. *Marta in Vallicella* ***, più comunemente chiamata la *Chiesa Nuova*. Ella fu fondata da S. Gregorio Papa, e nel 1575 rifabbricata per le premure di S. Filippo Neri, con la direzione di Gio: Matteo di Città di Castello. La facciata, adorna di due ordini, Corintio e Composito, fu alzata col disegno

D

di

di Martino Longhi. La massa generale è buona, ed il tutto di una bella esecuzione. L'interno è architettura del Borromini; il quale con un ordine Corintio lo ha decorato. Nel 1760 i Padri dell'Oratorio, a cui questa Chiesa appartiene, la fecero adornare di pitture e di stucchi dorati per mezzo de' migliori Maestri, e nel 1750 la pavimentarono di marmo. Pietro da Cortona ha dipinto a fresco lo sfondo della nave di mezzo, dove ha rappresentato S. Filippo Neri in atto di pregar la Madonna, che solleva la Chiesa vicina a cadere; la tribuna in cui è l'altare della Madonna; e la cupola, dove vedesi G. C., il quale per rappresentare a Dio Padre tutto quello che ha fatto per noi, gli mostra gli strumenti della sua passione, portati dagli Angeli. Quello pezzo è benissimo composto, ed abbonda di bellezze partitamente. Si osservano nel Presbitero tre quadri di Rubens; quello del mezzo rappresenta la Madonna in una gloria; in uno degli altri due si vede S. Gregorio, e nell'altro, una Santa coronata fra due Santi, che tengono le palme. L'altar maggiore è ricchissimo. Egli è ornato di quattro belle colonne di porta Santa, le di cui basi ed i capitelli sono di bronzo dorato, come ancora il Ciborio e gli Angeli che vi stanno in adorazione, il tutto da Giro Ferri composto.

Nella seconda cappella a destra, N. S. portato al Sepolcro è uno dei quadri con maggiore intelligenza composti, e meglio coloriti da Michel Angiolo da Caravaggio. In quella della crociata, la coronazione della Madonna è del Cavalier d'Arpino, e le statue di S. Gio: Battista e di S. Giovanni Evangelista sono di Flaminio Vacca. La cappella Spada, che è sotto l'organo, nel fondo della nave, è ornata di dieci colonne di una rara breccia che pende nel giallo, e di altri bei marmi rivestita. Evvi un quadro di Carlo Maratta, che rappresenta S. Carlo Borromeo e S. Ignazio, che invocano la Madonna, ed è con ammirabile leggerezza dipinto. S. Carlo, che guarisce gli ammalati, di Giovanni Bonatti, ed il medesimo Santo in atto di far la limosina, dello Scaramuccia, situati l'uno a destra e l'altro a sinistra, sono ancor essi dagl'intendenti firmati. La prima cappella a sinistra, della Presentazione Cavalier d'Arpino. La Visitazione della Madonna a S. Elisabetta, nella quarta, è un bel quadro del Barocci, che ha dipinto ancora nella cappella della crociata, la presentazione della Madonna al Tempio; graziosissima è la figura della Madonna, e vi sono parte a parte delle bellezze. Nella Cappella, che è nel fondo della nave, dove il corpo di S. Filippo Neri riposa, evvi un bel quadro di Guido rappresentante quello Santo in pianeta che prega la Madonna. Trovansi ancora

d'intorno alla gran nave, altre pitture che meritano di essere vedute.

La *Sagrestia* fu architettata dal Marrucelli. Ella è ornata di una statua di S. Filippo Neri, aggruppata con un'Angiolo, dell'Algarði; ed un bello sfondo, dipinto a fresco da Pietro da Cortona, che vi ha rappresentato un grand'Angiolo, il quale tiene la Croce, ed attorno di lui una gloria di Cherubini, che portano i simboli della Passione: il carattere della testa dell'Angiolo è ammirabile. Nella casa de' Padri dell'Oratorio, fabbricata sul disegno del Borromini, osservasi un gran Chiofiro, in cui un ordine solo di architettura con nobile maestria un doppio portico sostiene; una considerabile biblioteca; una piccola cappella, sull'altare della quale evvi un bel quadro di S. Filippo Neri, del Guercino; e la camera di quello Santo, dove si conservano ancora i suoi mobili, e nello sfondo della quale evvi un quadro vivissimo di Pietro da Cortona.

L'*Oratorio*, che è a canto alla Chiesa, ha una gran facciata, adorna dal Borromino di una singolare architettura, che non lascia di produrre un buono effetto. Il quadro dell'altare è del Vami; e la Coronazione della Madonna; che vedesi nella volta, è stata dipinta a fresco dal Romanelli.

La piccola *strada di Calabragia*, la più occidentale di quelle che terminano nella piazza della Chiesa nuova, conduce a quella de' *banchi vecchi*, dov'è la Chiesa parrocchiale di S. Stefano in Piscinola, che nel 1750 è stata rifabbricata; ella sull'altar maggiore ha un quadro di Pietro Labruzzi.

Di prendendo la *strada del Pellegrino*, dove sono le botteghe della maggior parte degli Orefici della Città, si passa vicino al palazzo Ganci, e si arriva alla piazza di S. Lorenzo in Damaso, a cui da molto decoro la gran facciata della Cancelleria.

Il PALAZZO DELLA CANCELLERIA, in cui abita il Cardinal Vice Cancelliere, fu cominciato dal Cardinale Mezzarota, di Padova, e terminato dal Cardinale Raffaello Riario, co' materiali presi dal Colosseo, e col disegno di Bramante. Vi si vede un gran cortile quadrato, da due piani di portici cinta, sostenuti da colonne di granito. Una bella scala conduce a due vasti appartamenti, ornati di pitture di Giorgio Vasari, di Francesco Salviati, e di altri buoni maestri. La gran sala, dove si adunano due volte la settimana i dodici Prelati deputati per la revisione delle bolle Apollitiche e gli altri uffiziali della Cancelleria, è principalmente ornata de' cartoni del Franceschini, pittore Bolognese, che sono stati eseguiti nella Cupola e nel tamburo di S. Pietro.

La Chiesa Collegiata e Parrocchiale di S. LORENZO IN DAMASO, che non ha altra facciata che quella del palazzo della Cancelleria,

leria, è stata fabbricata dal Cardinale Raffaello Riario, dopo aver dirutata l'antica Chiesa, che era scattata alla strada del Pellegrino, e da altri buoni maestri. L'altare grande, sotto cui riposa il corpo di S. Damaso, fu architettato dal Bernino. La cappella della Madonna, che gli è a lato, è disegno di Pietro da Cortona, che ne ha dipinta la volta; ella è benissimo decorata. Fra i Sepolcri, che sono in questa Chiesa, si distingue quello di Annibal Caro, celebre poeta Italiano.

Non lontano dalla Cancelleria trovasi la Piazza di Campo di Fiori, dove si tiene il mercato de' granati, e tutti i Lunedì e Sabati il mercato de' cavalli. Quest'è ancora il luogo dove si eseguisce la giustizia di coloro, che l'Inquisizione dà al braccio secolare.

Al mezzo giorno di questa piazza è il Palazzo Pio, che verso l'anno 1440 fu fabbricato dal Cardinal Francesco Condolmiero, sopra le rovine del Teatro di Pompeo. Prima vi erano molte statue antiche, ed una bella raccolta di quadri, la maggior parte de' quali è passata nella galleria del Campidoglio. Dietro il palazzo trovasi l'antica Chiesa parrocchiale di S. Maria in Grotta Pintia, chiamata anticamente S. Salvatore in Arco; e quella di S. Barbara e S. Tommaso d'Aquino, ceduta nel 1610 alla università de' Libri, che sotto il Pontificato d'Innocenzo XI la fecero ributare ed abbellire. Vi si veggono delle pitture a fresco e de' quadri di differenti maestri.

Quasi tutto questo sito fino a S. Elisabetta, piccola Chiesa della confraternità de' Fornai Tedeschi, vicino a S. Andrea della Valle, era anticamente occupato dal magnifico teatro di Pompeo, di cui se ne veggono ancora molti avanzi; dal portico di Pompeo; e dalla Curia, dal medesimo Pompeo fabbricata; ed ove adunato fu era il Senato quel giorno, in cui Giulio Cesare fu pugnato.

VII

RIONE DELLA REGOLA

Deve sono il Palazzo Farnese, il Monte della Pietà, ed il Palazzo Spada.

Si danno a questo Rione 1069 case di circuito, cioè più di un miglio e mezzo. Egli è fitto fra il Tevere ed i Rioni di Ponte, di Partone, di S. Eustachio e di S. Angelo. Occupa una parte dell'antica regione del Circo Flaminio. Dieci è l'abbazia prefata.

Tom. III.

1 Veggasi tavola 35, n. 22. 2 V. tav. 35, n. 23. 3 V. tav. 35, n. 24. 4 V. tav. 35, n. 15. 5 V. tav. 6 e 10. 6 V. tav. 4. 7 V. tav. 32. 8 V. tav. 40, n. 1. 9 V. tav. 57. 10 V. tav. 54.

il suo nome dalla parola latina *Arenala*, da cui per corruzione si fa *Arcola*, e quindi *Regola*.

Al Ponte di Campo di Fiore, dove noi abbiamo terminato la descrizione del Rione, v'è la Piazza Farnese, davanti il Palazzo dell'istesso nome, ornata di due belle fontane, che son formate da due gran vasche ovali di granito, molto profonde e di una forma assai malchita. Esse sono poste in un bacino, che serve loro d'imbarbamento, e fanno un buono effetto relativamente alla piazza, la quale è per se medesima in buona proporzione con il Palazzo.

Il Palazzo Farnese, che le dà il nome, e che presentemente appartiene al Re di Napoli, è riguardato dagli intendenti come il più bel palazzo di Roma. Egli fu cominciato da Paolo III, essendo ancora Cardinale, col disegno di Antonio da S. Gallo, e terminato dal Cardinale Alessandro Farnese, sotto la direzione di Michel Angiolo, e di poi di Giacomo della Porta, che vi hanno impiegati molti materiali presi dal Colosseo e dal Teatro di Marcello. Quello è un quadrato, le quattro facce del quale sono eguali, ed in terrena estatura da tre ordini di finestre. Il totale della fabbrica è bellissimo; gli imbarbamenti e la corona della fabbrica sono bellissimo; ma troppo piccole sono le finestre.

Si entra in quello magnifico palazzo per un vestibolo, ornato di dodici colonne Doriche di granito Egizio, sopra cubi quadrati polito. Il cortile è quadrato, e comparisce stretto in proporzione della grande altezza della fabbrica, da cui è circondato. Egli è decorato in tutto il suo contorno da tre ordini uno sopra l'altro. I due primi, che sono Dorico e Ionico, hanno degli archi che illuminano i portici, i quali sono in tutto il giro. Il terzo è Corintio con finestre negli spazi fra i pilastri filentili. Tutti tre questi ordini sono benissimo fra loro proporzionati. In quello cortile si vede il famoso Ercole Farnese, una delle più belle statue Greche che sia nel Mondo. Ella è stata fatta da Gilcone Ateniese, e non si conosce opera alcuna più bella per le proporzioni di una malchita e robusta natura, e espressa in marmo con molta eleganza. Guglielmo della Porta riceve così bene le gambe a quella istua, che Michel Angiolo le preferì alle antiche allorchè furono ritrovate. Vi si osserva ancora una celebre Fioza, di elegantissima proporzione, il di cui nudo fotto il bel panneggiamento si disegna perfettamente; un'altra figura d'Ercole, un bel toro di un giovane coronato di spighe, che porta sul capo una specie di canestro; la grand'urna Sepolcrale di marmo Pario, nel mausoleo di Cecilia Metella trovata; un gladiatore, che tiene un giovanetto morto sulle sue spalle; un

D 2

altro

altro gladiatore, che ha il suo morione sotto il piede sinistro; ed un'altra Flora con un mazzo di fiori.

Avanzandosi verso il secondo cortile si veggono sotto il portico due grandi statue di Filippo il giovane e della Popona; le tulle Costolivi di Vespasiano e di Antonino Pio; due sepolcri antichi con bassi-relievi; nel castello il vicino *, un gruppo smisurato, che chiamasi il Toro di Farnese: questo è uno de' più famosi pezzi dell'antica scultura; si rimane sorpresi dall'immenfità di questo gruppo, e dove sei figure più grandi del naturale, e molte altre minori, son cavate da un solo pezzo di marmo, con lo scoglio fu cui le dette figure son poste. Quest'opera, più celebre per la sua grandezza che per la perfezione, fu da Rodi a Roma trasportata, e nelle Terme di Caracalla collocata. Rappresenta Anfitone e Zeto, che, per ordine di Antiope loro madre, legano Dirce alle corna di un toro mai domato *. Nel castello medesimo osservasi ancora un bel toro d'un uomo di quarant'anni; due magnifici bassi-relievi, uno de' quali rappresenta un'Orgia, e l'altro Trimalcione che entra nella sala del convito, dove amici e parenti sul letto l'aspettano; una statua egiziale di Augusto; un busto di Antiope; molti Idoli, ed altre antichità.

In una delle sale al pian terreno trovasi Plinio in marmo; alcuni busti di Costolivi; istorie in basso-relievo; buone pitture; ed un Atlante che porta il globo celeste. È unico monumento ultramonico, in cui si siano trovate le collezioni secondo la maniera degli antichi. Salendo la scala vedesi, in un luogo coperto, Arione circondato dalla coda di un Delfino, posto fra due statue colossali dell'Oceano del Mediterraneo, ed in alcune nicchie, i busti di Giove, di Saturno e di Polluce.

L'appartamento del primo piano è composto di molte belle stanze. Sopra la porta della sala, in faccia alla scala, osservasi un busto di Pirro, e lateralmente, due belle statue di Re prigionieri *, che Polidoro da Caravaggio infinitamente stimava, i quali sembrano dell'istessa mano de' bassi-relievi della Capanna Trajana. Nella gran sala vi sono alcune statue di Apollo, di Niobe, di quattro Gladiatori; due statue moderne della Giustizia e della Provvidenza, di Guglielmo della Porta; dieciotto busti parte in bronzo e parte in marmo; ed un gruppo grande di Alessandro Farnese coronato dalla Vittoria; con la Pianura dinanzi a lui inginocchiata, ed il fiume Ercant incatenato sotto i suoi piedi; il tutto cavato dal tronco di una delle colonne del Tempio della Pace. Le due gran porzioni dell'anticamera furon dipinte da Francesco Salviati; la destra è di Taddeo Zuccheri, e la sinistra di Giorgio Vasari. Nelle seguenti sale osservasi alcuni ornamenti; da Daniele da Volterra dipinti; e la settima stanza con-

tiene dodici busti antichi, fra' quali Giulio Cesare, Augusto, Vespasiano, Tiro, Domiziano, Trajano, Comodo e Caracalla, la di cui testa è bellissima; due busti di Paolo III, uno di Guglielmo della Porta, l'altro di Michel Angiolo; due piccole statue equestri; due figure di pastori; quattro cani in marmo di un bel lavoro; un Amore che dorme; un Melegro di bronzo; due figure di Ercole bambino; ed una tavola di porta finta e di verde antico, col piedistallo di un bel marmo, scolpito da Michel Angiolo.

La galleria, 90 palmi lunga e 28 larga, è stata dipinta da Annibale Carracci; quella è l'opera sua più grande, e nella prima classe delle belle pitture, e v'è quasi del pari con le grand'opere di Raffaello, le quali neppur sono di un colorito così grazioso. Questa stanza finta è decorata in tutto il suo contorno di pilastri Corinzi, fra' quali vi sono delle nicchie, dove esistono molte antiche figure, e sopra vi sono de' tondi contenenti de' busti. La volta è divisa in sette gran quadri, quattro mezzani e molti piccoli, tutti inseriti in architettura di lucco fitto, la quale di spazio in spazio da termini si solleva. Annibale Carracci ha rappresentato nel mezzo della volta i trionfi di Bacco in un carro d'oro tirato dalle tigri, e di Arianna in un carro di argento tirato da caproni bianchi. Negli altri sei gran quadri egli ha dipinto Mercurio, che porta il pomo d'oro a Paride; Pane, che offre il petto delle sue carni a Diana; Tritone, che scorre i Mari con Galatea sopra un mostro marino; l'Aurora, che sul principio della sua carriera rapisce Cefalo sopra il suo carro; Polifemo, che suona la piva per dilettezza Galatea; e l'istesso Polifemo, che lancia uno scoglio contro Aes, il quale in compagnia di Galatea si salva. Vedesi ancora dell'istesso pittore Giove, che nel letto nuziale riceve Giunone; Diana che accarezza Endimione, con due piccoli Amori in una macchia; Ercole, vestito de' panni di Iole, che suona il cembalo per divertirla; Anchise, che leva dal piede di Venere il coturno; Apollo che rapisce Giacinto; un bel Ganimede portato via dall'agula; Perseo che cangia in pietra Fineo ed i suoi compagni, presentando loro la testa di Medusa; Andromeda, legata ad uno scoglio, e Perseo che combatte col mostro; Arione, che passa il mare sopra un Delfino; Prometeo, che anima una statua; Ercole che uccide il drago degli orsi Esferidi, e che libera Prometeo sopra il Caucajo legato; Fattore dal carro di suo padre precipitato; Callisto, che nel bagnarsi è scoperta gravida; l'istessa cangiata in orsa; Febo, che da Mercurio riceve la lira; quattro Virtù, che sono nelle parti inferiori; quattro bei Satiri a federe; e l'un l'altro con le spalle appoggiate fra piccoli quadri; alcuni mudi, o siano accademie, dipinti al naturale, e sparsi nella

volta e alcune Caritadi in stucco, bene im-
pignate e benissimo imitate. Il Carracci, nella
maggior parte di quelle opere, fu aiutato da
Luigi Carracci suo zio e dal Lanfranco. Egli
elegue ancora d' accordo col Domenichino,
Giove che seguita Europa; Euridice, che
torna all' Inferno; Borea, che rapisce Ori-
zia; Apollo, che scortica Marfia; P' Amo-
re, che lega un Fauno ad un' albero; P' Er-
mafrodito sorpreso da Salmece; Siringa in
canna trasformata; Leandro, che si affoga
nell' Eleponto; ed alcune figure in somiglian-
za di bronzo, che nel fregio ed altrove si
veggono. Il quadro, situato sulla porta dell'
ingresso, che rappresenta una ragazza, la
quale accarezza un liocorno, è stato dipinto
a fresco dal Domenichino, ricavato da un
cartone del Carracci.

Osservansi ancora in questa galleria alcune
statue antiche di Giunone, di Venere, di
Mercurio, di Bacco, di Cupido; alcuni
gruppi di Bacco sostenuto da un Fauno, di
Ganimede sopra una grand' aquila appoggiato,
di Ercole travolto in Onfale; un' Ermafrodito
di balieuan pastore di bronzo, che tiene una
spina dal piede; sei buili d' Imperatori e di
Donne Romane; e sei teste, fra le quali si
distingue quella di una Vestale, e quella d' Ome-
ro, che di questo celebre Poeta è la più
bella che si conosca.

Le belle pitture del gabinetto sono anch'
esse di Annibale Carracci. Quelle rappresen-
tano Ercole fra il vizio e la virtù; Anapio
ed Anfinome, che salvarno i loro genitori
dalle fiamme; Ulisse, che fugge gl' inganni
di Circe e delle Sirene; e Perico che taglia
la testa di Medusa. Gli stucchi imitati in pit-
ture, che separano questi soggetti, furono
dipinti dall' istesso maestro con gran verità.

In una camera laterale evvi una statua di
porfido, ed una bella Vestale di pietra para-
gone. In quella dell' udienza e nella stanza se-
guente, osservasi un bel Mercurio antico di
bronzo; un' Atlante, e due Fauni di marmo;
una pallorella Greca, più nota sotto il nome di
Venere delle belle matriche, il di cui pensiero
è più singolare di quel che l' esecuzione sia
bella; due Veneri, che escono dal bagno;
molti buili di bronzo, e di marmo, fra' quali
distinguesi quello di Mitridate, e quello di
Caracalla, che è la più bella testa che di que-
sto Imperator si conosca; un bel vaso antico
di marmo bianco, contornato da un basso-ri-
lievo Etrusco; ed una gran tavola di pietre
orientali, che ha 16 palmi di lunghezza, con
piedi di marmo bianco, fatti da Michel An-
giolo.

A lato del palazzo Farnese evvi quello
dell' ordine *Tentonio* ¹, e la Chiesa di
S. Giovanni Evangelista de' Bolognesi ², che
si chiamava prima *S. Tommaso della Catena*,
in cui vedesi sull' altar maggiore un bel quadro

Tom. III.

del Domenichino, che vi ha dipinto S. Gio-
vanni e S. Petronio, Vescovo di Bologna.
Sulla piazza trovasi ancora il *palazzo Man-
doli* ³; il *palazzo Trighini* ⁴, la di cui archi-
tettura è di Alessandro Specchi, e dove si veg-
gono dei buili e delle statue antiche; e la
Chiesa di *S. Brigida* ⁵, fabbricata nel luo-
go ov' ella abitava, e dove ferisce le sue ri-
velazioni; Questa fu da Clemente XI adorna
di pitture e di stucchi.

Entrando nella strada, che è a destra, ve-
desi a sinistra il *palazzo Fioravanti*, e la bel-
la Chiesa di *S. GIROLAMO DELLA CARITA'* ⁶,
fabbricata nel luogo della casa di S. Paola,
Dama Romana, in cui alloggiò S. Girolamo,
quando nel 382 venne a Roma. Questa prima
era una Collegiata. Ella fu da Clemente VII
ceduta all' Arciconfraternità della Carità,
ed è stata rifabbricata nel 1660 col disegno di
Domenico Caffelli. L' altar maggiore è orna-
to di bei marmi, di bronzi dorati, e di un
magnifico quadro del Domenichino, uno de'
quattro quadri principali di Roma. Egli rap-
presenta la comunione di S. Girolamo in quell'
istante, in cui il Sacerdote, tenendo colla
sinistra mano l' ostia sulla patena, fa un' efor-
tazione al Santo, il quale sta in ginocchio
avanti di lui sostenuto da due persone. Rip-
splende in quest' opera il pittore non meno per
l' intelligenza del chiaroscuro, che per la
forza del colorito locale. I quattro piccoli
Angoli della gloria sono della bellezza più
grande. Osservansi ancora in questa Chiesa
altre pitture degne di stima; e la cappella della
Casa Spada, che è la prima a destra, fatta
col disegno del Borromini, e riccamente de-
corata; la bella cappella di S. Filippo Neri,
la di cui statua è di M. Pietro Le Gros; ed il
mausoleo del Conte Montauti fatto col disegno
di Pietro da Cortona.

Accanto a questa Chiesa evvi una piccola
piazza, sulla quale vedesi a sinistra l' antica
Chiesa Parrocchiale di *S. Caterina della Ro-
ta* ⁷, ornata di pitture dello Zuccheri e del
Vasari, e a destra il *Collegio degl' Inglese* ⁸,
con la Chiesa di *S. Tommaso di Cantorbury*, la
quale, nel 630, era stata dedicata alla
SS. Trinità di Offa Re d' Inghilterra. Il
quadro dell' altar maggiore è un' opera stimata
di Darante Alberti.

Avanzandosi nella strada si trova a sinistra
la MADONNA DI MONSERRATO ⁹, Chiesa ufi-
ziata da Preti Spagnuoli, con uno Spedale
fondato nel 1350 per i poveri malati del Re-
gno di Aragona, di Catalogna e di Valenza.
La Chiesa fu fabbricata nel 1405 col disegno
di Antonio Sangallo, ma la facciata, che è
molto meno antica, fu architettata di Fran-
cesco da Volterra. Vi si veggono alcune
cappelle passabilmente ornate, e delle pitture
che non sono cattive.

Si presentano di poi nella medesima strada i

B

pa-

¹ Veggasi tavola 4, n. 1.

² V. tav. 4, n. 4.

³ V. tav. 4, n. 5.

⁴ V. tav. 4, n. 6.

⁵ V. tav. 4, n. 7 e tav. 15.

⁶ V. tav. 4, n. 8.

⁷ V. tav. 4, n. 9.

⁸ V. tav. 4, n. 10.

palazzi Capponi ¹ e Pannini ² la piccola Chiesa di S. Teresa col Convento ³ o abitazione del Generale de' Carmelitani Scalzi; la Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Evangelista in Aino ⁴, ornata di differenti pitture; alcuni palazzi allai ben fabbricati; e finalmente la Chiesa di S. Lucia del Gonsalve, ceduta nel 1264 all'Archiconfraternità dell'istesso nome, che da alcuni anni in qua l'ha fatta rifabbricare col disegno di Marco David. Quest' Archiconfraternità del Gonsalve è la più antica delle confraternite secolari in Roma stabilite, come abbiamo di già osservato.

Dietro S. Lucia si prende la strada Giudia dove trovansi le Carceri nuove ⁵, gran fabbrica cominciata da Innocenzo X e da Alessandro VII terminata, con tutti i comodi che in simili edifizj si possono desiderare; l'Oratorio delle Cinque piaghe, della confraternità dell'istesso nome, con un quadro del Salvatore dipinto da Federigo Zuccheri; la Chiesa di S. Filippo Neri ⁶, fabbricata da un Fiorentino sotto il Pontificato di Paolo V; la piccola Chiesa parrocchiale di S. Niccolò degli Incoronati ⁷, vicino al Tevere situata; il palazzo Mancini; il Collegio Ghilieri, fondato nel 1636, sotto la protezione della casa Salvati; la Chiesa dello Spirito Santo de' Neapolitani ⁸, ornata di marmi e di pitture di differenti Maestri; il Palazzo Ricci ⁹; la Chiesa di S. Eligio degli Ovesci ¹⁰, verso il Tevere fabbricata sul disegno di Bramante, nella quale il quadro dell'altar maggiore e del Romanelli; e la Chiesa di S. Caterina da Siena ¹¹, che in questi ultimi anni è stata molto ben decorata. L'Archiconfraternità di S. Caterina ha il privilegio di liberare un condannato alla galera nella processione, ch'ella fa la seconda Domenica di Maggio.

Dirimpetto a questa Chiesa è Pantico palazzo Falconieri ¹², che fu ritorato col disegno del Borromini, in cui trovansi una bella raccolta di pitture. Vi si osserva un gran quadro di Rubens, rappresentante una S. Famiglia e S. Francesco, che allora il Bambin Gesù; questo è il più bel quadro che del suddetto autore in Roma si trovi; due quadri eccellenti del Borgognone, uno de' quali rappresenta un'attacco, e l'altro alcune truppe che si dispongono a passare un fiume; una S. Famiglia, del Puffino, il di cui pennello è fugoso, amabile il colorito, ed il disegno puro come l'antico; una bella Madonna di Guido, che allata il Bambin Gesù; una Santa Famiglia, di Raffaello, in cui il pargoletto Gesù è a cavallo sopra un'agnello; una Liberalità, di Guido; un S. Pietro che piange, del Domenichino; il bacio di Diana, di Carlo Maratta; e molti altri quadri preziosi di Annibale e di Luigi Carracci, del Guercino, dell' Albano, del Lanfranco, di

Paolo Veronese, del Coreggio, di Tiziano, Raffaello e del Bassano.

Accanto vedesi il palazzo Baldacci e la Chiesa di S. Maria dell' Orazione ¹³, ovvero dell' Archiconfraternità della Morte, che nel 1737 fu rifabbricata col disegno del Cavalier Fuga, e decorata di marmi e di pitture, fra le quali ve ne sono del Lanfranco, di Giro Ferrri, e di altri buoni Maestri.

Sul fine della strada Giulia si trova l' Ospizio Ecclesiastico ¹⁴, con una piccola Chiesa dedicata a S. Francesco, e la gran Fontana del Ponte Sisto, posta in faccia alla suddetta strada. Questa bella fontana fu eretta da Paolo V, col disegno di Giovanni Fontana, che dalla fontana del Gianicolo vi condusse l'acqua Paola, che passa sotto gli archi del ponte, e sollevasi di poi ad una considerabile altezza. Ella è composta di due colonne di ordine Ionico, di un attico, e di un arco, sotto la di cui centina evvi un foro, dal quale esce una quantità di acqua, che cade in un vaso, e dal vaso si precipita in una vasca, che giace al basso fitrova.

Il Ponte Sisto, che gli è accanto, ha preso il nome da Sisto IV, che nel 1473 lo fece rifabbricare: egli è composto di quattro archi, e costrutto ad imitazione de' ponti antichi. La struttura è passabilmente bella, ma le parti sono di piccola maniera. Questo ponte *Janiculum* anticamente chiamavasi.

La strada che è in faccia al ponte, passa avanti la Chiesa Parrocchiale di S. Salvatore in Onda, fabbricata nel 1260, ed unita al piccolo Convento, dove abita il Procurator generale de' Minorj Conventuali. Ella conduce di poi alla TRINITA DE' PELLEGRINI ¹⁵, che è un grande ospizio per i pellegrini di tutte le Nazioni, fondato nel 1548 per le premure di S. Filippo Neri. La Chiesa fu fabbricata nel 1614 col disegno di Paolo Maggi; ma la facciata, adorna delle statue de' quattro Evangelisti, è architettura di Francesco de' Santis. La Trinità, sull' altar maggiore, è un celebre quadro di Guido. È vero, che la composizione è totalmente singolare, ma vi si trovano delle parti ammirabili. È parimente di Guido la figura del Padre eterno, che nella lanterna si vede; ella è messa bene in prospettiva ed ha un carattere molto bello. Si osservano nelle cappelle altre pitture di buoni maestri, ed una statua in marmo di S. Matteo, fatta da Copo, Fiamingo.

Nell' interno dell' ospizio trovansi molti busti di benefattori, fra quali si distingue quello di Urbano VIII, modellato da Bernino, e quello d' Innocenzo X, fatto dall' Algardi.

Dietro quest' ospizio è l' Oratorio dell' Archiconfraternità della Trinità ¹⁶, in cui osservasi un quadro di S. Gregorio Magno, e dove tutti i Sabati si predica per gli Ebrei, che fu.

1 Veggasi Tav. 4, n. 11. 2 V. Tav. 4, n. 12. 3 V. Tav. 4, n. 13. 4 V. Tav. 4, n. 14. 5 V. Tav. 4, n. 15. 6 V. Tav. 4, n. 16. 7 V. Tav. 4, n. 17. 8 V. Tav. 4, n. 18. 9 V. Tav. 4, n. 19. 10 V. Tav. 4, n. 20. 11 V. Tav. 4, n. 21. 12 V. Tav. 4, n. 22. 13 V. Tav. 4, n. 23. 14 V. Tav. 4, n. 24. 15 V. Tav. 4, n. 25.

37
sono obbligati di mandarvi 100 uomini e 50 donne.

Vicino alla Trinità trovafi il MONTE DELLA PIETÀ¹, fondato nel 1539 per sollievo del Popolo, a cui si presta danaro senza interesse, dando solamente una sicurezza, ovvero un pegno. Questa è una gran fabbrica isolata, che serve al banco ed al deposito de' pegni, sì quali si presta. Da alcuni anni in quà vi sono state fatte delle considerabili aggiunte. Evvi ancora un deposito, dove ciascuno può mettere in sicurezza il danaro che teme di cadere nella propria casa. Il tutto è governato dal Tesoriere della Camera Apostolica e da una società di nobili Romani.

La cappella del Monte di Pietà è riccamente decorata. Vi si osservano le statue della Carità, della Limosina, della Speranza e della Fede, e tre gran bassi-relievi in marmo di Domenico Guidi, di M. Teodon e del Ges. Quello di questo ultimo, che rappresenta Tobia che riceve il suo danaro da Gabelo, è il più stimato.

Nella strada, che esiste fra il Monte di Pietà e la Trinità de' Pellegrini, la quale comincia alla piazza Barbesi, trovafi la piccola Chiesa di S. Maria della Quercia², appartenente alla confraternità de' Macellari, rifabbricata sotto Benedetto XIII, ed ornata di marmi e di pitture; e quindi il ricco PALAZZO SPADA³, degno di osservazione per le statue e per i bassi-relievi di stucco, con gullo nella facciata e nel cortile situati. Vi si vede in un piccolo giardino una graziosa galleria, la di cui volta è sostenuta da colonne Doriche degradate, ed in prospettiva disposte come quella della scala regia del Vaticano.

Gli appartamenti di questo palazzo sono adorni di buone pitture e di belle antichità. Nell'anticamera del pian terreno si osservano alcune statue di Apollo, di Diana, dell'Amore, di Pane, di Ercole. Nella seconda stanza, otto bassi-relievi grandi di marmo, quattro altri di minor grandezza con dei rabelechi, un bel cavallo marmo, ed alcune statue. Uno di questi bassi-relievi rappresenta Cadmo, che uccide il serpente custode della fontana Dirce; un'altro la favola di Dedalo e di Pallife, che sta in piedi accanto alla vacca⁴; un'altro, il rapimento di Elena. Nella terza camera un' Apollo, una Najade, un' Eroina &c. Nella quarta, le statue di Venere, di Paride, di un Gladiatore. Nella quinta, una Cerere, il di cui pannello è ben fatto; molti busti e tele tanto antiche che moderne; ed una bellissima statua antica di un Filosofo, che pare Antifene, ma comunemente si crede di Seneca⁵. Il pezzo più famoso, che sta nell'appartamento superiore, è la statua colossale del gran Pompeo⁶, trovata in tempo di Giulio III vicino alla Cancelleria, a

Tom. III.

38
piedi della quale credesi che Giulio Cesare ispirasse il dì 15 di Marzo l'anno 45 avanti G. C. In una delle sale vi sono otto quadri a fresco dipinti dal Zuccheri, che contengono molte nudità. Nella stanza seguente, il bozzetto dello sfondo del Baciccio, che è nella Chiesa del Gesù; un David e due paesi di Niccolò Puffino; Caino che uccide Abele, di Giacinto Brandi. Nella terza, la tirage degl' Innocenti, di Pietro Testa, quadro di un bellissimo colorito; il fuoco sacro conservato dalle Vestali, bozzetto bello di Ciro Ferri; due battaglie del Borgognone. Nella quarta, Marco Antonio e Cleopatra sedenti a tavola, del Trevisani, quadro di un vigoroso colorito; il ratto di Elena di Guido, in cui evvi molte finezza nelle teste delle donne; la morte di Didone, del Guercino, uno de' più famosi quadri di Roma; un gran ritratto del Cardinale Bernardino Spada, da Guido; il mercato di Napoli in tempo di Masaniello, opera di Michel Angiolo; alcuni ritratti del Carracci; alcuni contadini di Tenier, e dei paesi di Gaetano Puffino.

Nel terzo appartamento vi è un gabinetto, in cui si osserva un bell' Idolo egizio di balate, con due piccole statue di bronzo e di marmo; delle lucerne antiche; delle serie di medaglie, ed altre rarità.

Nella medesima strada, dall'altra parte della Trinità de' pellegrini, è la Chiesa di S. Paolo alla Regola⁷, chiamata anticamente la Scuola di S. Paolo, e dal 1619 in quà ufiziata da' Frati Siciliani del terzo ordine di S. Francesco, che l'hanno fatta rifabbricare e decorare di una graziosa facciata. Ella è ornata di molte pitture di Biagio Puccini, del Parmigiano, del Calandruci, e di altri maestri.

Andando avanti per la strada della Regola, trovafi nella piccola strada a destra, vicino al Tevere, la Chiesa Parrocchiale de' SS. Vincenzo ed Anastasio⁸, mantenuta dalla Confraternità de' Cucchi; e sulla piazza a sinistra, la Chiesa di S. MARIA NEI MONTICELLI⁹, antica Parrocchia, ribatata nel 1100 da Pasquale II, e nel 1143 da Innocenzo II. Benedetto XIII, nel 1725, la cedette ai Preti della Dottrina Cristiana. Nella tribuna vedesi un Salvatore in mosaico, la di cui antichità si fa risalire a più di 1300 anni. Il quadro dell'altare maggiore è di Stefano Parofel, e quello del secondo altare a destra, rappresentante la flagellazione di Gesù Cristo, che è benissimo composto, è stato dipinto da Gio. Battista Vanloo, ambedue pittori Francesci della prima riputazione.

Un poco più basso trovafi la piccola Chiesa di S. Bartolommeo de' Piscinari¹⁰, ai quali fu nel 1570 da S. Pio V ceduta. Questa nel 1727 fu con un disegno passabilmente grazioso rifab.

E s

fab.

¹ Veggasi tavola 8, n. 26. ² V. tav. 4, n. 27. ³ V. tav. 4, n. 28. ⁴ V. tav. 67.
⁵ V. tav. 49. ⁶ V. tav. 35. ⁷ V. tav. 4, n. 29. ⁸ V. tav. 4, n. 30.
⁹ V. tav. 4, n. 31 e tav. 30. ¹⁰ V. tav. 4, n. 32.

fabbricata; anticamente chiamavasi *S. Stefano in Silice*.

Di là si passa alla *piazza Cenci* *, dov'è il *Palazzo Cenci*, che le ha dato il nome, accanto a cui è la Chiesa Parrocchiale di *S. Tommaso a' Cenci* **, rifabbricata nel 1575, e di marmi e di pitture ornata. Un poco più verso il settentrione, si trova la Chiesa di *S. Maria del Pianto* †, che prima era una Parrocchia col titolo di *S. Salvatore in Capadocia*, e che nel 1746 fu da Benedetto XIV concessuta all'Archiconfraternità della Dottrina Cristiana, che ha il suo Oratorio dall'altra parte della strada.

La piccola Chiesa di *S. Maria in Capabene* †, della Confraternità de' Cocchieri, è fra quella di *S. Maria del Pianto* e la *piazza di Branca*, sulla quale corrisponde la facciata principale del PALAZZO DI SANTA CROCE †. Si osservano in questo bel palazzo eccellenti bassirilievi antichi; alcune statue di Apollo, di Diana, d'un Gladiatore &c. un bullo di marmo dell'Algaridi, e molti quadri di buoni maestri.

La strada situata al Ponente del palazzo di *S. Croce*, passa dietro la Chiesa Parrocchiale di *S. Salvatore in Campo* †, fabbricata nel 1639 col disegno del Papparelli, e conduce alla piazza del Monte di Pietà, di cui abbiamo parlato di sopra, e vicino alla quale vedesi il palazzo *Aibrandi*.

VIII

RIONE DI SANTO EUSTACHIO

Dove sono il Collegio della Sapienza, la Chiesa di *S. Andrea della Valle*, e quella di *S. Carlo a' Catinari*.

Questo Rione, che ha 964 case di circuito, cioè un poco meno di un miglio e mezzo, è situato fra i Rioni di Ponte, di Parione, della Regola, di S. Angelo, della Pigna, di Colonna e di Campo Marzo †. Egli occupa una parte dell'antica regione del Circo Flaminio, e prende il suo nome dalla Chiesa di *S. Eustachio*, che è Parrocchia e Diocona Cardinalizia.

S. CARLO A' CATINARI †, situato vicino alla piazza del Monte di Pietà, dove noi abbiamo terminato la descrizione del VII Rione, è una bellissima Chiesa de' Barnabiti, fabbricata nel 1612 dal Cardinal Gio. Battista Leni, col disegno di Rosato Rosati. La facciata, di cui fu architetto il Sorì, è decorata di un ordine Composito posto sopra di un ordine Corintio, l'uno e l'altro in pilastri. La massa generale è maschia; il frontone è di buona proporzione; ed il corpo indistinto sostiene bene il corpo d'avanti. L'ordine corintio, di cui è ornato l'interno, anch'esso

è di una bella proporzione, come ancora la cupola ed i suoi pilastri Compositi. Nell'alto de' peducci vedesi la Prudenza, la Fortezza, la Giustizia e la Temperanza. Quelle quattro virtù Cardinali, dipinte a fresco dal Domenichino, sono molto ben disegnate, ed i panneggiamenti sono in elegante maniera disposti. La decorazione delle volte è generalmente di buon gusto. L'altar maggiore è ornato di quattro colonne di porfido, e di un quadro eccellente di Pietro da Cortona, rappresentante la Processione di *S. Carlo* nella peste di Milano. Vi sono partitamente delle grandi bellezze. Osservasi dietro l'altare una bella pittura a fresco di Guido, che prima era sulla facciata della Chiesa. Questa consiste in una mezza figura di *S. Carlo*. La tribuna è stata dipinta dal Lanfranco. Nella prima cappella a destra evvi una bella Annunziazione del medesimo pittore, presentemente molto annerita, la qual cosa fa che questo quadro quasi più non si gode. Quello di *Andrea Sacchi*, nella crociata a sinistra, rappresentante la morte di *S. Anna*, è riguardato come uno de' capi d'opera della Romana pittura. Egli ha grandissima armonia nel colorito, ma non apparisce baillantemente animato.

La seconda strada a sinistra conduce a *S. ANDREA DELLA VALLE* †, Chiesa grande e bella de' Teatini, che fu nel 1591 cominciata, col disegno di Pietro Paolo Ottaviani, e da Carlo Maderno, sotto il Pontificato di Alessandro VII, terminata. La di lei facciata, una delle più belle che siano in Roma, è architettura del Cavalier Carlo Rainaldi; la forma totale è buona; e gli Ordini Corintio e Composito l'una sopra l'altro, di cui è decorata, sono di una bella proporzione, d'un bel profilo e di una bella esecuzione. La porta e la cornice in alto sono ben proporzionate, come ancora le nicchie ed i piedistalli del primo ordine, che sono di una bell' altezza per rapporto alle colonne. Questa facciata è di molte statue adorna, che non sono senza merito; e la cupola, che vedesi sopra, è di una buona proporzione, di un bel curvo, ed un bonissimo effetto produce.

L'interno della Chiesa, decorato di un ordine Corintio, è di una forma molto bella, e la nave è ben proporzionata al coro, ma la cupola internamente troppo piccola comparisce. Ella è stata dipinta dal Lanfranco, ed i quattro peducci dal Domenichino, che vi ha rappresentato i quattro Evangelisti, belle figure, ben composte, ben disegnate, e di un fortissimo colorito. I due piccoli bombini, che si abbracciano ai piedi di *S. Giovanni*, sono di grazie fanciullesche ripieni. L'eccellenti figure delle virtù, situate più basso, sono dell'istesso maestro, come ancora le istorie di *S. Andrea*, che sono nel restante della volta. Nei tre gran quadri del Coro, dipinti a fresco

† Vegga tavola 4, n. 23. † V. tav. 4, n. 14. † V. tav. 4, n. 25. † V. tav. 4, n. 26.
 † V. tav. 4, n. 27. † V. tav. 4, n. 18. † V. tav. 5. † V. tav. 11. † V. tav. 29.

a fresco dal Calabrese, che vi ha rappresentato il martirio di S. Andrea, vi si trovano molti difetti, ma nientedimeno siamo obbligati di confessare che sono di una gran maniera. L'altar maggiore, fatto sul disegno del Cavalier Fontana, è ornato di pietre dure, e di un gruppo di Angeli che portano una Croce in luogo del ciborio.

Le cappelle di S. Andrea son quasi tutte riccamente decorate. Quella de' Ginnetti, che è la prima a destra, è incrociata tutta di marmi ed ornata di statue, di bei sepolcri, di otto colonne di verde antico, e di un gran basso rilievo che rappresenta la fuga in Egitto; il davanti dell'altare è incrociato di Smeraldi. La seconda, che appartiene agli Strozzi, non la cede punto alla prima. Ella fu architettata da Michel'Angiolo, che l'adornò di otto belle colonne di marmo, di un gruppo della Madonna della Pietà e di altre statue di bronzo. Dall'altra parte si osserva la cappella de' Rucellai, le cui pitture a fresco sono del Roncalli; e quella de' Barberini, fondata da Urbano VIII, adorna di bei marmi, con pitture del Puffignano. Trovansi ancora in questa Chiesa de' quadri di altri eccellenti pittori, e molti sepolcri di marmo, fra' quali si contano i mausolei de' Pontefici Pio II e Pio III, l'uno e l'altro della Famiglia Piccolomini.

Nella strada di *Torre Argentina*, che resta in faccia alla piccola porta orientale di S. Andrea, evvi la Chiesa del *Santo Sudario*, della Confraternita de' Savojardi, nel 1605 rifabbricata col disegno del Cavalier Rainaldi, ed ornata di marmi, di fucchi dorati e di pitture, fatte da Antonio Gherardi, Paolo Perugino, ed altri maestri. Trovansi ancora nella medesima strada il *palazzo Stoppani*, prima *Cuffarelli*, fabbricato sul disegno di Raffaello; la casa di *Torre Argentina*; e l'antica Chiesa di *S. Giuliano de' Fieschiughi*, ornata di sculture e di alcune buone pitture.

La *Strada de' Sediari* conduce dalla piazza di S. Andrea della Valle al COLLEGIO DELLA SAPIENZA, il più celebre dell'universo. La sua magnifica fabbrica, col disegno di Michel'Angiolo, per ordine di Leone X. cominciata, da Sisto V. e da Urbano VIII continuata, e da Alessandro VII terminata, può passare per uno de' ragguardevoli ornamenti della Città. Ella forma un gran quadrilungo, da ogni parte ornato di finestre, senz'ordine di architettura ma di buona maniera. Il cortile ancora è quadrilungo, ornato da tre pareti di due ordini di arcate, uno Dorico e l'altro Ionico, che tanto in alto che in basso formano un portico. Il quarto lato, che serve di facciata alla Chiesa, è un mezzo cerchio, decorato di piccole nicchie e di finestre con gli ordini medesimi del portico. L'architettura di questo cortile è di una bella proporzione,

T. III. 111.

1 V. 129. 1. n. 2. 2 V. 129. 5. n. 2. 3 V. 129. 5. n. 3. 4 V. 129. 5. n. 4.
5 V. 129. 5. n. 5. 6 V. 129. 5. n. 6. 7 V. 129. 5. n. 7.

e la buona disposizione de' corpi, che sono intorno, gli dà vaghezza.

La Chiesa, dedicata principalmente a S. Ivo, è di forma triangolare, ed è una delle più singolari che sieno state fatte. Ella è ornata di pilastri Compositi, e la cupola, che sopra quest'ordine s'innalza, è di archi doppi ornata con delle finestre. La decorazione dell'interno è grande relativamente al luogo, ben diretta dalle proporzioni, e vi è molta armonia fra il piano e l'elevazione. La cupola ancora è ben collocata sopra le parti inferiori, ed è regolarissima. Sull'altar maggiore vedesi un bel quadro di Pietro da Cortona, rappresentante S. Ivo, Avvocato, a cui i poveri danno i loro memoriali.

In questo Collegio, che è come il centro dell'Università, vi sono otto professori di Teologia, tre per la Scolastica, uno per la Scrittura Sacra, due per la Dogmatica o positiva, uno per la Teologia morale, ed uno per l'illustre Ecclesiastica; sei professori per la legge civile e canonica; otto di Medicina, due de' quali per la Botanica, uno per Anatomia, ed un'altro per la Chimica; due professori di Matematiche; uno di Logica; uno per la Fisica Iperimentale; uno di morale; uno di belle lettere; e quattro per le lingue Ebraica, Greca, Siriaca ed Araba. Nella gran sala di questo luogo si conferisce la laurea Dottorale. Gli Avvocati Concistoriali s'accordano ai Dottori in legge civile e canonica, ed i professori delle altre facoltà a quelli, che alle loro lezioni sono intervenuti.

Eicendo dalla Sapienza per la porta principale, si trova a destra il *palazzo Carpegna*; ed un poco più sù il bel *palazzo del Governatore della Città*, situato sulla piazza *Madama*. Fu egli fabbricato col disegno di Francesco Marrucelli, da Caterina de' Medici, figliuola di Lorenzo de' Medici Duca di Firenze, e di poi Regina di Francia, e per conseguenza chiamato il *palazzo Madama*.

In questo luogo anticamente erano le magnifiche *Terme di Nerone*, che essendo state accresciute di poi, ed abbellite dall'Imperatore Alessandro, si chiamarono *Terme Alessandrine*. Eravi in queste Terme un piccolo *Tempio della Pietà*, che S. Silvestro dedicò al Salvatore, e dopo si chiamò *S. Giacomo in Thermis*. Egli era senz'altro dubbio nell'istesso luogo dove presentemente si vede la piccola Chiesa di *S. Salvatore*, accanto al palazzo del Governatore, sulla strada che da S. Luigi de' Franceschi lo divide.

La piccola strada, esistente al settentrione della piazza *Madama*, conduce a S. AGOSTINO, Chiesa principale degli Agostiniani, con un celebre convento, che in questo secolo è stato rifabbricato con la direzione di Luigi Vanvitelli, ed in cui trovansi la magnifica Biblioteca Angelica, cominciata da M. Angiolo Rocca,

F

ac.

accresciuta da M. Luca Ollseno, e finalmente arricchita con la bella libreria del Cardinal Passionei, che il P. Valquez, Generale dell'Ordine, ha comprata con lo sborso di 30 mila scudi Romani.

La Chiesa di S. Agolino fu cominciata nel 1483, in un luogo dove questi Frati avevano di già una piccola Chiesa fin dal XIII secolo. Ella è di Gotica forma, ma molto ben ornata. L'altar maggiore, di bei marmi arricchito, è disegno del Cavalier Bernini. Egli ha sopra di lui degli Angeli, che credonfi opere dell'Algardi. La cappella di S. Agolino, nella crociata a destra, è ornata di belle colonne di marmo, di bassi-rilievi, e di tre quadri del Guercino. Quello dell'altare rappresenta S. Agolino, con S. Girolamo e S. Giovanni gli altri due sono S. Giacomo, e l'eresia da S. Agolino abbatuta. Nella prima cappella a sinistra osservansi belle pitture di Michel Angiolo da Caravaggio; e sul terzo pilastro della nave evvi un Profeta, che dicefi da Raffaello dipinto. La cappella Panfilj, nella crociata, è con molta magnificenza ornata. Quella di S. Guglielmo, che le sta accanto, fu dipinta dal Lanfranco. Lo Sfondo rappresenta l'Assunzione della Madonna. Nel quadro dell'altare vedesi la Madonna da G. C. e dall'eterno Padre coronata, con S. Agolino e S. Guglielmo che l'invocano; ed uno de' quadri laterali rappresenta S. Agolino, che medita sul lido del Mare il mistero della Trinità. In questa Chiesa si possono ancora osservare altre belle pitture, bassi-rilievi, e di gruppi grandi di marmo; ed un numero considerabile di sepolcri, fra' quali si distinguono quelli de' Cardinali Imperiali, e quelli del celebre Cardinale Norris e del dextro P. Onofrio Panvinio, l'uno e l'altro dell'ordine di S. Agolino.

Nella strada, che da questo convento conduce al monastero della Concezione in Campo Marzio, trovasi il palazzo Casali*, dove fra le altre rimarchevoli cose, evvi una bellissima testa di Cicerone e nella strada, che passa d'avanti la suddetta Chiesa, vi è un gran palazzo del Collegio Germanico*, che attualmente si rifabbrica; il palazzo Palmari e l'antica Chiesa Parrocchiale di S. Salvatore delle Cappelle*, dove si osserva il mausoleo del Cardinale Giorgio Spinola, ornato di sculture e di bronzi dorati.

S. LUIGI DE' FRANCESI, che è la più bella Chiesa nazionale che sia in Roma, è al mezzo giorno di quella di S. Agolino. Ella fu fabbricata sopra un' antico priorato de' Benedettini, e terminata nel 1589. La facciata, eretta col disegno di Giacomo della Porta, è decorata di un ordine Corintio sopra un Dorico. La massa è buona, ma l'architettura non ha bastante rilievo. Sono fatte poche nelle nicchie quattro statue di M. P'Elage. L'interno è decorato di pilastri Ionici, incrociati di

diapro di Sicilia. M. Natoire ne ha dipinto la volta principale; e la cupola, come ancora il coro e la tribuna dell' altar maggiore sono fiate riccamente decorate sul disegno di M. Derizet. Vedesi sull' altar maggiore una grande Annunziata della Madonna, di Francesco Bassano, di cui si loda l'ordine, e vi sono delle teste eccellenti. La prima cappella a destra è ornata di un bel quadro del Lanfranco, rappresentante S. Andrea e S. Gio: Battista. Il quadro dell'altare della seconda è una bella copia, fatta da Guido, della S. Cecilia di Raffaello, che trovasi in Bologna; e le storie di detta Santa che veggonfi sopra le mura laterali, sono le più belle pitture a fresco del Domenichino. Nella terza cappella vi è un quadro della beata Giovanna de Valois, di M. Paroteli, col mausoleo del celebre Cardinale d' Orlan. La crociata a sinistra è fitta adorna da eccellenti pittori. S. Matteo, sull' altare, e le pitture che su muri della cappella si vedono, sono di Michel Angiolo da Caravaggio; ed il Cavalier d' Arpino ne dipinse la volta con i due Profeti. La maggior parte dell'altare cappelle sono anch' esse benissimo decorate. I Cappellani Francesi che l'abitano, occupano il gran casamento, che alla detta Chiesa è unito, ed in cui evvi ancora lo Spedale eretto nel 1480 per i pellegrini Francesi, Lorenesi e Savoiardi.

Dirimpetto a questa Chiesa vi è il palazzo Patrizi*, ornato di belle pitture e di alcuni buoni busti antichi; ed un poco più basso il bel PALAZZO GIUSTINIANI*, fabbricato da Vincenzo Giustiniani, sul disegno di Giovanni Fontana e del Borromini. Questo è il palazzo più osservabile di Roma per il gran numero de' bassi-rilievi e delle statue antiche di cui è ripieno. Fra quelle, che adornano il cortile, osservasi una figura di donna interamente velata, appoggiata al vestibolo in ingresso a sinistra; due teste colossali di Drufo e di Germanico; due altre, che credonfi di Tito e di Tiberio; una statua che tiene una malchera; una bella Domizia a sedere*; e due statue d' Ercole fanciullo. Per la scala, alcune statue di Esculapio, di Apollo, di M. Aurelio, di Caligola, di Domiziano* e di Antonino; sul ripiano della scala, Giove nutritto sull' Olimpo; ed una figura di Mercurio di buona attitudine e di bella proporzione; e sul ripiano del primo piano, un gran basso-rilievo antico, rappresentante una Ninfa, che porge bevanda a Giove nel corno di Amaltea; quella è un' opera molto fittata.

L'appartamento è ornato di colonne di porfido verde, di marmo verde antico, di statue, di pitture a fresco e di quadri di gran prezzo. Nella prima sala si osservano due Giadatori e due Fauni in piedi. Nella seconda, una statua di Roma trionfante; un' altra del Console Marcello, che per la verità dell'

* Veggasi tavola 1, n. 8. 2 V. tav. 5, n. 20. 3 V. tav. 5, n. 20. 4 V. tav. 5, n. 22.
5 V. tav. 5, n. 22. 6 V. tav. 4. 7 V. tav. 5.

attitudine è sorprendente; ed una bella testa di Sibilla. Nella prima anticamera, un gruppo in marmo di piccoli fanciulli, che dormono; un celebre quadro di Handlort di Utrecht, soprannominato in Roma Gherardo delle notti, rappresentante G. C. avanti Pilato; G. C. nell'orto degli olivi, dell'istesso; e la cena di G. C. dell'Albano; ed una Madonna di Raffaello. Nelle seguenti stanze, un Guicciardini, del Caravaggio; una Trasfigurazione, del Guercino; una Maddalena, del Parmigiano, di cui sono ancora il miracolo del cieco nato, e quello del figliuolo della Vedova; le nozze di Cana, di Paolo Veronese; un bel Seneca svenato del Lanfranco, che ha dipinto ancora Socrate, e cui si dà la cicuta; il magnifico quadro del Puffino, rappresentante la strage degli Innocenti; un S. Girolamo, di Guido; S. Pietro dai carnicci spogliato per attaccarlo alla croce, del Saltarello; S. Giovanni Evangelista, del Domenichino; una Vedova e cui l'Amore presenta uno specchio, di Paolo Veronese; G. C. con la Cananea, di Annibale Carracci; la lavanda de' piedi, di Michel Angiolo da Caravaggio; un gran quadro di Guido, rappresentante S. Antonio e S. Paolo Eremita, di buon pennello e di una bella esecuzione; una tela antica di Aleffandro Magno in pietra di paragone; e la testa di Scipione Africano in marmo di Egitto. Nella camera delle Madonne ve ne sono di Raffaello, di Leonardo da Vinci, del Perugino, del Parmigiano; ed una Santa Famiglia di Andrea del Sarto, molta buona; ed una bella testa di Donna, di Tiziano.

Nella Galleria si vede un prodigioso numero di statue, a destra, a sinistra e in doppia fila collocate. Fra esse si distingue un caprone, che tra le antichità è il più bello che si conosca; una bella figura di Minerva, la di cui acconciatura ed i panneggiamenti sono bene accomodati; un bullo di un giovane fatturo pieno d'espressione; un grazioso vaso antico di marmo, in forma di tazza a fasce, con i manichi attortigliati; una bella figura di un giovane che alza le braccia all'aria, una testa di Omero, un Ercole di bronzo, un bullo di Scrapide, un bellissimo Fauno, una Diana Efesia, un piccolo Ermafrodito, Cleopatra in forma di Venere, la Pudicizia, M. Aurelio, due piccoli Ercoli, Apocrate, una bella testa di un Fauno, una testa di Vitellio rarissima, un bullo di Serpentina che è antico, una Melissa a federe, e molti altri bulli d'Imperatori. La maggior parte di quelle antichità sono state trovate nelle Terme di Nerone, sopra le di cui rovine quello palazzo è stato fabbricato. Al mezzo giorno del palazzo Giulianini è la piazza di S. Eustachio, dove vedesi la Chiesa dell'istesso nome, uno degli ingressi della

Tova. III.

Sapienza, ed il palazzo Cenci, da Giulio Romano architettato.

La Chiesa Collegiata e Parrocchiale di S. Eustachio, che dà il nome al Rione che noi descriviamo, è del tempo di Costantino Magno, Celestino III, nel 1196, la fece riorare, ed in quello secolo dal Capitolo è stata rifabbricata, con quattro cappelle per parte, ornate d'altissime pitture. Quella dell'Altare maggiore, sotto di cui riposano i corpi di S. Eustachio, della di lui moglie e de' suoi figliuoli, Martiri, in una preziosa urna di porfido, è dell'Imperiali.

Dietro il palazzo Cenci, sulla piazza di S. Eustachio situata, è il palazzo Lanza, dove si conserva una volta dipinta dal Romanelli, e molte belle statue antiche, fra le quali un Bacco, due Muse, un Apollo ed una Diana.

Al mezzo giorno di questo palazzo trovasi il Teatro della Valle, dove le Commedie e le Tragedie si possono rappresentate; ed il palazzo Capranica, da dove si va alla piccola Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Montrose, la quale è usinata da' Frati della Mercede.

Di là si scende verso mezzo giorno, e trovatisi a destra il Teatro di Argentina, uno de' più belli che siano a Roma; la Chiesa del S. Costo e Damiano, appartenente alla università de' Barbieri, ornata di pitture del Romanelli e dello Zuccheri, avanti la quale è il palazzo Cavalieri; il palazzo Cavalieri, dove si osservano alcune belle statue antiche; Chiesa di S. Elena, della università de' Condenzati, nella quale esiste un quadro di S. Caterina, del Cavalier d'Arpino; il Monastero delle Benedettine, la di cui Chiesa, chiamata S. Anna de' Fanari, ha un ricco altar maggiore, tutto di marmi preziosi ornato, sul disegno del Cavaliere Rainaldi; e finalmente l'antica Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Publicola, dove vedgonsi i sepolchri della Famiglia S. Croce, che ne ha la padronanza.

IX

RIONE DELLA PIGNA

Dove sono la Chiesa della Rotonda, il Collegio Romano, e la Chiesa del Gesù.

IL circuito di questo Rione non ha più di 818 canne, cioè un poco più di un miglio. Egli è situato fra i Rioni di S. Eustachio, di S. Angelo, di Campitelli, di Trevi e di Colonna. Egli occupa una parte dell'antica Regione della Via Lata, e credesi che prenda il nome da un gran pino, che prima vi era.

F. V.

1 Veggasi tavola 1, n. 17. 2 V. tav. 5, n. 14. 3 V. tav. 4. 4 V. tav. 1, n. 15.
5 V. tav. 5, n. 16. 6 V. tav. 5, n. 17. 7 V. tav. 5, n. 18. 8 V. tav. 5, n. 19.
9 V. tav. 5, n. 20. 10 V. tav. 5, n. 21. 11 V. tav. 6.

Vicino alla Parrocchia di S. Eustachio, di cui abbiamo parlato di sopra, è la PIAZZA DELLA ROTONDA situata avanti la celebre Chiesa dello stesso nome, che è il principale ornamento. Vi si vede una bella fontana di marmo bianco, fatta sotto Gregorio XIII, col disegno di Onorio Longhi. Nel mezzo della vasca effluce un maffio quadrato, i di cui angoli sono ribattuti, sopra i quali sono flati meffi de' Delini che gettano l'acqua. Quello maffio sostiene un piccolo obelisco Egitto, che Paolo V aveva fatto inalzare avanti la Chiesa di S. Macuto, e che nel 1711 Clemente XI fece collocare in quello luogo.

LA ROTONDA, che dà il nome a quella piazza, ovvero la Chiesa di S. Maria ad Martyrs, è l'antico Pantheon de' Pagani, che produce ancora l'ammirazione nella gente di buon gusto. In fatti quello è il più bello avanzo della magnificenza dell'antica Roma, ed il solo Tempio de' Romani, che si sia interamente conservato. Egli fu fabbricato in tempo della Repubblica, ed a tutti gli Dei dedicato. Nel 607 il Papa Bonifazio IV lo cambiò in Chiesa, e lo dedicò alla Madonna ed a tutti i Martiri; e Gregorio IV, nel 830, lo consacrò in onore di tutti i Santi, ordinando nel medesimo tempo, che quella farebbe una fella di prece per tutta la Chiesa Cattolica, che si celebra ancora in oggi il dì primo di Novembre. Quello edificio, di forma rotonda, ha 200 palmi di altezza e 218 di larghezza.

Il portico, inalzato da Agrippa, genero dell'Imperatore Augusto, è veramente superbo, ed il più maestoso aspetto vi presenta. Egli è d'ordine Corintio e coronato d'un frontone, il quale sostiene da otto colonne, rappresenta benissimo l'ingresso di un Tempio. Leggesi sull'architrave quella iscrizione: M. AGRIPPA. L. F. COS. TERTIUM FECIT. La cupola, che vi compare sopra, piace grandemente ai riguardanti; ma i due campanili, aggiuntivi dal Bernino, col restante dell'edificio malamente vi si accordano. Quella facciata al primo aspetto compare un poco bassa; ma quello proviene perchè gli scalinii sono fotterrati, qualunque Alessandro VII abbia fatto abbattere la piazza, che per le rovine si era molto inalzata, e dalla quale per molti gradi nel portico si scendeva.

Il vestibolo anteriore della Rotonda ha 146 palmi di lunghezza e 87 di larghezza. Egli è di una bella proporzione, e da fedeli colonne grandi di granito Orientale sostenuto, il diametro delle quali è di sei palmi e 29 minuti, e l'altezza 66 palmi meno 12 minuti compresi il capitello e la base. Gli intercolumnii sono stretti, il che fa molto bene. Quello del mezzo però è un poco più largo degli altri. Le colonne hanno un pò meno di dieci diametri. I capitelli son ben fatti senza essere della più bella maniera antica; ma le basi non sono di buon gusto, essendo le modellature troppo

eguali. Il soffitto del vestibolo era coperto d'bronzo dorato, ed a tempo di Urbano VIII ve ne restava una sì gran quantità, che quello Papa facendolo levare, con esso ne formò il gran baldacchino, la cattedra della Basilica di S. Pietro, e molti canoni per cattedre S. Angiolo. Nelle gran nicchie laterali erano già le statue di Augusto e di Agrippa, che dovevano avere 14 palmi e mezzo di altezza. Eravi ancora un bel Sarcofago di porfido, che presentemente serve di sepolcro a Clemente XII nella sua Cappella di S. Giovanni in Laterano.

Il portico conduce bene, e con maestà alla gran porta, che dà l'ingresso alla Rotonda, e si apre sopra pilastri di bronzo. Quella porta, i di cui stipiti sono ciascuno di un solo pezzo di marmo Africano, come ancora l'architrave che gli sta sopra, è molto grande, ma contuttociò, avuta riguardo agli intercolumnii, non è in verun modo sproportionata. L'antica porta di bronzo fu da Genferico, Re de' Vandali, levata. Quella che vi si vede oggidì, è levata da qualche altro edificio antico, poichè non è esattamente quanto l'apertura.

L'interno della Chiesa è un perfetto emisferio, la di cui sommità è aperta a guisa di occhio di bove, che senza l'aiuto di altra finestra illumina tutto l'interno edificio; la detta apertura ha 38 palmi e tre quarti di diametro. Vi si può salire per una scala triangolare molto ingegnosa, di 190 gradini composta. Vi si veggono quattordici grandi colonne di giallo antico e di ordine Corintio, che vi fece porre l'Imperatore Adriano, le quali sono bellissime. Sono esse fiammate ed intese, come ancora i pilastri che le accompagnano. Quell'ordine, sebbene un poco piccolo, è di una bella proporzione; ma il second'ordine di piccoli pilastri composti, non fa buona comparfa, non avendo alcun rapporto col piccolo ordine fa comparire ancora un poco troppo fatti i gran cassoni quadrati che adornano la volta, i quali erano una volta tutti di bronzo incrociati. Benedetto XIV fece nel 1756 imbiancare la volta, ma con ciò ha diminuito la maestà dell'edificio, e l'accordo de' colori, che fra le differenti sue parti vi era.

Sotto l'altar maggiore, dove vi venera un'immagine della Madonna, che credesi da S. Luca dipinta, furono posti 28 carri di reliquie, che Bonifazio IV da differenti cimiteri vi fece trasportare. Gli otto altari che veggonsi nelle cappelle intorno della Chiesa, sono di una buona decorazione, adornati di 16 colonne, quattro delle quali sono di porfido, quattro di giallo antico ed otto di granito. Su questi altari e nelle cappelle si veggono delle pitture e delle statue, fra le quali merita osservazione la statua di S. Giuseppe, fatta di Vincenzo de' Rossi; quella di S. Agnese, da Vincenzo Pe-

Felice; e quella di S. Anna da Lorenzo Ottolini, di S. Atanasio da Francesco Moderati, di S. Celsino da Bernardino Carneti, e della Madonna dal Lorenzetto. Nella cappella di S. Giuseppe vi sono de' bassi-rilievi di Andrea Contucci, e delle pitture di Francesco Cozza, soprannominato il Calabrese, del Carloni e del Gemignani.

Molti celebri maestri delle belle arti hanno in questa Chiesa de' monumenti eretti in loro memoria. Vi si veggono i sepolcri di Annibale Carracci, con il di lui busto fatto dal Nardini; di Taddeo Zaccheri, che vi è rappresentato in busto rilievo dal Federigo, suo fratello minore; di Pierino del Vaga; di Giovanni da Udine, che fu il restauratore dell' arte di dipingere il grottesco; di Flaminio Vacca, fatto da se medesimo; e quello del celebre Raffaello, il più grande di tutti i pittori di cui esistono le opere, morto nel 1520, nella giovanile età di anni 37. Il di lui busto, situato in una nicchia, fu dal Nardini scolpito. Questo sepolcro fu eretto a spese di Carlo Maratta. Vi si legge il seguente dilico, dal Cardinal Bembo composto:

*Ille hic est Raphael, simul quo sospite vincti
Rexna moxus Parvus, & mortuus avari.*

Dietro la Rotonda erano le Terme di Agrippa, le prime che furono in Roma fabbricate, delle quali ne restano ancora diversi muri e la metà di una rotonda sola.

Prendendo a destra, trovati sulle strade che terminano il Rione, il bell' Oratorio di S. Caterina da Siena, che è sotto la direzione dell' Arciconfraternita della Nunziata; il Monastero e la Chiesa di S. Chiara, la di cui facciata è stata eretta dal Cardinale Scipione Borghese, sul disegno di Carlo Maderno; il palazzo Buffi; e una facciata di quello del Duca Strozzi; il palazzo Origo; e più basso quello de' Cesarini, accanto a cui è il bel palazzo Sonnino Colonna, da Antonio de' Rossi architettato.

Alla sinistra della strada, che di si conduce alla Colonna Trajana, trovasi la piazza dell' Olmo; la Chiesa di S. Lucia delle botteghe sacre, fabbricata sulle rovine di un' antico Tempio di Ercole; ed ornata di manufatti di marmo, e di pitture fatte sul disegno del Lanfranco; il Collegio dell' Umbria eretto nel palazzo Giuffrè, e l' altro di questo nome, e dipoi la piazza di S. Marco.

La Chiesa Collegiata e Parrocchiale di S. MARCO, che dà il nome a questa piazza, è una delle più antiche della Città; poiché S. Marco, che dopo l' Impero di Giustiniano Magno fu eletto Papa, vi era stato ordinato Prete. La nave è decorata di colonne di diaspro di Sicilia incrostate, di pitture di buoni maestri, e di bassi-rilievi in stucco. L' altar

Tom. III.

1 Veggasi tavola 6, n. 1. 2 V. tav. 6, n. 2. 3 V. tav. 6, n. 3. 4 V. tav. 6, n. 4. 5 V. tav. 6, n. 5.
6 V. tav. 6, n. 6. 7 V. tav. 6, n. 7. 8 V. tav. 6, n. 8. 9 V. tav. 6, n. 9. 10 V. tav. 6, n. 10.
11 V. tav. 37. 12 V. tav. 38.

maggiore, fatto il quale vi è il corpo di S. Marco Papa, ed alcune reliquie di S. Marco Evangelista, è stato rifiorato dal celebre Cardinal Quirini, che adornò la tribuna di bei marmi, con una balaustrata e quattro colonne di porfido. Nel terzo altare a destra osservasi un' abbozzazione de' Magi, di Carlo Maratta; ed un S. Marco, del Perugino, nella cappella del Sacramento, architettata da Pietro da Cortona. La prima cappella a sinistra è parimente ornata di belle pitture del Perugino e di Carlo Maratta.

A lato di quella Chiesa trovasi la piazza di Venezia, sulla quale sono situati il palazzo dell' istesso nome, il Palazzo Gottifredo, il palazzo Panfilii, che è una porzione del gran palazzo del Principe Doria; e il palazzo Rinuccini, prima d' Alie, che corrisponde ancora sul Corso, la di cui architettura è summatissima; ed il palazzo Bolognietti, di cui abbiamo parlato nella descrizione del secondo Rione.

IL PALAZZO DI VENEZIA, chiamato ancora di S. Marco, dove abita l' Ambasciatore di questa Repubblica, fu da Paolo II nel 1468 fabbricato, sul disegno mezzo Gotico di Giuliano da Majano. Molti Papi vi hanno abitato, e vi alloggiò Carlo VIII Re di Francia, allorchè passò da Roma, nel 1494, per andare alla conquista di Napoli. Pio IV lo donò alla Repubblica di Venezia per abitazione de' suoi Ambasciatori e Cardinali titolari di S. Marco, ed in compensò la Repubblica contemporaneamente assegnò un palazzo in Venezia per abitazione del Nunzio Apollonico.

Entrando nel Corso si trova subito il piccolo palazzo Verospi, accanto a quello de' Marchesi Rinuccini, che ne forma l' angolo. Vi si veggono molte statue antiche, fralle quali osservasi in cima alla scala un piccolo Sileno tutto peloso, che è singolare. Vi sono ancora de' vasi di porfido rosso e verde, i quali benchè moderni, son di un bellissimo lavoro.

Continuando verso l'entrando trovasi il magnifico PALAZZO DORIA, prima Panfilii, situato sul Corso, dirimpetto all' Accademia di Francia. Quello è uno de' più grandi edifizii di Roma, e la casa la più vasta che sia nella Città. Egli è stato fabbricato in tre tempi differenti, ed ha tre principali facciate; quella che corrisponde sulla piazza del Collegio Romano è architettura del Borromino, ed è la più nobile dell' altre due, benchè sia la più antica. La seconda fu fabbricata nel 1743, sulla piazza di Venezia, dal Principe Camillo Panfilii, col disegno di Paolo Amati; ella è bella e maestosa. La terza, eretta dal Valvasori sul Corso, è troppo carica di ornamenti, e si fa non ostante distinguere fra gli edifizii, che decorano questa magnifica strada.

G

L' or-

L'ornato interiore corrisponde benissimo alla bellezza della sua architettura. I cortili circondati sono di colonnati e di portici aperti; per mezzo de' quali i tre palazzi l'un l'altro fra loro comunicano. Gli appartamenti son grandi, nobili e di una bella distribuzione. Il Principe Doria occupa solamente quelle parti che sono sul Corso e sulla piazza del Collegio Romano. In quella che il Corso riguarda, vi sono quattro grandi ornatissime gallerie, che una entra nell'altra, e sono state fatte per servire di passeggio.

Trovatisi in questo palazzo una quantità prodigiosa di bei quadri, dai migliori maestri dipinti, e della più bella conservazione. Noi ci contenteremo d'indicare solamente alcuni. Il Padre di famiglia, che riceve il Figliuolo prodigo, del Guercino, pieno di grande espressione e di eccellente colorito; una Maddalena, del Festi, meditante sopra una testa di morto, del più bell'impasto di colori; una Turco a cavallo, riguardante un pezzo di cacciagione, dipinto con gran verità; due bei paesi di Gasparo Puffino, in uno de' quali vi è la fuga in Egitto; due altri paesi di Claudio Lorenese, il colorito de' quali è vero, e la prospettiva dell'aria ben'intesa; una deposizione dalla Croce, del Solimati, la di cui idea è la medesima di quella di Daniele da Volterra; l'Assunzione, l'adorazione de' Magi, la fuga in Egitto, e G. C. portato al sepolcro, quattro quadri di Annibale Carracci, i di cui paesi sono bellissimi, ed ammirabili le tinte; una bella Maddalena del Caravaggio, posta sopra una sedia; una Santa Famiglia del Parmigiano, che fa un grazioso effetto; quattro paesi di Herman d'Italia, che si accollano molto alla maniera del Berghem; una Madonna di Rubens, che allatta il Bambino Gesù; una copia benissimo fatta delle nozze Aldobrandine del Puffino; un famoso quadro di Tiziano, che vi ha dipinto de' Baccanali; un festino, o siano nozze di un villaggio del Teniers, vero come al naturale; una Madonna di Guido, che adora Gesù Bambino addormentato; una bella tela in pannello di Annibale Carracci il Paradiso terrestre del Breughel, in cui gli animali sono di una verità e di una freschezza sorprendente; il Dio Pane, che insegna a suonare il flauto ad Apollo, quadro di Annibale Carracci, della più viva espressione ripieno; un S. Pietro che piange il suo peccato, e molti altri quadri dell'istesso.

Si potrà vedere ancora in questo palazzo una camera, ornata di 57 quadri rappresentanti uccelli dipinti con molta verità; un'altra camera piena di ritratti, fatti dal Tiziano, dal Vandyck, da Paolo Veronese, e da altri eccellenti maestri; la cappella, all'altezza di un Cristo morto appoggiato alle ginocchia della Madonna, di Annibale Carracci; un ricco Ossidorio, che in certe solennità nella Chiesa di S. Agnese si

espone, il quale si stima più di 130 mila scudi di Romani.

La Chiesa collegiata di S. MARIA IN VIATA, unita al palazzo Doria dalla parte di Settenione, è una delle più antiche di Roma, poichè secondo la tradizione fu consecrata dagli Apollini SS. Pietro e Paolo, che nel medesimo luogo abitarono, come ancora S. Giovanni Evangelista, S. Luca, S. Marziale e molti altri. La sua facciata è bella; ella è stata fatta da Alessandro VII, col disegno di Pietro da Cortona, e decorata di colonne grandi Corintie, che il portico dell'ingresso sostengono. E certo che la massa generale di questo edificio fa buona compagnia, ma con tutto ciò si trova che il prim'ordine è troppo magro e troppo confuso; il pilastro, che il piedistallo del second'ordine è troppo alto, e che l'arco che taglia la corona dell'edificio, fa un cattivo effetto.

L'interno della Chiesa è ornato di bei marmi, di buone pitture, di bronzi dorati e di colonne antiche di cipollino, che sono state male a proposito ricoperte da piccole lamine di diaspro di Sicilia. L'altar maggiore, dove venerasi un'immagine della Madonna, che credesi essere stata fatta da S. Luca, è di marmi il più prezioso arricchito. Le pitture sono del Camuffi, Brandi, Agollino Masfacci, Giuseppe e Leone Ghisazi, Pietro de' Pietri &c. Quella che più dell'altre si osserva, è un S. Andrea, che bacia la sua croce, nella prima cappella a destra, fatto da Giacinto Brandi sulla maniera del Guercino. Vedesi nella cappella sotterranea, dove si crede che i SS. Pietro e Paolo, ed altri Santi abbiano abitato, un bassorilievo di marmo, in cui Cosimo Fancelli gli ha rappresentati.

Avanti a questa Chiesa eravi un'antico arco di Gordiano, che Innocenzo VIII fece abbattere nel 1485 per abbellimento della strada del Corso.

Dirimpetto la Chiesa di S. Marcello è il palazzo de' Caroli, la di cui brillante facciata fu eretta col disegno di Alessandro Specchi, ed è attualmente occupato da S. E. il Signore Cardinale de' Bernis, Ministro plenipotenziario del Re di Francia presso la Corte di Roma.

Un poco più alto, si volta a sinistra e trovasi l'Oratorio del Padre Garavita, fabbricato nel 1711 dalle premure di questo pio Gesuita, che lo dedicò a S. Francesco Saverio. Vi si fanno tutte le fere de' gli esercizi di pietà con edificazione e frequenza grandissima; e tutti i mesi una comunione generale, alla quale unitamente si preparano concorrenti. Le pitture a fresco del portico sono di Lazzaro Baldi, e quelle dell'altare del Cavalier Conca.

Nella medesima strada è la magnifica Chiesa di S. IGNAZIO, unita al Collegio Romano, che

che prima ai Gesuiti apparteneva. Questa Chiesa fu cominciata nel 1626 dal Cardinale Ludovico, nipote di Gregorio XV, e nel 1685 terminata, col disegno del Domenichino e del P. Grassi: l'altare di S. Felice ebbe parte ancora nella facciata, che è formata di due ordini di colonne Corinzie e Compositi, terminate da una balaustrata, che al di fuori la Chiesa tutta contorna. Questa facciata forma una grande e bella mole, ma sono troppo piccoli i rifaliti. L'interno ancora fu dal P. Grassi e dall'Algaridi architettato. La nave, decorata di pilastri Corinzi fiammellati, è di una bella proporzione. I capitelli son buoni; il cornicione ben proporzionato, la di lui cornice di un bel profilo: e le cappelle grandi e belle, con graziose cupole, lasciano sufficientemente dominare la nave del mezzo; ma la gran cupola finta è un poco troppo piccola, e troppo stretti i peducci. Gli ornamenti dell'altar maggiore e le pitture della volta e della tribuna, sono del P. Pozzi, Gesuita, che ha dipinto nella cupola quattro emblemi del coraggio e della forza presi dalla Scrittura; Giuditto con la testa di Oloferne, David con quella di Golia, Sanfione che uccide i Filistei, e Giacobbe che ammazza Sifara. Nelle cappelle, di preziosi marmi, di bronzi dorati e di belle colonne arricchite, vi si veggono de' quadri del Fra Latri, Gesuita, e di altri maestri. Quello della morte di S. Giuseppe, nella seconda a destra, è un'opera degna di stima del Trevisani. Le due cappelle della crociata sono della magnificenza più grande. Quella di S. Luigi Gonzaga, che è a destra, è tutta de' più bei marmi antichi e moderni rivestita: l'altare è ornato di quattro colonne torte di verde antico, e di un gran basso-rilievo in marmo di M. le Gros, rappresentante S. Luigi Gonzaga, portato al Cielo dagli Angioli, di una bellissima composizione e mirabilmente eseguito. Sotto l'altare in una ricchissima urna di lapislazzuli il corpo di detto Santo riposa. Accanto alla porticella laterale vedesi il sepolcro di Gregorio XV, composto da M. le Gros, ed egli medesimo ha scolpito la statua del Papa sopra un'urna di porfido collocata, e le altre due figure, che la Religione e l'Abbondanza simboleggiano. Dirimpetto all'altare di S. Luigi evvi quello della Nunziata, ornato anch'esso di bei marmi, di un basso-rilievo del Valle, e di quattro colonne torte di verde antico.

Il Collezio Romano, a questa Chiesa unito, il più grande ed il più bel Collegio di Roma, e forse del Mondo intero, è un vasto e superbo edificio che Gregorio XIII fece costruire, col disegno di Bartolommeo Ammannato, celebre Architetto e Scultore Fiorentino. Il cortile è circondato da un portico a due piani, e le classi con le congregazioni sono all'interno disposte. Questo è il più nu-

Tom. III.

1 Veggasi tavola 59.

2 V. tav. 6, n. 12.

3 V. tav. 6, n. 13.

4 V. tav. 6, n. 14.

meroso de' Collegi di Roma, e vi s'insegna la lingua Latina, Greca, Ebraica, le Umanità, le Matematiche, la Filosofia, e la Teologia. La Libreria di questo Collegio è delle meglio fornite che si conoscano.

Nel celebre Museo del P. Kircher, che in una delle gallerie superiori di detto Collegio conserva, vi si vede una prodigiosa quantità di cose rare antiche e moderne: fra le altre delle tazze di agata e di corniola, delle pietre incise, de' cameli belli, alcune preziose e piccole coesine, de' bulii, delle statue in marmo ed in bronzo, fra le quali evvi una Diana Efesia; delle collezioni di uccelli, di conchiglie, di rettili, di marmi e di stamperie curiosità; di mostelli di macchine singolari; un quadrante solare antico, ed altre antichità in bronzo ed in marmo d'ogni sorta.

Da pochi anni in quà è stata presa una parte dell'abitazione de' Gesuiti, che dirgevano il Collegio, per alloggiarvi i giovani Ecclesiastici del Seminario Romano, che prima era contiguo alla Chiesa di S. Macuto, e sotto la direzione della medesima Società.

Sulla piazza del Collegio Romano, ornata da una delle facciate del palazzo Doria, evvi la Chiesa di S. Maria, con un monastero di Religiose Agoliniane, che nel 1561 s'abbracciarono alle Convertite, le quali S. Ignazio di Lojola prima in detto luogo aveva stabilito. La Chiesa fu ritorata nel 1673 col disegno di Carlo Fontana, ed ornata di marmi, di stucchi dorati e di molte pitture, alcune delle quali meritano di essere vedute.

Di là si passa alla Piazza della MINERVA, dove vedesi la Chiesa, da cui prende il nome; il palazzo Fonseca, il collegio dell'Accademia Ecclesiastica, destinato per la nobile gioventù, che vuole abbracciare lo Stato Ecclesiastico; ed un obelisco Egizio, inalzato nel 1669 da Alessandro VII con la direzione del Bernini, che lo pose sopra il dorso di un'Elefante di marmo, scolpito dal Ferrata. Egli fu trovato nel Convento de' Domenicani, e non ha che 25 palmi di altezza: i geroglifici, di cui è coperto, sono bellissimi incisi, alcuni però sono cancellati. L'elefante che lo sostiene, è posto sopra un piedistallo di una bellissima proporzione in riguardo all'obelisco.

LA MINERVA, o S. Maria sopra Minerva, è una celebre Chiesa de' Domenicani, che fu fabbricata sulle rovine dell'antico Tempio di Minerva, la quale, verso l'anno 950, fu ceduta ad alcune Religiose dell'Ordine di S. Basilio venute dalla Grecia. I Domenicani, avendola acquistata verso il 1370, l'hanno fatta rifabbricare sopra un piano più vasto, e vi hanno aggiunto un considerabilissimo Convento. La Chiesa è di gusto Gotico, ma vi sono delle cappelle molto ben decorate. Ella è composta di tre navi. Veggonsi nel

G 2

co

coro i mausolei di Leon X e di Clemente VII, fatti da Baccio Bandinelli e ad ai lati dell'altar maggiore offerivasi a destra un bel gruppo di marmo, rappresentante G. C. con S. Maddalena e S. Giovan Battista, scolpito da Francesco Siciliano; ed a sinistra, il Cristo di Michel' Angiolo, statua celebre di Nostro Signore, che tiene la Croce e gli strumenti della Passione, la canna, la spugna e le funi. Egli è perfettamente in piedi posato e della più bella natura, ma nel carattere della testa si trova qualche cosa di duro, ed i muscoli delle mani sono un po' troppo indicati.

Nella prima cappella a destra evvi un quadro del Basiccio, rappresentante S. Luigi, Frate Domenicano, il di cui effigie è buono, benchè vi siano molte correzioni. Nella terza, l'assassinio di S. Pietro, dell'istesso ordine, dipinto da Ventura Lamberti, che vi ha molto azione. La seguente della Navaiata è architettura di Carlo Maderno, ed è stata dipinta da Cesare Nebbia. La quinta è ornata di molte statue di marmo e di un quadro del Baroccio, rappresentante Nostro Signore che comunica i suoi Discepoli. La cappella della casa Altieri, che vedesi nella crociata, è ricca, decorata di una graziosa architettura di ordine Corintio, ma troppo variata per la differenza de' marmi di cui è rivestita, Carlo Maratta ha dipinto il quadro dell'altare, pieno di belle effigioni, ed il Baccicco la gloria che vi è sopra. Nella cappella del Rosario, sotto l'altare della quale riposa il corpo di S. Caterina da Siena, si veggono delle pitture di Marcello Venusti, di Jacopo de' Vecchi e di Carlo Veneziano. In fondo della crociata a sinistra è la bella cappella di S. Domenico, la di cui volta è stata dipinta dal Cavalier Roncalli. Ella è decorata di colonne di marmo, e dal mausoleo di Benedetto XIII, ornato della di lui statua e di quelle dell'Unità e della Religione. Offerivansi ancora in questa Chiesa altre buone pitture, molti sepolcri di marmo, de' bassirilievi e delle statue, alcune delle quali meritano l'attenzione degl' intendenti.

Nella Sigrella si vede un Crocifisso di Andrea Sacchi, di vago sommo; e nel Convento, la Biblioteca Casanatese, una delle più ricche e delle più celebri che siano nell'Europa. Ella tutti i giorni è al pubblico aperta, e fu data dal Cardinale Girolamo Casanata, con un fondo considerabile per il di lei mantenimento ed accrescimento. La di lui statua in marmo, che nel fondo della Biblioteca si vede, è un'opera di M. le Gros. Nel luogo, in cui trovavasi questo Convento, era anticamente il Tempio di Minerva, che dal gran Pompeo era stato fabbricato, di cui ne sono ancora vedute in questi ultimi secoli le mura. Credi che il Tempio di Iside fosse presso a poco anch'esso nel medesimo luogo.

Dietro il palazzo Naxos, situato parimente sulla piazza della Minerva, è la Chiesa di S. Giovanni della Pigna, appartenente all'archiconfraternita della Pietà verso i carcerati, che ha il privilegio di liberare ogni anno un malfattore dalla morte, e la vigilia di Natale e di Pasqua paga per coloro che sono stati per debiti carcerati.

Di là scendendo verso il mezzo giorno si trova il palazzo Multi-Sacchetti, fabbricato dal Muffi col disegno di Giacomo della Porta; e la Chiesa delle Stimmate di S. FRANCESCO, che dal 1595 in poi all'archiconfraternita dell'istesso nome appartiene. Questa era prima una Parrocchia, ai 55, Quaranta Martiri dedicata. Fralle pitture, che vi si veggono, si distingue il S. Francesco sull'altar maggiore, in atto di ricevere le Stimmate, quadro del Cavalier Francesco Trevisani, con molta intelligenza ed armonia grandissima di colori composto; la flagellazione di Nostro Signore, nella prima cappella a destra, del Cavalier Beneficiali, con vero e grazioso colorito; e nella cappella dirimpetto, un bel quadro di Giacinto Brandi, che ha per soggetto i 40 Martiri.

Avanti questa Chiesa è il vasto palazzo Strozzii, chiamato prima Olgiate, e da Carlo Maderno abbellito. Vi si veggono delle medaglie antiche, una raccolta di bellissime pietre incise, e molte buone pitture, fralle quali si osserva un celebre quadro di Tiziano, rappresentante una piccola ragazza; ed un'altro, di Leonardo da Vinci, un giovanotto; e S. Lorenzo sulla graticola di mano del Bernino.

Trovavsi dipoi il palazzo Amadi, ed un poco più lontano, la Chiesa di S. Nicola de' Cesarini, fabbricata sulle rovine del palazzo Ottaviano, e nel 1699 ai Chierici Somaschi ceduta in compenso di quella di S. Biagio, che avevano a Monte Citorio prima che vi si fabbricasse il gran palazzo della Curia. Il quadro dell'altar maggiore è del Cavalier Beneficiali. Dirimpetto a questa Chiesa è il nuovo Collegio Calanzio, de' Chierici Regolari delle Scuole Pie, che v'insegnano l'Umanità e le alte scienze.

Di là si va alla piazza del Gesù, avanti la Chiesa dell'istesso nome, fra il palazzo Altieri ed il palazzo Petroni, ritorato col disegno del Cavalier Puga.

La magnifica Chiesa del Gesù, che pochi anni sono alla casa professa de' Gesuiti apparteneva, ed è nel rango delle più belle di Roma, fu cominciata nel 1575 dal Cardinale Alessandro Farnese, col disegno del Vignola, e continuata sotto la direzione di Jacopo della Porta, che inialò la nobile facciata, di cui adorna si vede. L'interno, che all'occhio l'aspetto il più maestoso presenta,

da un'ordine composito è decorato. Le pitture della gran volta, della tribuna e della cupola sono del Baciccio, che nella nave rappresenta S. Francesco Saverio portato in Cielo, ed i vizi abbomati dai raggi, che il nome di Gesù tramanda. Il gruppo de' vizi è ammirabile; vi regna un bel disordine, e credesi vederli precipitati per sempre. Nella cupola osservasi il Padre Eterno, a cui G. C. mostra gli strumenti della sua Passione. I peducci rappresentano i Profeti in graziosa maniera; e nel fondo della tribuna evvi l'Angelo Pasquale, in Cielo da un gruppo di Cherubini sostenuto. Riguardo all'altar maggiore, è ornato di quattro colonne di giallo antico, e di un bel quadro della Circoncisione, da Girolamo Muziani dipinto. Lateralmente vi si vede il mausoleo del Cardinal Bellarmino, dove sono le Statue della Religione e della Sapienza, scolpite da Bernini.

Nella prima cappella a destra, il quadro di S. Andrea è del Ciampelli; S. Francesco Borgia nella seconda è del P. Pozzi, Gesuita; ed i Santi Angeli nella terza sono di Federico Zuccheri. La bella cappella di S. Francesco Saverio, che è nella crociata, è stata fatta col disegno di Pietro da Cortona. Il Santo è rappresentato moribondo in un bel quadro di Carlo Maratta, la di cui composizione però è un poco confusa.

Le Storie de' SS. Pietro e Paolo, nella prima cappella a sinistra, dedicata al Crocifisso, son di Pier Francesco Mola; nella seconda, il bel quadro della Madonna col Bambin Gesù adorato da S. Carlo, è stato dipinto dal Romanelli; e la Trinità, nella terza, è un quadro del Bassano. La cappella di S. Ignazio, che occupa il fondo della crociata, fatta col disegno del P. Pozzi, è di tal magnificenza e ricchezza, che niuna cosa in quello genere, nè in Roma nè altrove, l'uguaglia. La statua del Santo, alta 12 palmi e con tre Angeli aggruppati, il tutto fuso in argento col disegno di M. le Gros, Francese, è situata in una gran nicchia, guarnita di fasce di lapis-lazzuli e di alabastrini antichi, sostenuti da fletti di bronzo dorato. Le croci della lui pianeta e del suo manipolo, ornate sono di pietre preziose di differenti colori. Sopra evvi una gloria di bronzo dorato, nel mezzo della quale è scritto il nome di Gesù in lettere di cristallo di monte. Le quattro grandi colonne che sostengono il frontone, di cui è coronato l'altare, sono anch'esse di bronzo dorato; ed il fondo delle loro scanalature in tutta l'altezza è di lapis-lazzuli ricoperto. Il globo, che tiene il Padre Eterno posso sopra il frontone, è il più bel pezzo della suddetta pietra preziosa che si sia veduto giammai. I marmi, i bronzi dorati, le statue, i bassirilievi, e gli altri ornamenti di questa cappella corrispondono alla descritta magnificenza, la quale è costata immense somme di danaro. Il corpo di S. Ignazio,

Tom. III.

Veggasi tavola 6, n. 21.

morto nel 1556 e canonizzato nel 1622, è posso sotto l'altare in un sepolcro di bronzo dorato, di bassi rilievi e di pietre preziose adorno. Ai due lati di questo altare sono due gruppi di marmo eccellenti, uno de' quali, fatto da Giovanni Teodon, rappresenta la Fede dalle più barbare nazioni adorata. L'altro è di M. le Gros, di un lavoro più bello del primo, e rappresenta l'Eresia sotto l'emblema di un'uomo che tiene un serpe, e di una donna decrepita; l'uno e l'altro rovesciati si veggono al solo aspetto della Croce, e la Religione ne compiece la vittoria col fulminarli.

Fra le pitture, di cui è ornata la Sagrestia, osservasi lo sfondo della volta, del Ciampelli; S. Francesco Saverio, del Carracci; ed un' Ecce Homo, di Guido.

Il palazzo Altieri, che corrisponde sulla piazza del Gesù, è uno de' più grandi e de' più belli che siano in Roma. Egli fu fabbricato con la direzione di Giovanni Antonio de' Rossi il giovane, dal Cardinal Camarlingo Gio: Battista Altieri, ed abbellito ed accresciuto dipoi dal Cardinale Paluzzo Altieri, sotto il Pontificato di Clemente X, che era di questa Famiglia. Nell'interno vi sono due gran cortili uno de' quali è circondato di portici. Una porzione dell'appartamenti è ornata di pitture, e l'altra di stucchi dorati del miglior guilo e della freschezza più grande. Vi si veggono due statue antiche di Venere, una tela di Pescennio Nero e di Settimio Severo, un Sileno tutto peloso, un Barbaro prigioniero trovato verso il Teatro di Pompeo, una Roma trionfante di verde antico, due tavole di lapis-lazzuli, un'urna cineraria di stabauro orientale e due colonne di porfido. Fra le pitture si distingue una battaglia del Borgognone; G. C. al Sepolcro del Vansick; il ritratto di Tiziano, fatto da lui medesimo; una gran marina ed un paese di Claudio Lorenese, quadri di una bellezza grande; una cappella dipinta a fresco dal Borgognone; una sala dipinta da Carlo Maratta; le quattro Stagioni di Guido; Venere e Marte, di Paolo Veronese; S. Gaetano ed il Trionfo della Clemenza, di Carlo Maratta; la Strage degl'Innocenti, del Puffino; una Lucrezia, di Guido; una Madonna, del Coreggio; un ritratto di Raffaello; una Venere, di Filippo Lauri; una Madonna, del Parmigiano; una cena, del Muziano; una Carità Romana, del Guercino; la Predicazione di Gesù Cristo, del medesimo; il giudizio di Paride, dell'Albano; ed un Bambino, dipinto da Tiziano, che da una tela sopra un'altra è stato molto ben trasportato.

Dietro il palazzo Altieri è l'antica Chiesa parrocchiale di S. Stefano del Cacco*, fabbricata sulle rovine del Tempio di Serapide, e nel 1565 ceduta ai Monaci Silvestrini, che l'hanno abbellita. Ella è divisa in tre navi da due file di colonne antiche, ed ornata di pitture passabilmente buone.

H

IN.

I

INDICE DELLE TAVOLE

CONTENUTE IN QUESTO III TOMO.

TAVOLA I. Pianta del IV Rione di Campo Marza	pag. 11	35. Veduta del palazzo Borghese	15.
2. Pianta del V Rione di Ponte	18.	36. Veduta del palazzo della Cancelleria	18.
3. Pianta del VI Rione di Parione	27.	37. Veduta del palazzo Dorici sul Corso	50.
4. Pianta del VII Rione della Regola	30.	38. Veduta dell' istesso verso il Collegio Romano	50.
5. Pianta del VIII Rione di S. Eustachio	39.	39. Gruppo antico di Cauno e Babilide	17.
6. Pianta del IX Rione della Pigna	46.	40. Gruppo antico di Dirce legata al toro	31.
7. Il Mausoleo di Agrippa	17.	41. Statua antica di Domizila	44.
8. Pianta del medesimo	17.	42. Statua antica di un Gladiatore	7.
9. Il Teatro di Pompeo	29.	43. Statua antica di Diana	46.
10. Pianta del medesimo	29.	44. Statua antica di un Ermafrodito	8.
11. Veduta della Rotonda	47.	45. Statua antica di Domiziano	44.
12. Pianta della medesima	47.	46. Statua antica di un Fiano	17.
13. Veduta di S. Maria in Vallicella	26.	47. Statua antica di Seneca	37.
14. Spaccato della medesima Chiesa	27.	48. Statua antica di un Fiano	4.
15. Veduta della Chiesa e della Scala della Trinità de' Monti	2.	49. Statua antica di Marzia	4.
16. Elevazione della Chiesa e del Convvento della Trinità de' Monti	2.	50. Statua antica di un Re prigioniero	31.
17. Veduta de' medesimi	2.	51. Statua antica di Ercole	30.
18. Veduta di S. Maria in Via-Lata	2.	52. Statua antica di un Centauro	8.
19. Veduta della Chiesa del Gesù	52.	53. Gruppo antico di Pane ed Apollo	4.
20. Spaccato della medesima	56.	54. Statua antica di Flora	30.
21. Elevazione della Chiesa di S. Agnese alla Piazza Neovona	56.	55. Statua antica di Pompeo Magno	37.
22. Pianta della medesima	24.	56. Statua antica di un Fiano con il piccolo Bacco	7.
23. Spaccato della medesima	24.	57. Statua antica di Gionone	7.
24. Veduta della medesima Chiesa	24.	58. Statua antica di Diana Efesia	19.
25. Veduta di S. Girolamo della Carità	24.	59. Altra statua antica della medesima	52.
26. Veduta di S. Marco	49.	60. Statua antica di Apollo Saratonico	8.
27. Veduta di S. Andrea della Valle	40.	61. Ara antica con Giove a sedere sopra un Centauro	8.
28. Veduta della Madonna della Pace	22.	62. Statua moderna di David che scaglia la pietra contro Golia	6.
29. Veduta di S. Carlo al Corso	14.	63. Statua moderna del Danubio	24.
30. Veduta di S. Maria in Monticelli	38.	64. Statua moderna di Daniele nel ferraglio de' leoni	11.
31. Veduta di S. Carlo ai Catinari	39.	65. La deposizione di C. C. dalla Croce, pittura di Daniele da Volterra	8.
32. Veduta della piazza Farnese	30.	66. Ara antica con gli Dei della notte	8.
33. Veduta del palazzo della Villa Borghese	5.	67. Dedalo con la Regina Taffie	37.
34. Pianta della Villa Borghese	5.		



II
INDICE DEGL' ARTICOLI
 IN QUESTO III TOMO CONTENUTI.

<p>IV RIONE DI CAMPO MARZO, in cui sono la piazza di Spagna, quella del Popolo, ed il Palazzo Borghese. pag. 1.</p> <p>ARTICOLO I. Parte orientale del IV Rione, in cui sono la piazza di Spagna, quella del Popolo, e la Trinità de' Monti. 1.</p> <p>ARTICOLO II. Parte occidentale del IV Rione, ove sono la Chiesa di S. Carlo, il palazzo Borghese, ed il porto di Ripetta. 14.</p> <p>V RIONE DI PONTE, ove sono la Chiesa della Madonna della Pace, il Collegio Germanico, e la Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini. 18.</p> <p>VI RIONE DI PARIONE, dove sono la piazza</p>	<p>Navona, il palazzo della Cancelleria, e la Chiesa nuova. 23.</p> <p>VII RIONE DELLA REGOLA, dove sono il Palazzo Farnese, il Monte della Pietà, ed il Palazzo Spada. 29.</p> <p>VIII RIONE DI SANTO EUSTACHIO, dove sono il Collegio della Sapienza, la Chiesa di S. Andrea della Valle, e quella di S. Carlo a' Catinari. 39.</p> <p>IX RIONE DELLA PIGNA, dove sono la Chiesa della Rotonda, il Collegio Romano, e la Chiesa del Gesù. 46.</p>
--	---

FINE DEL III TOMO.

I M P R I M A T U R .

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

*F. A. Marcucci ab I. C. Episc. Montis Alti,
 ac Vicegerenti*

I M P R I M A T U R .

Fr. Pius Thomas Schiara Magister Sac. Pal. Apost. Ord. Prædicator.



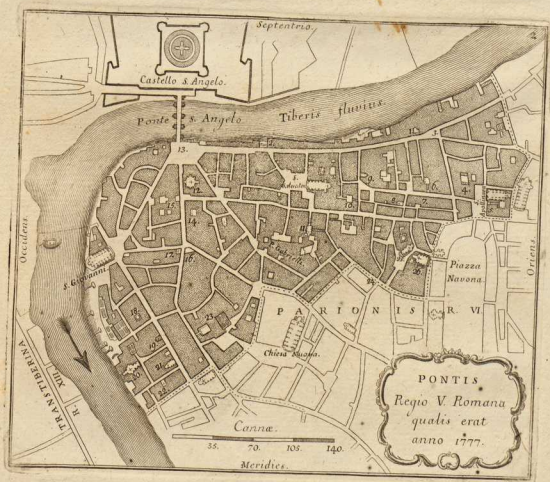
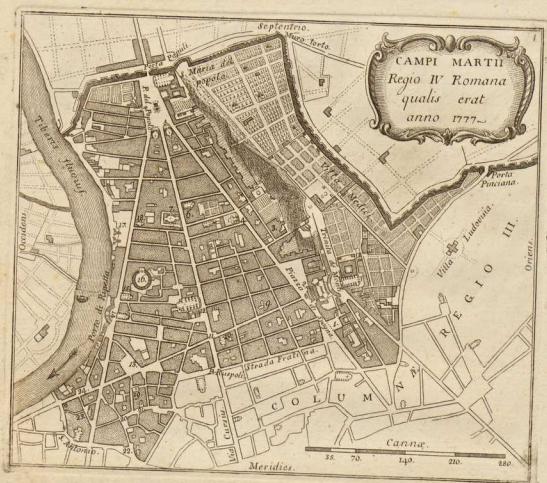
INDICE DEGLI ARTICOLO
IN QUANTO AL TITOLO

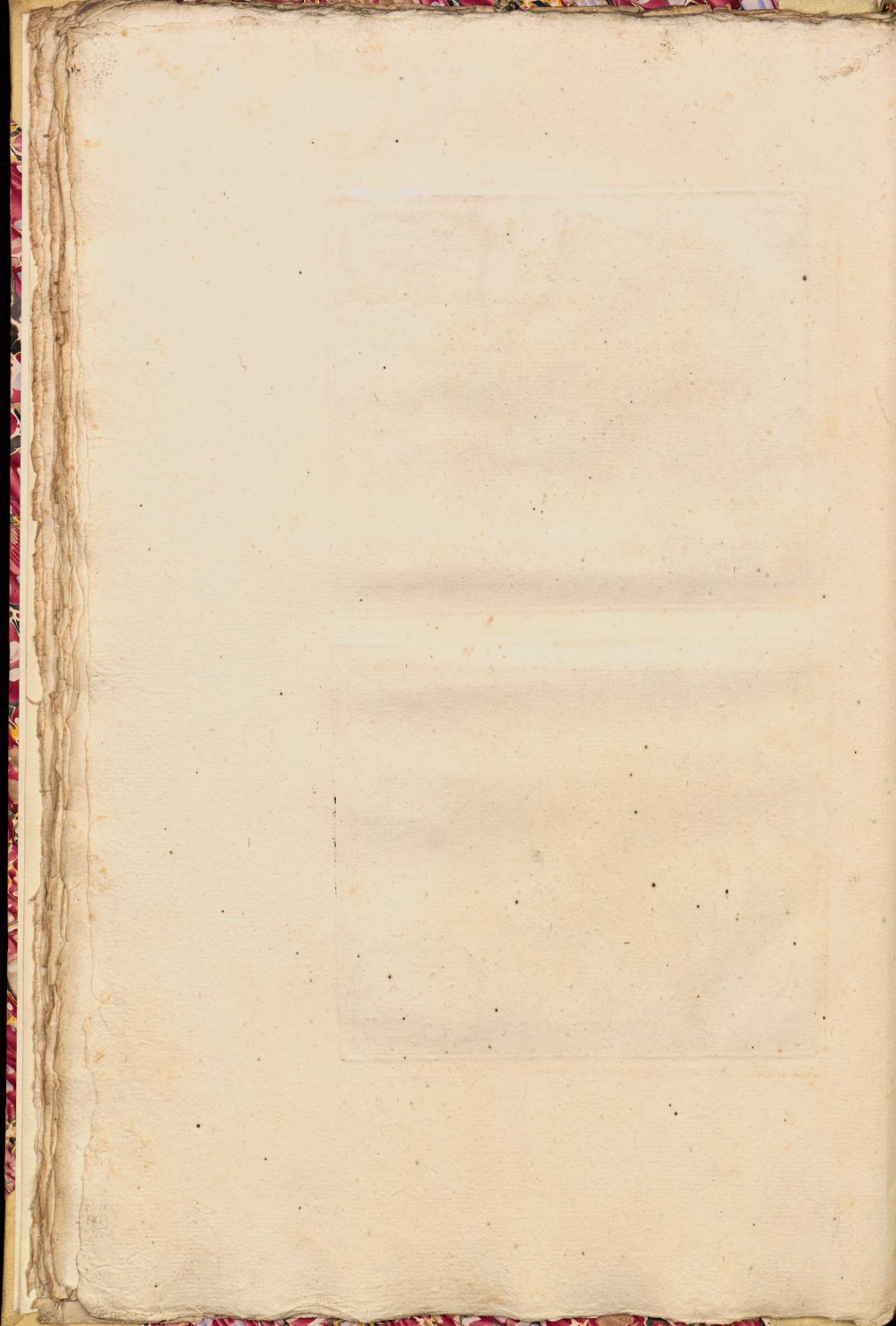
Il primo Capitolo...
Il secondo Capitolo...
Il terzo Capitolo...
Il quarto Capitolo...
Il quinto Capitolo...
Il sesto Capitolo...
Il settimo Capitolo...
L'ottavo Capitolo...
Il nono Capitolo...
Il decimo Capitolo...

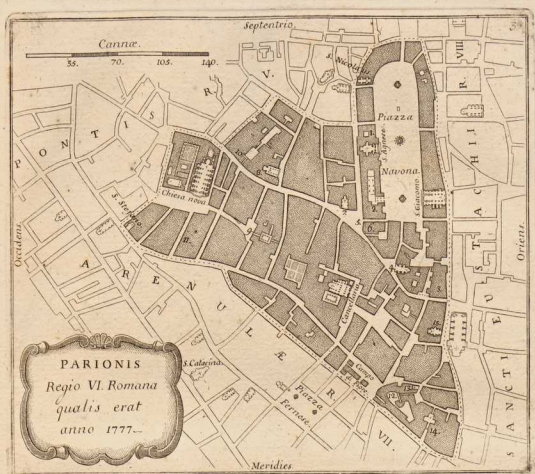
FINIS

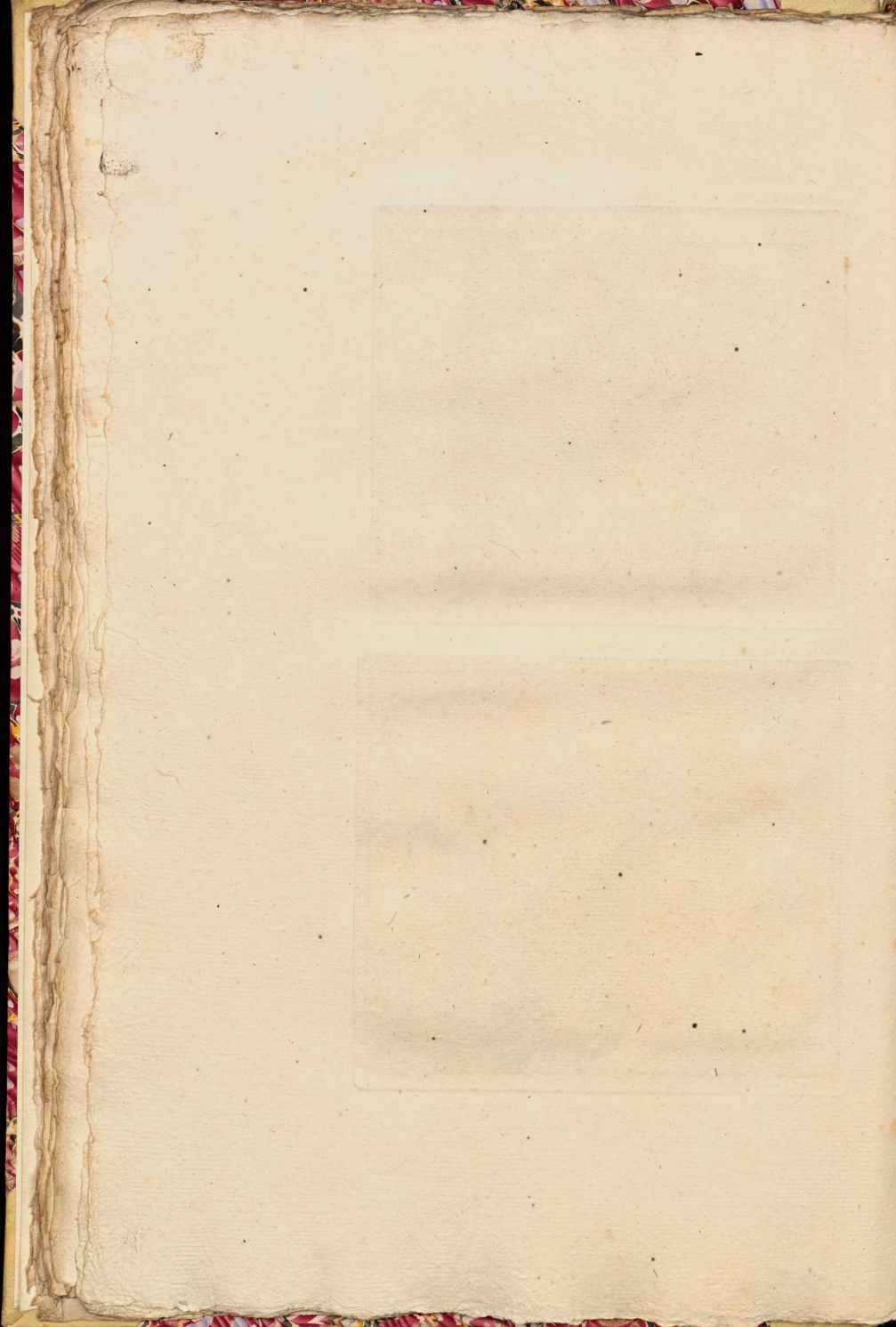
LIBRERIA
IMPRIMATUR

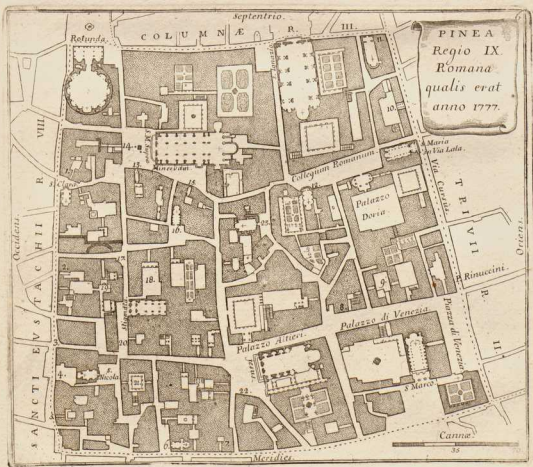
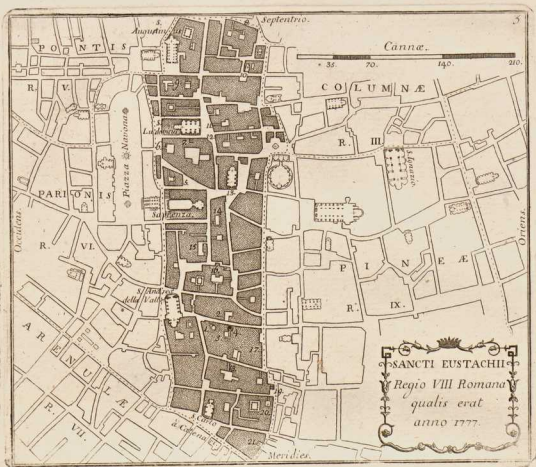


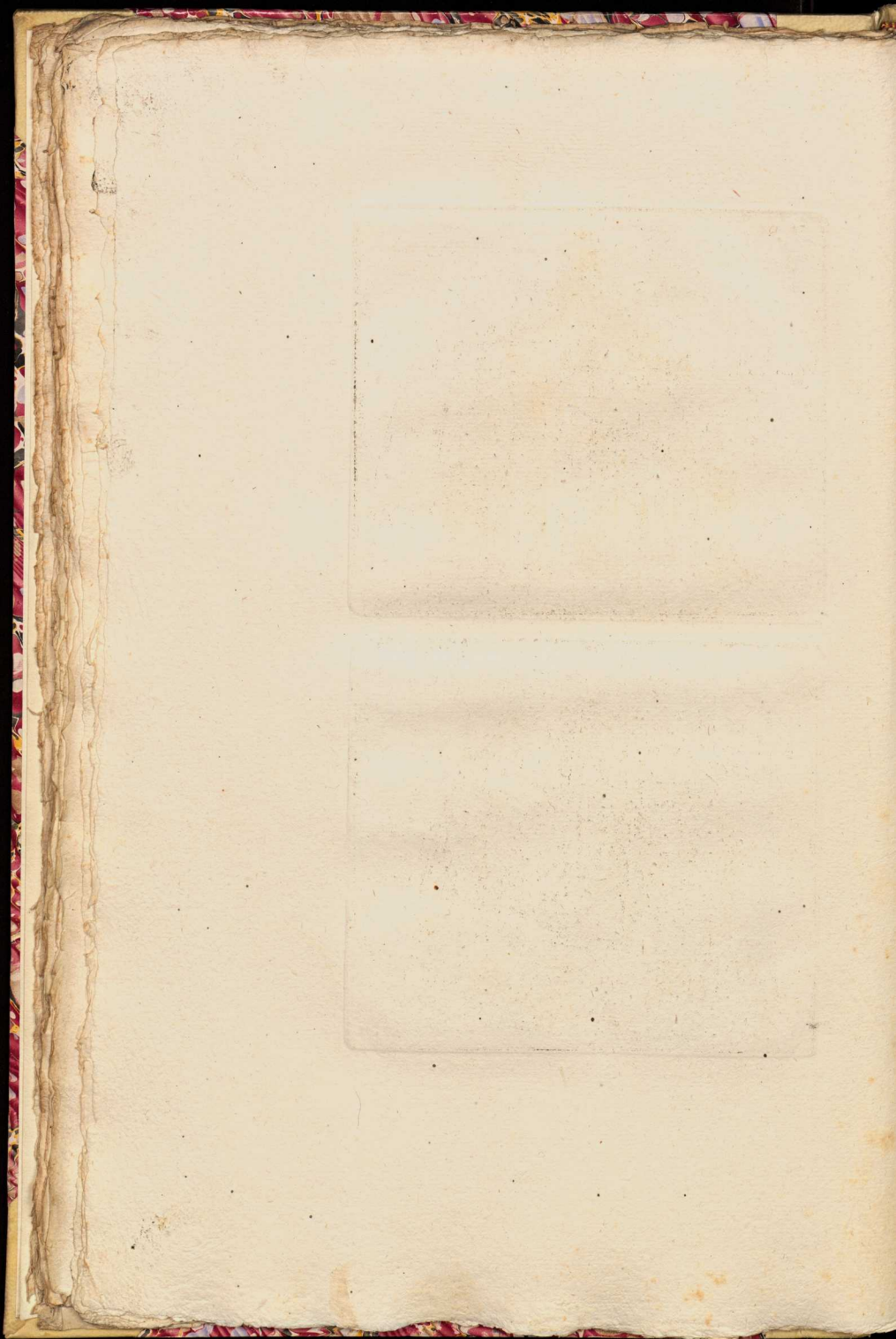


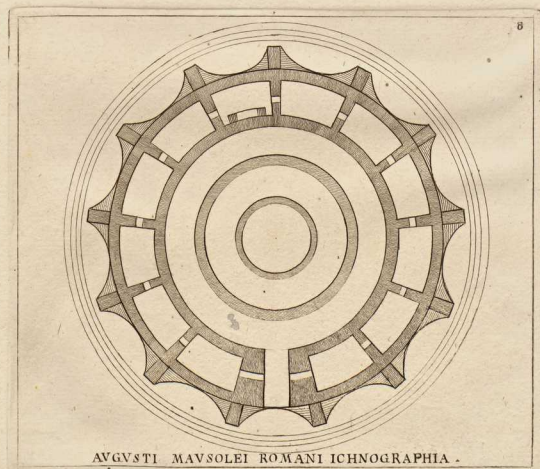


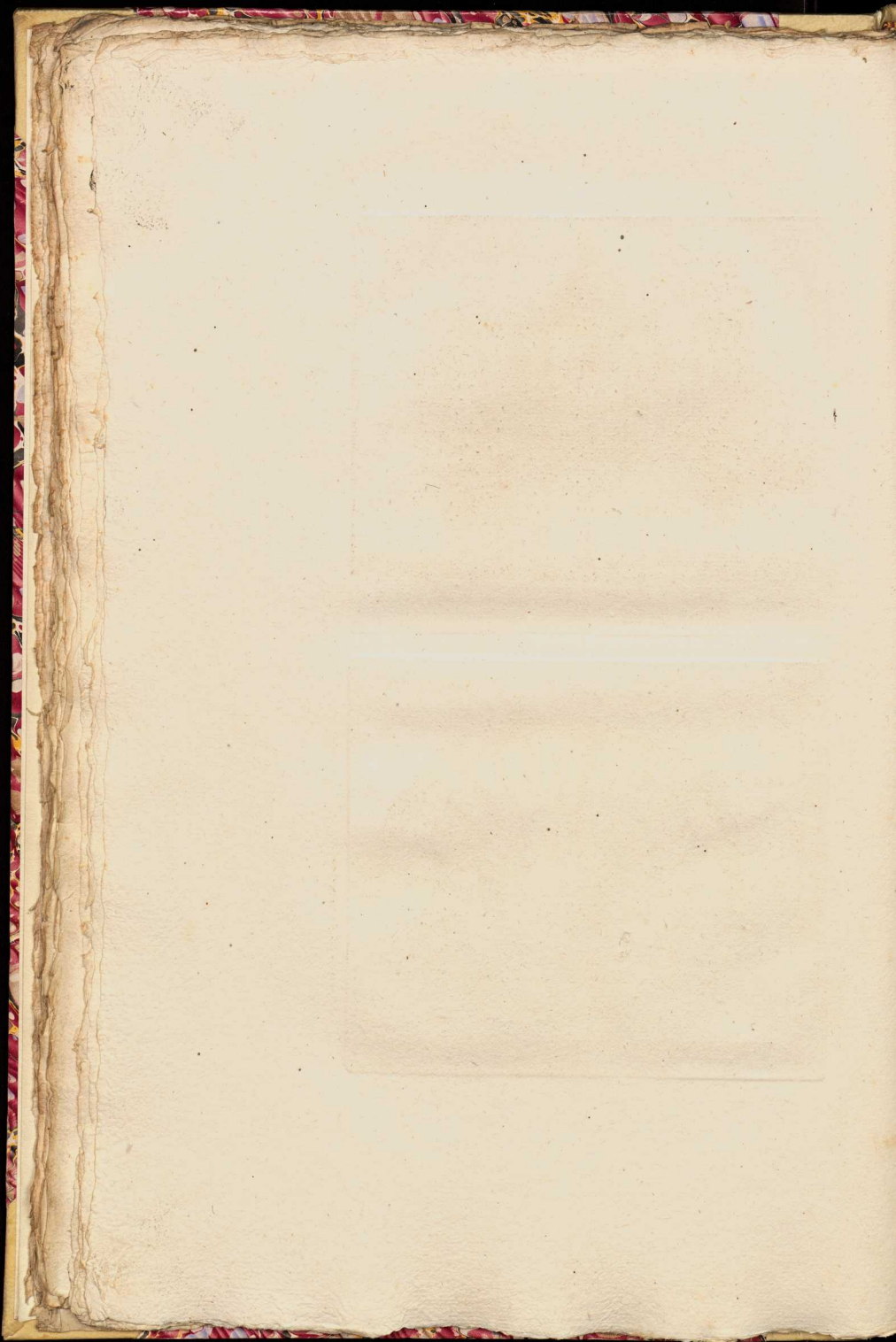


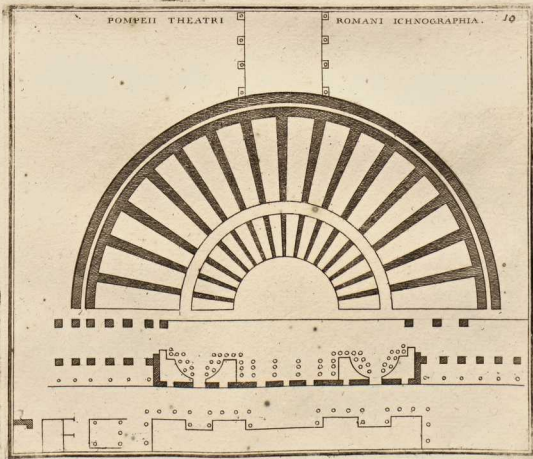
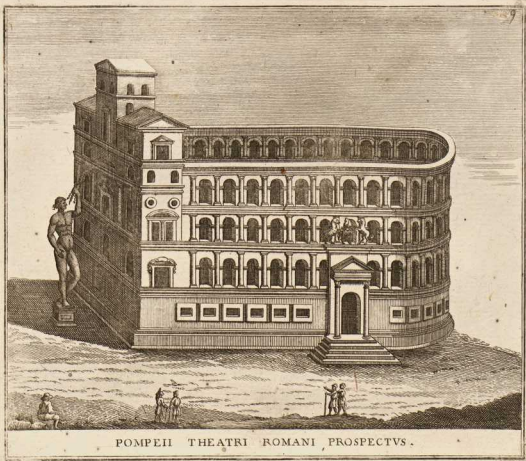


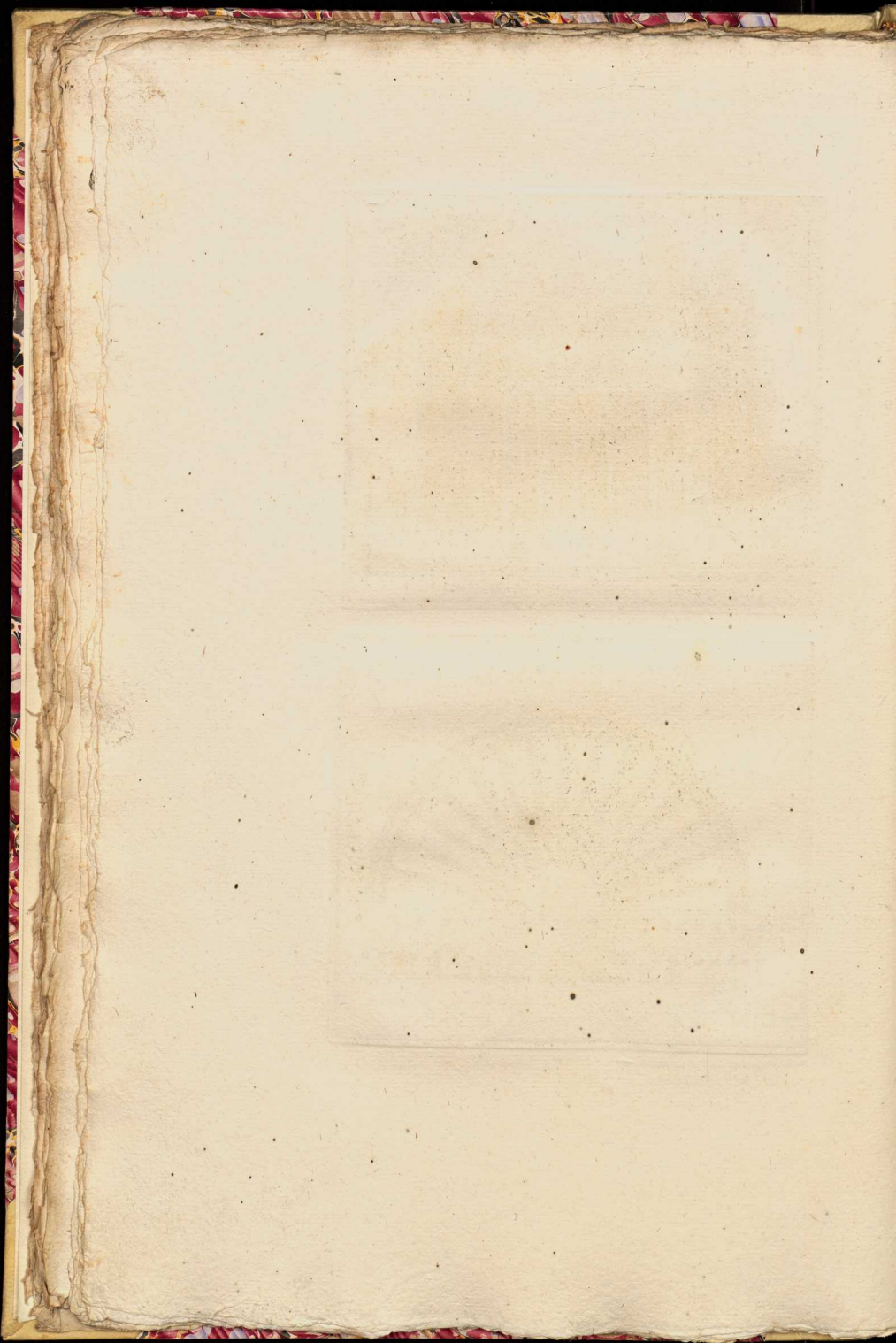






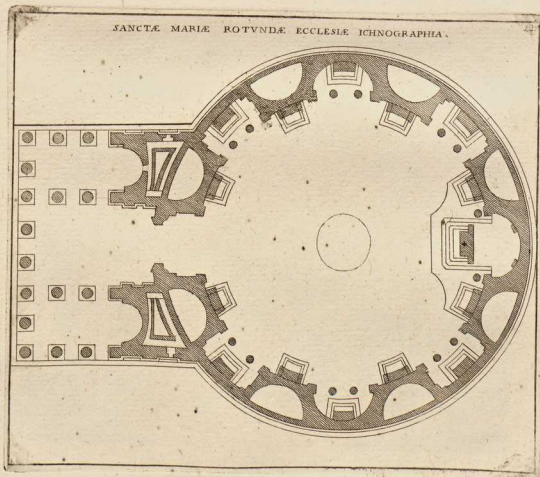




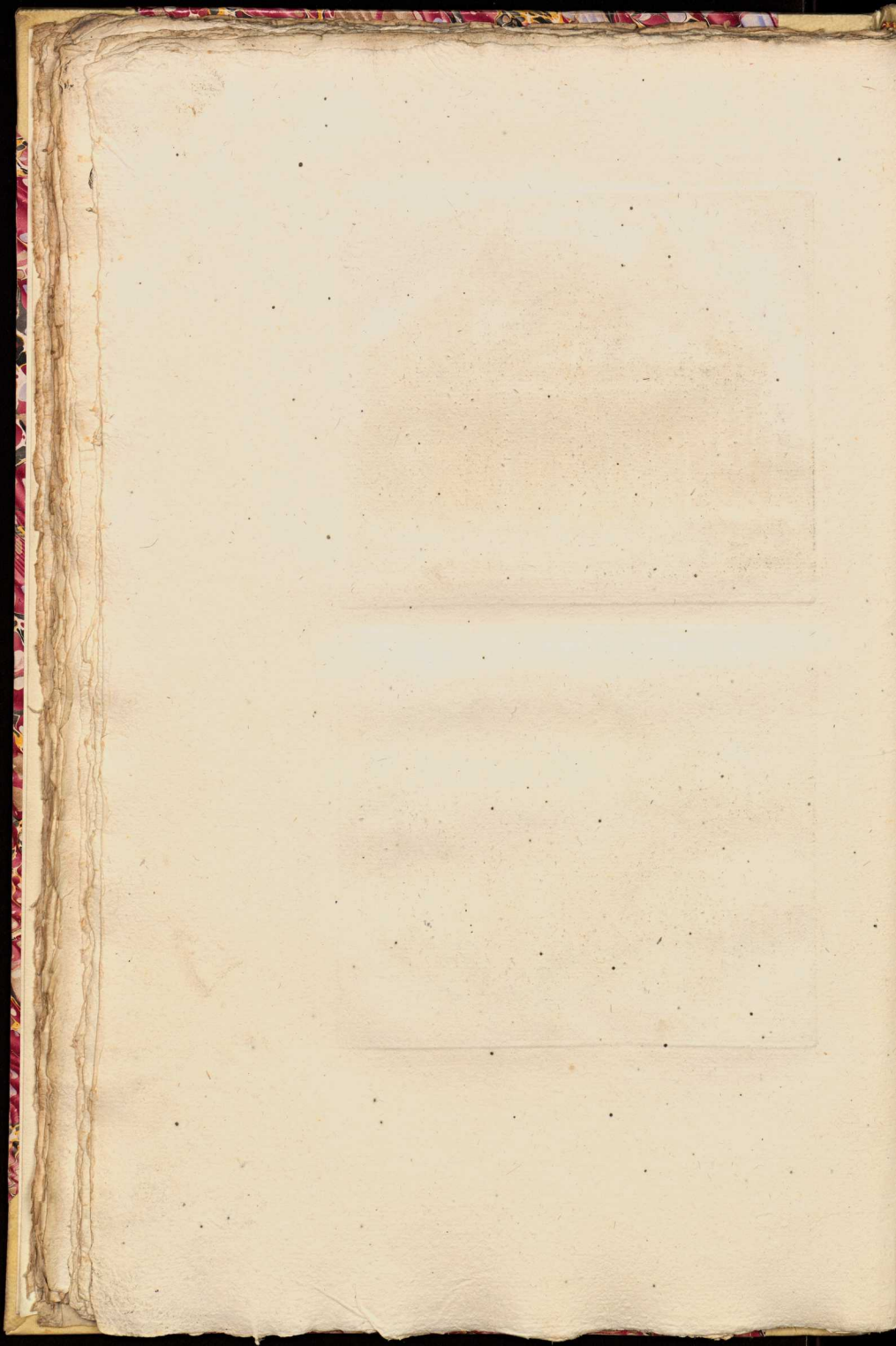




SANCTE MARIE ROTVNDÆ ECCLESIE PROSPECTVS.



SANCTE MARIE ROTVNDÆ ECCLESIE ICHNOGRAPHIA.

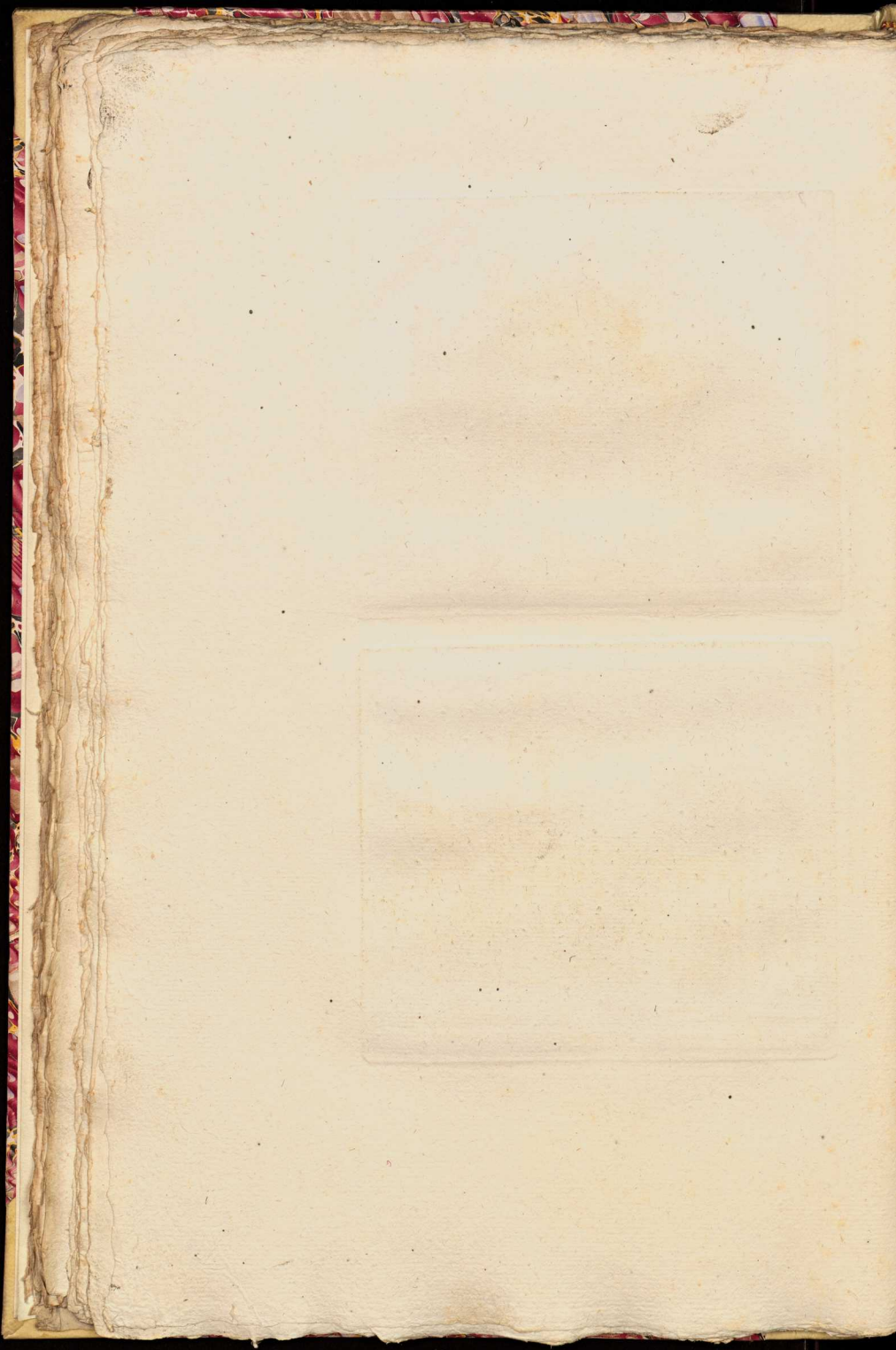


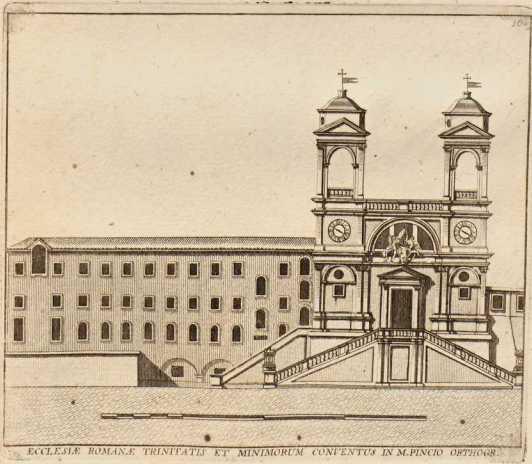
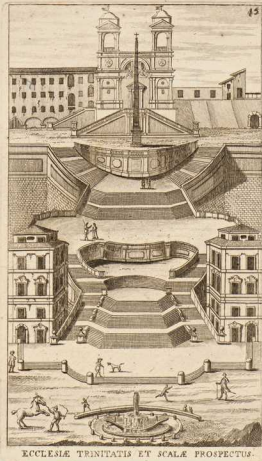


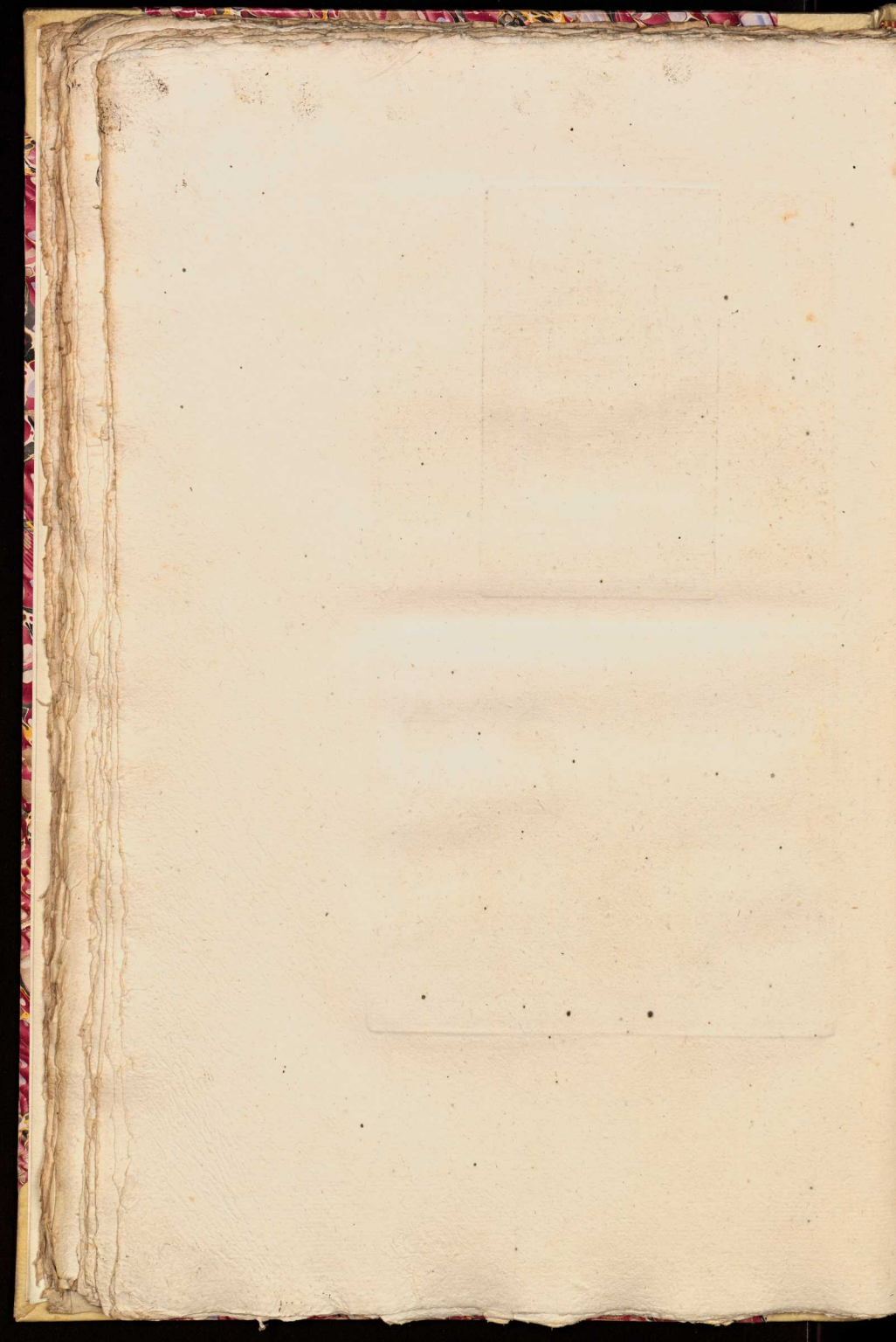
SANCTE MARIE A VALLICELLA ECCLESIE NOVE PROSPECTVS.

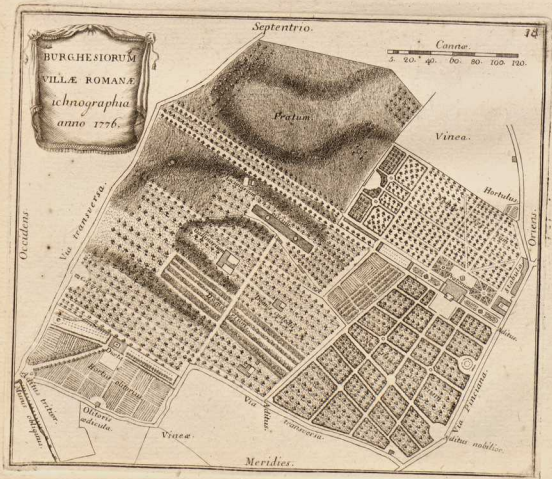
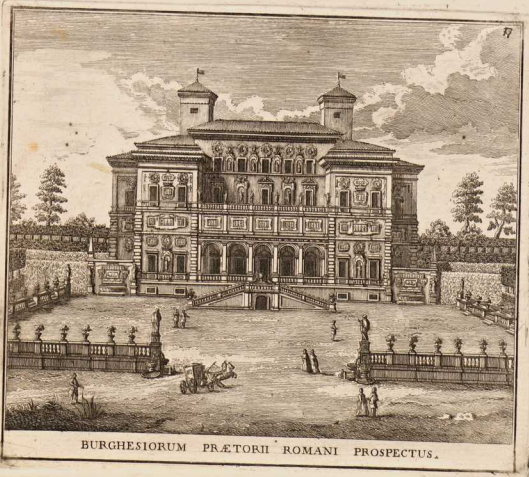


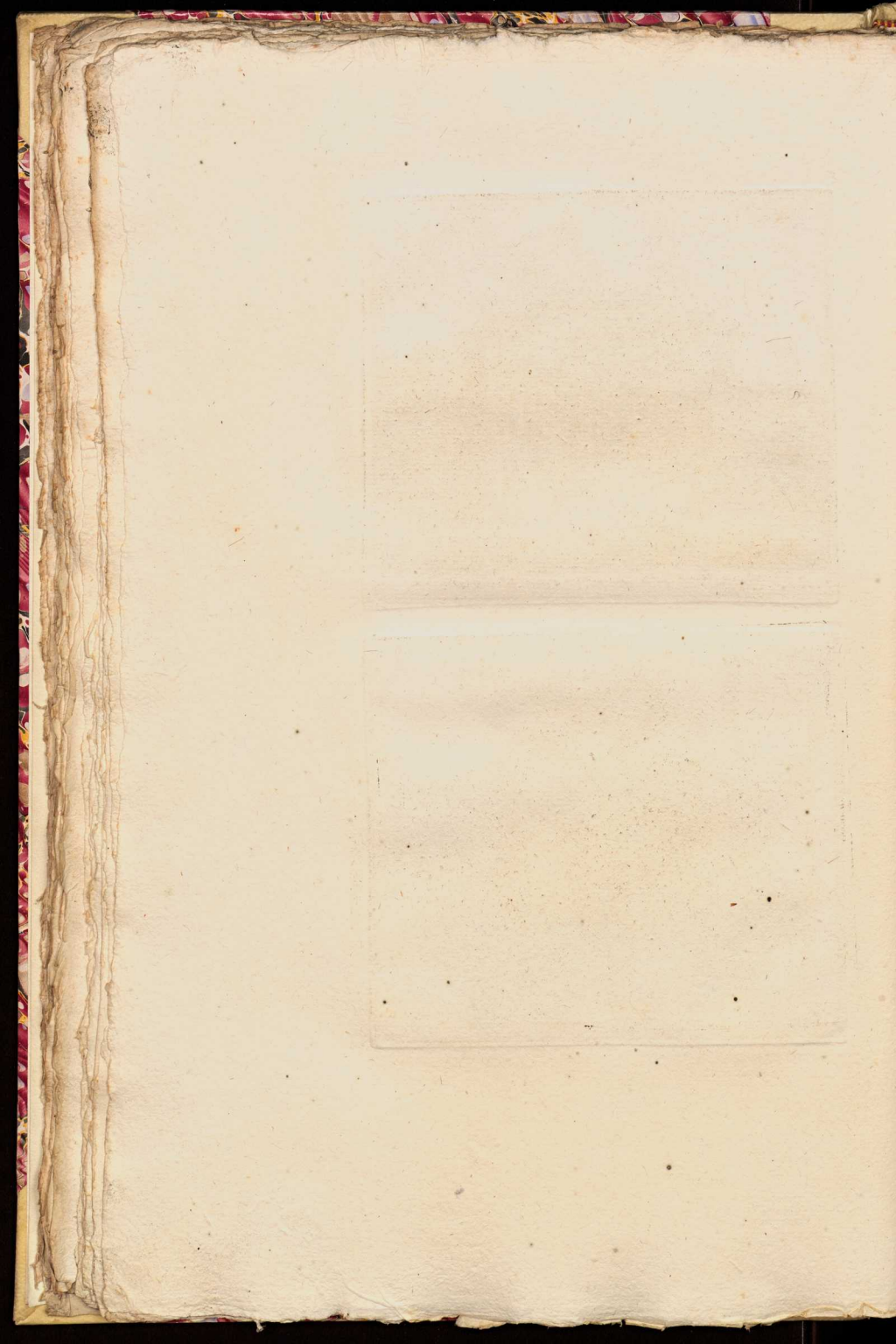
ECCLESIE ROMANÆ S' HIERONYMI A CHARITATÈ PROSPECTVS.









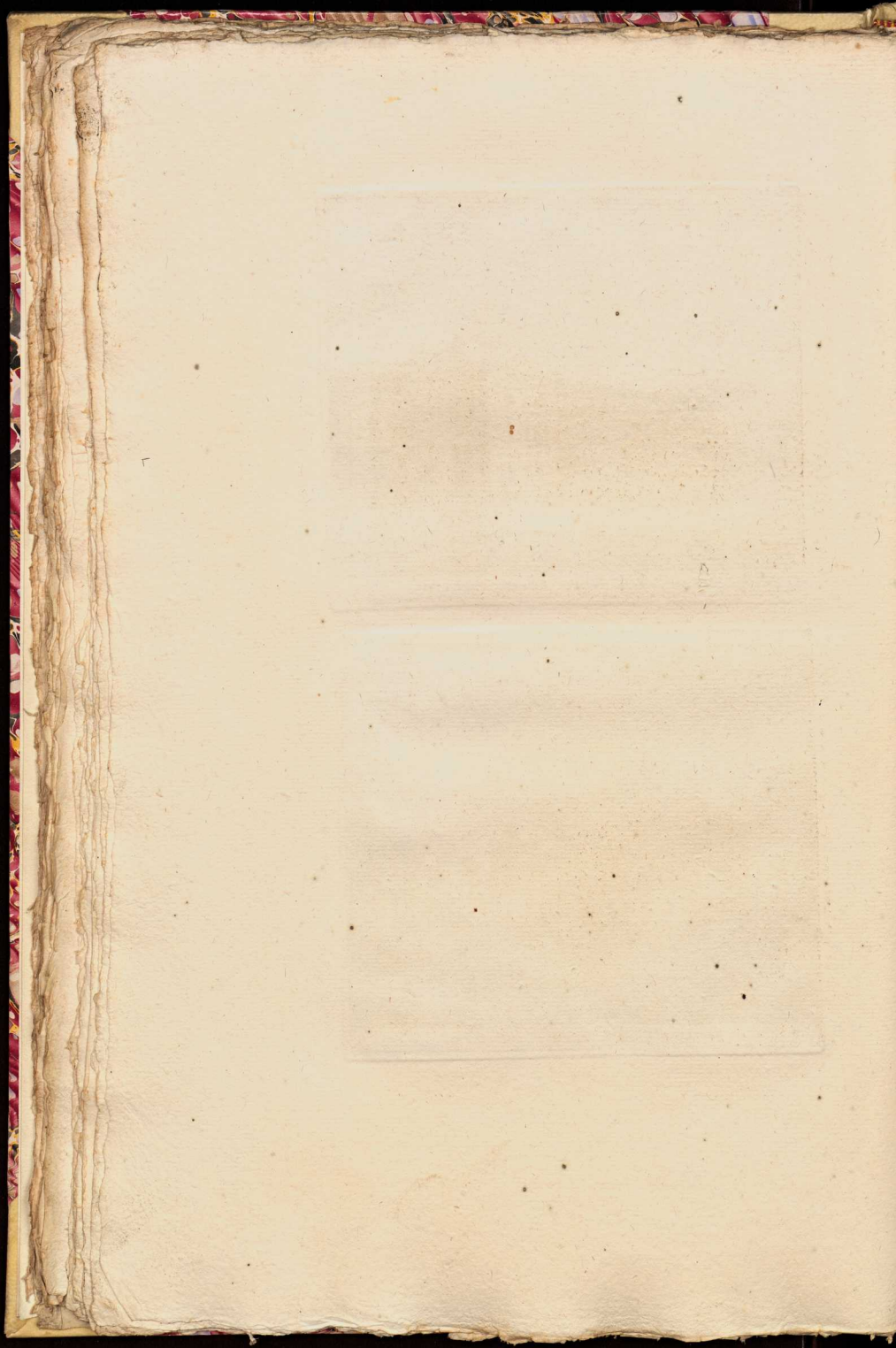


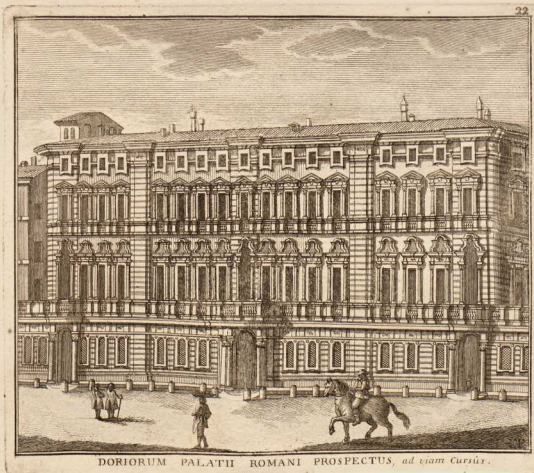


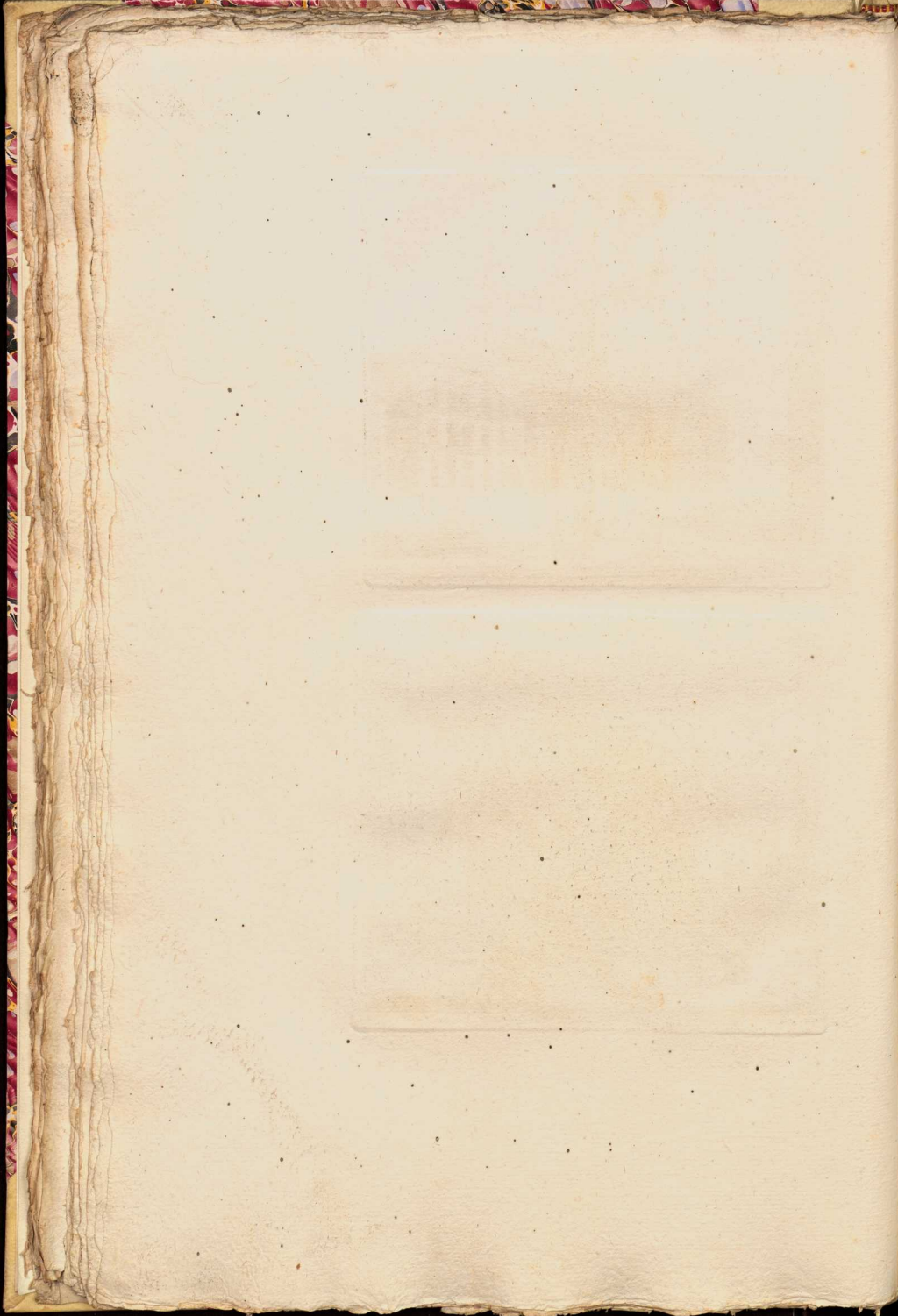
BVRGHEſIORVM PALATII ROMANI PROSPECTVS.

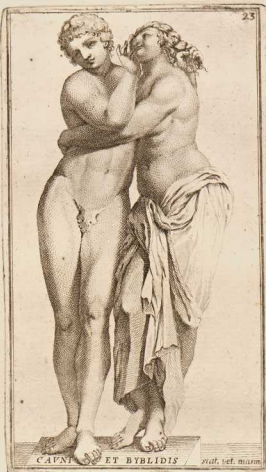


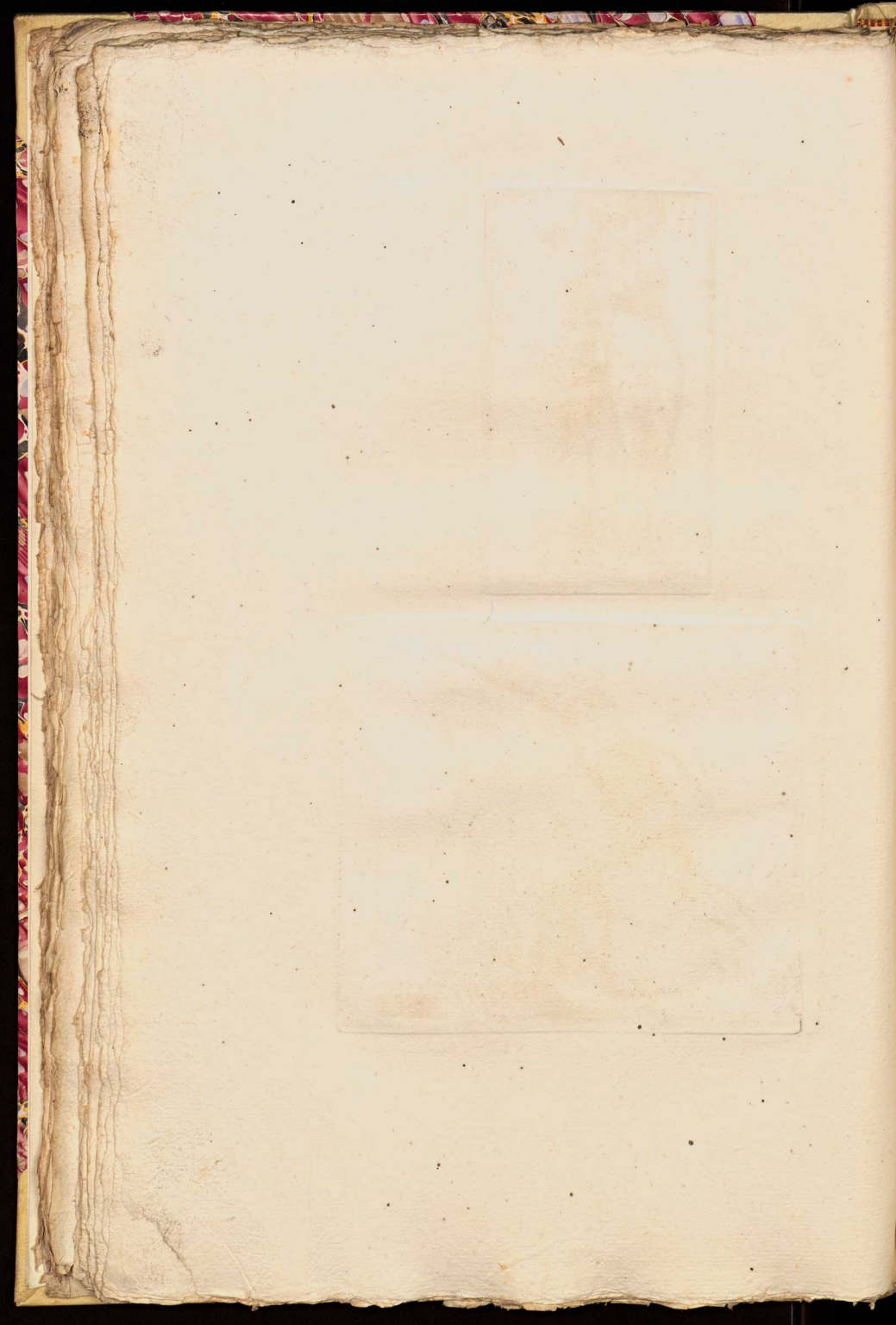
CANCELLARIE AREE ROMANÆ PROSPECTVS.

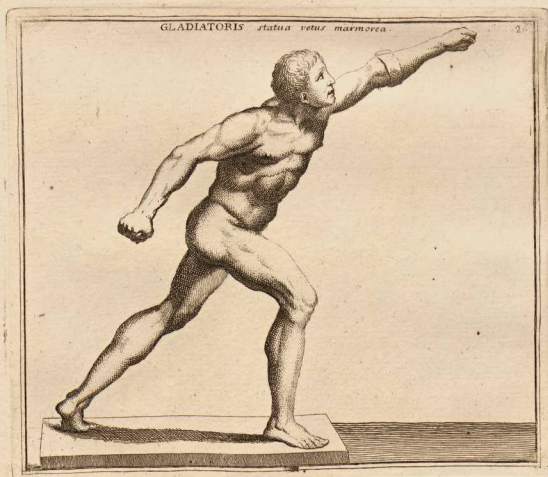


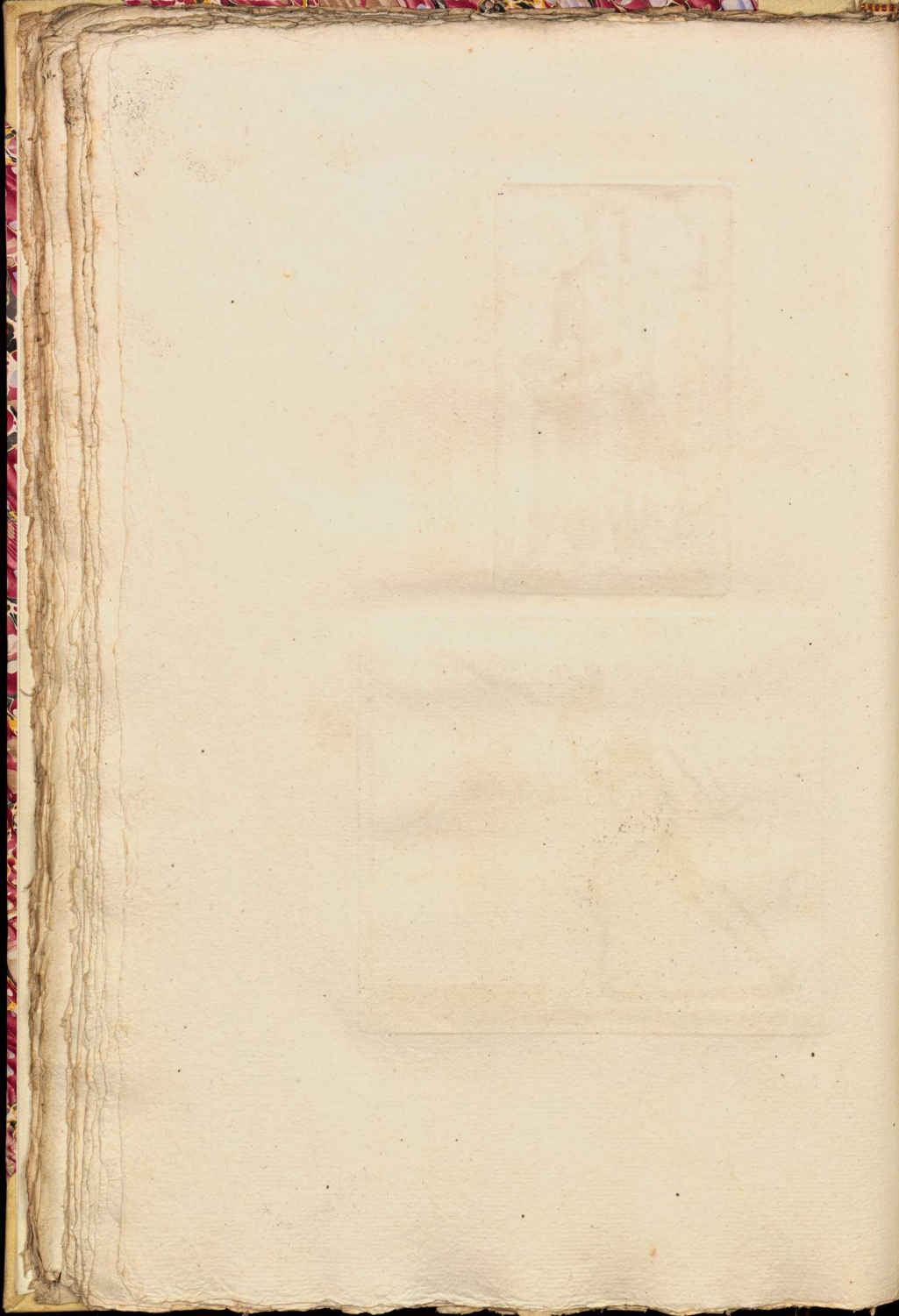






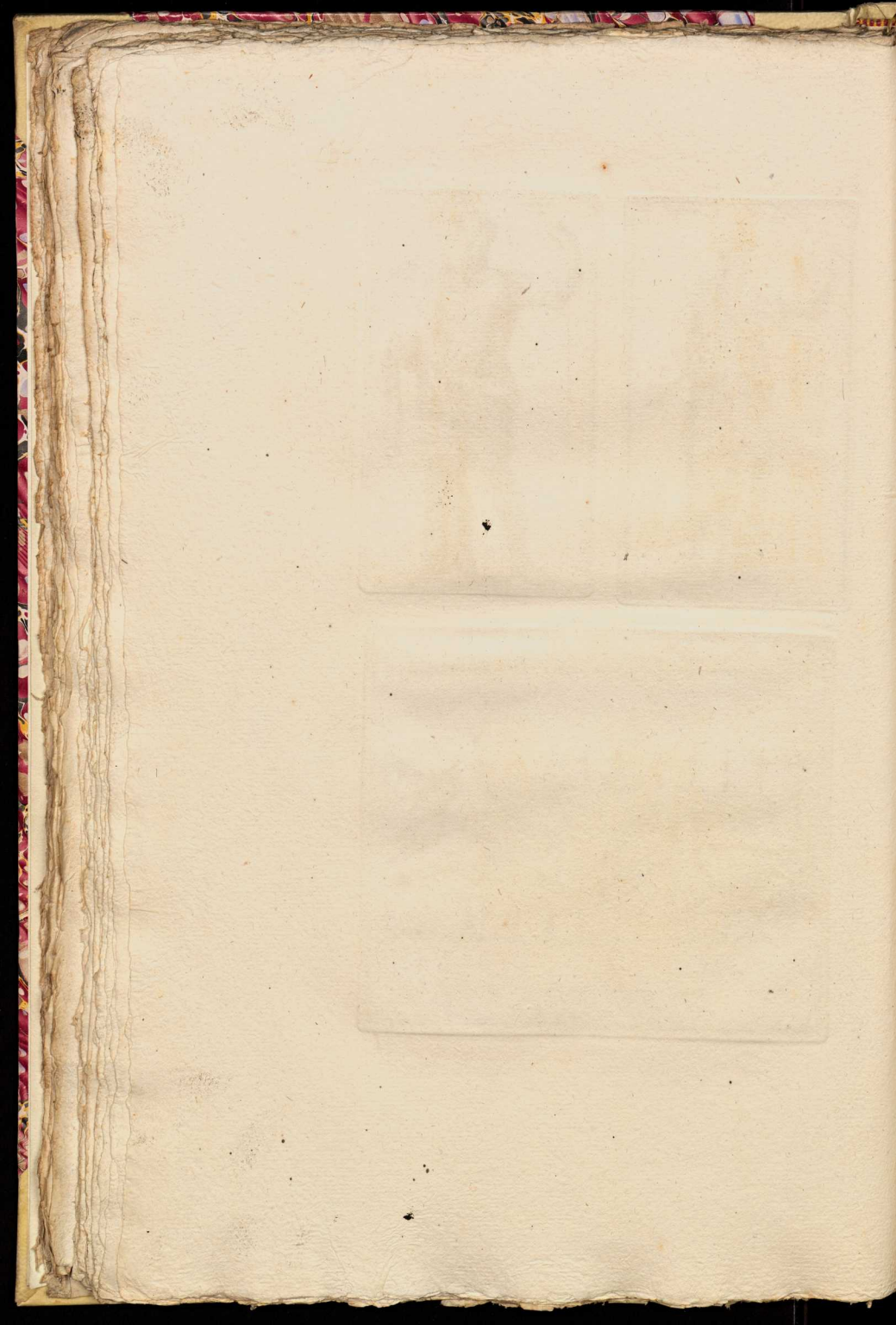


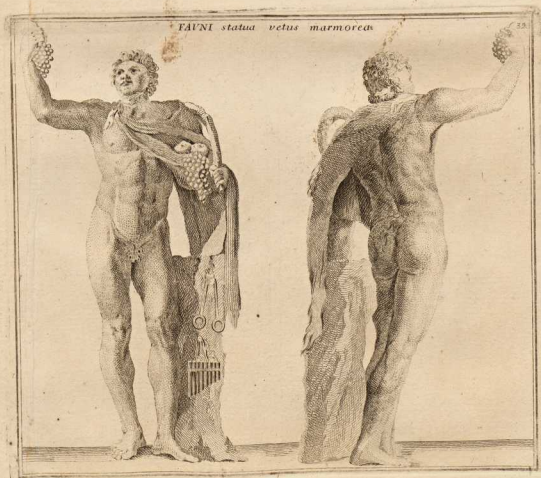
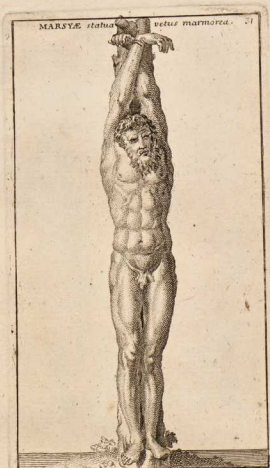


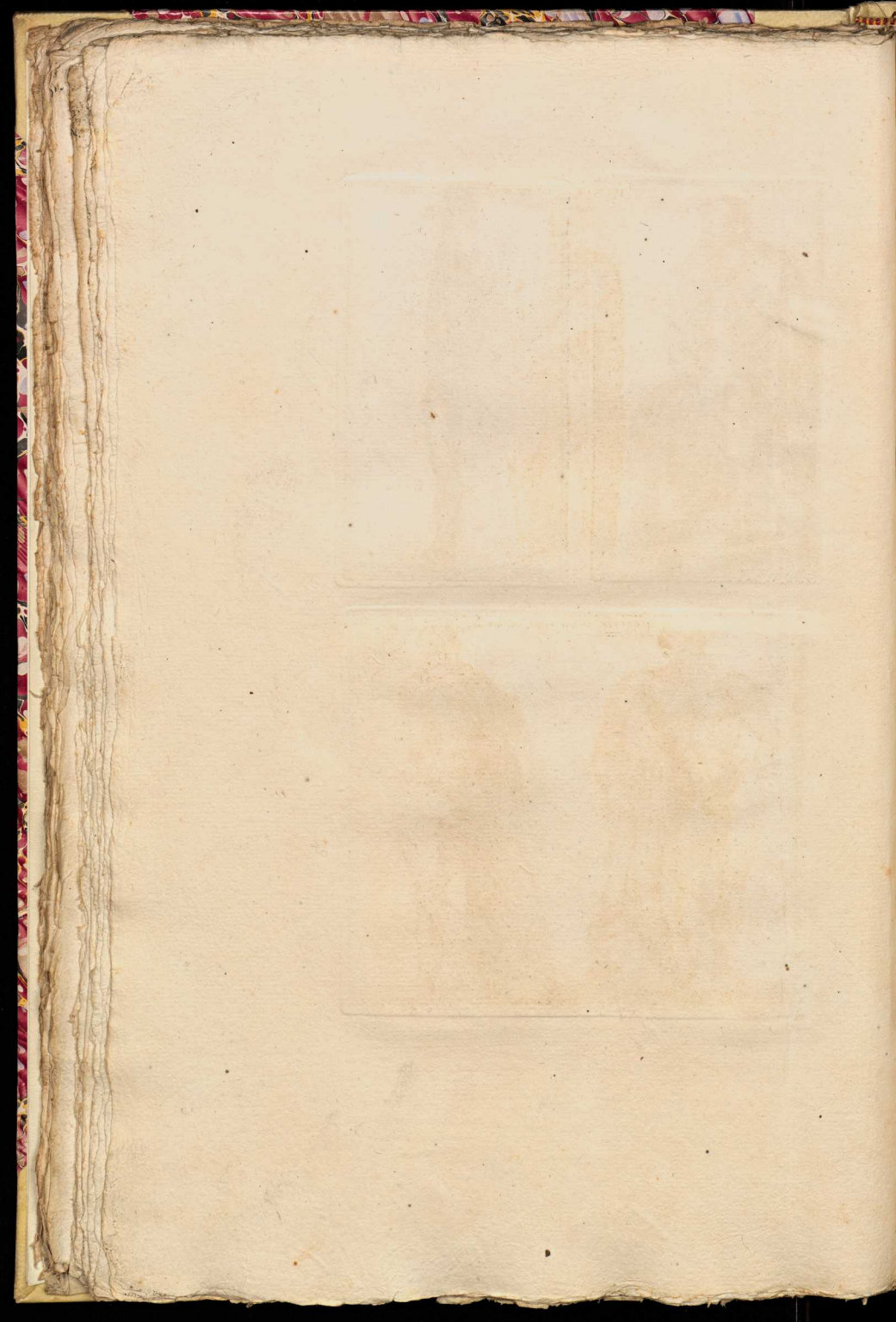


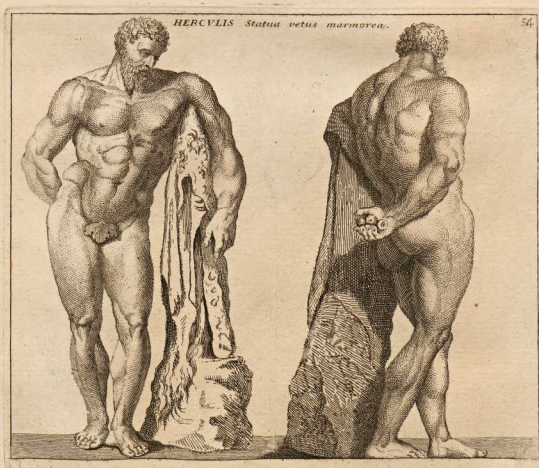


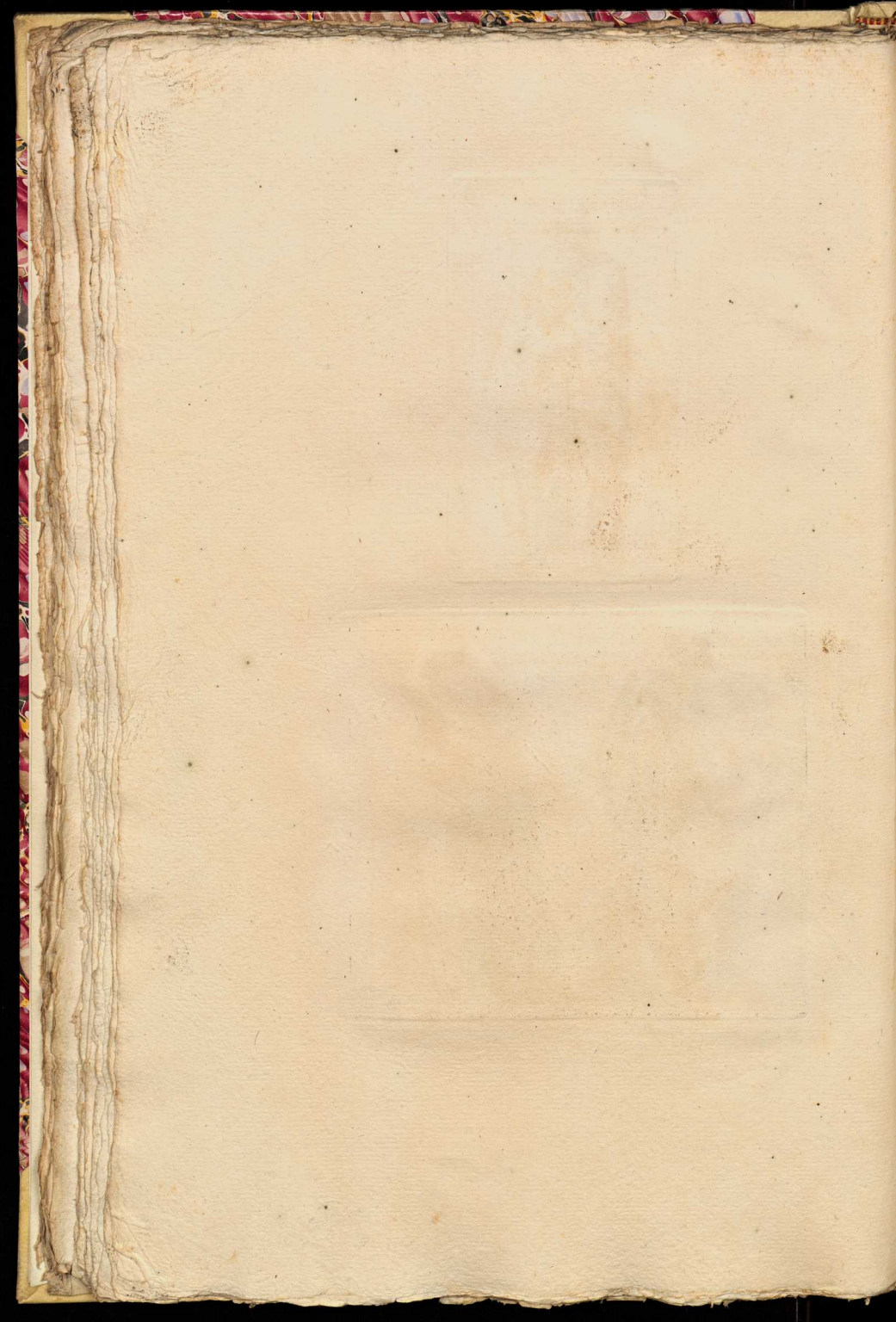
Roma, in Pincianâ Burghesiorum villa.







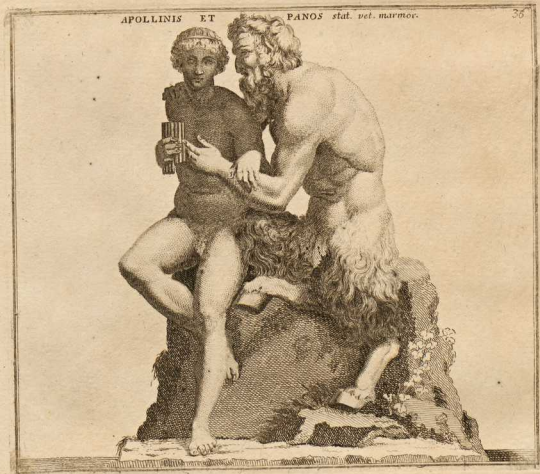


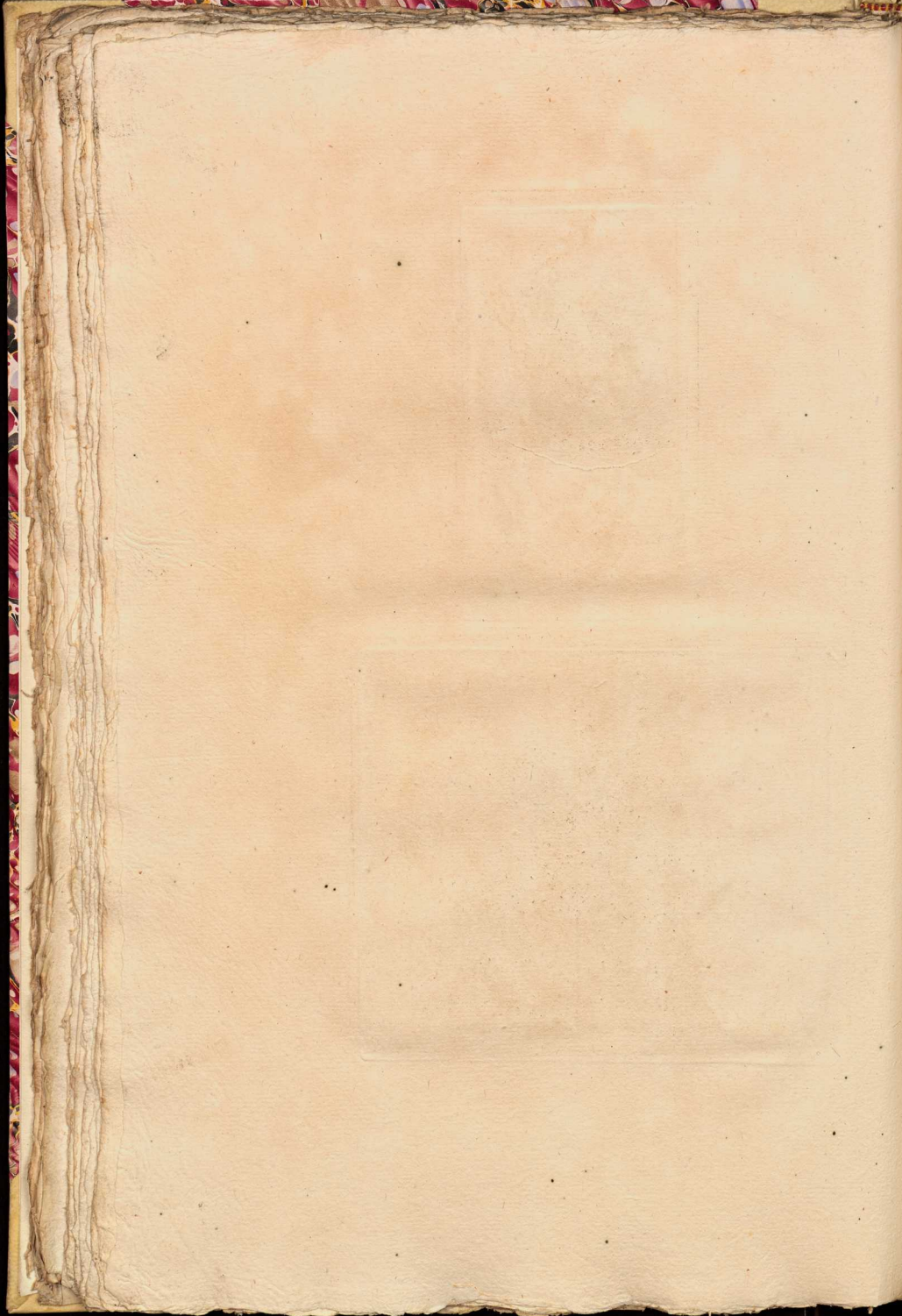


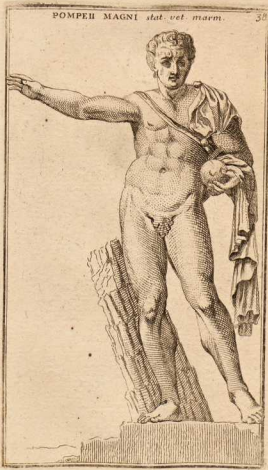
N. 1. CENTAURI status vetus marmorosus. 35

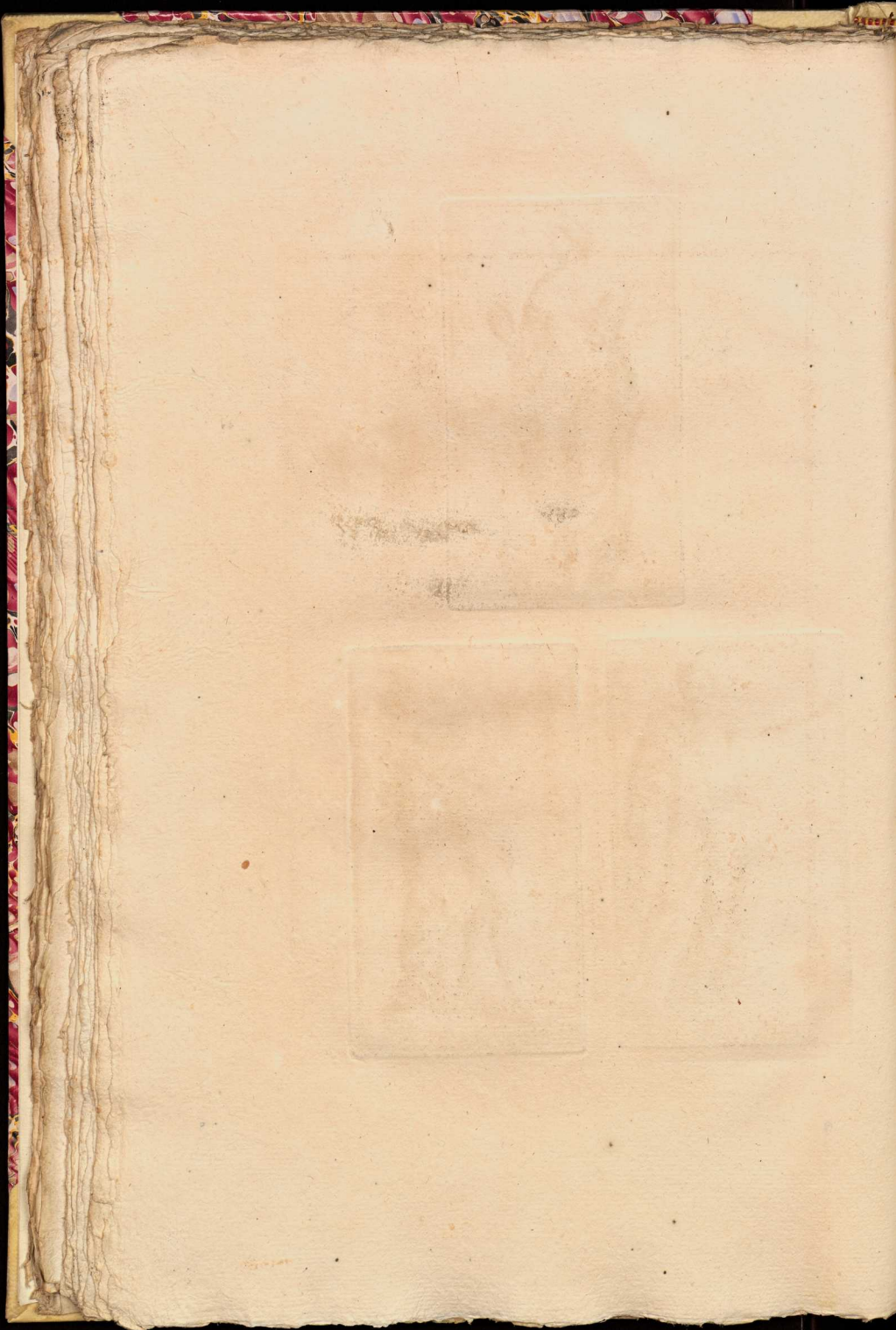


APOLLINIS ET PANOS stat. vet. marmorosus. 36

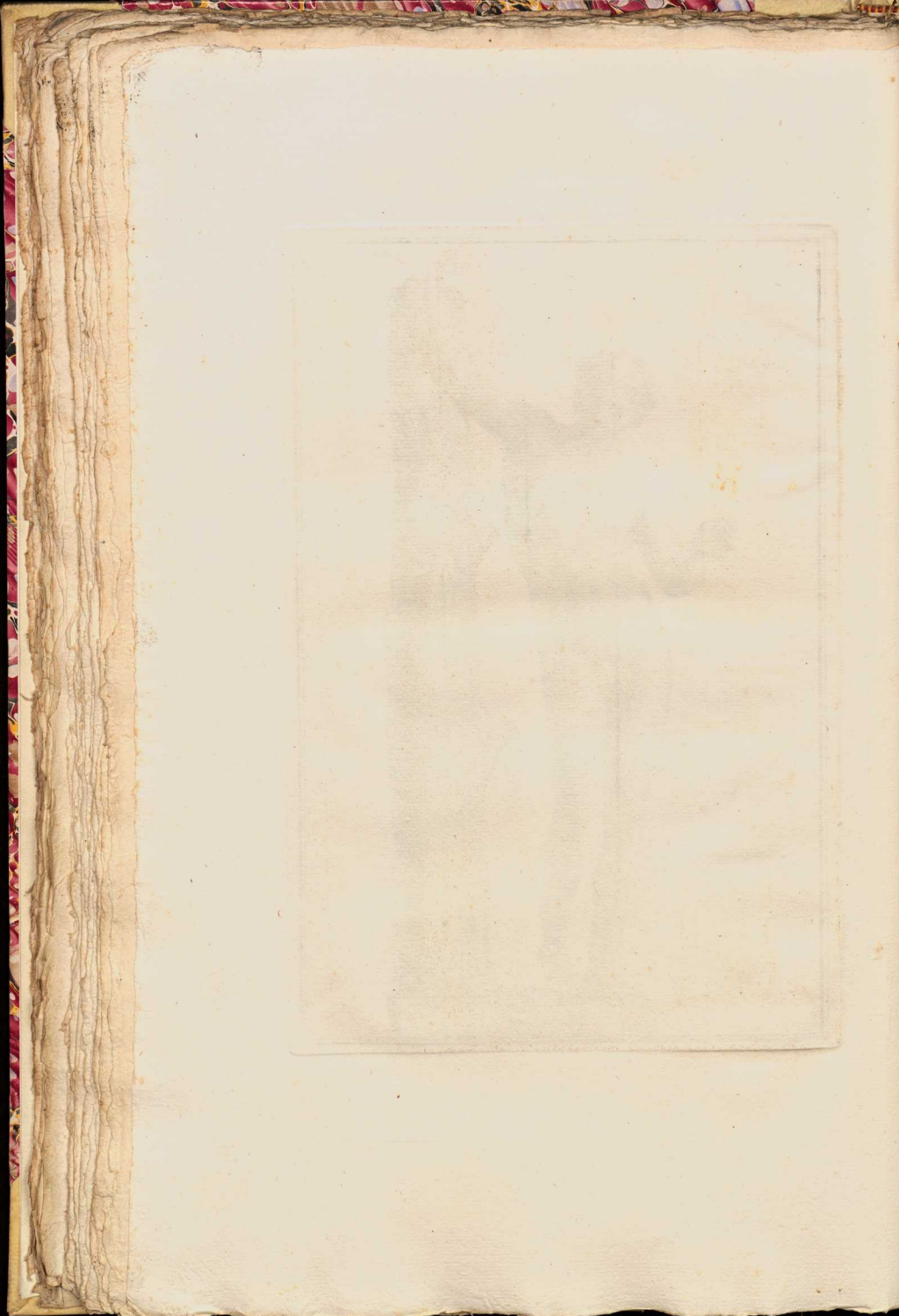












DIANE EPHESE stat. vet. marm. 41



DIANE EPHESE stat. vet. marm. 42



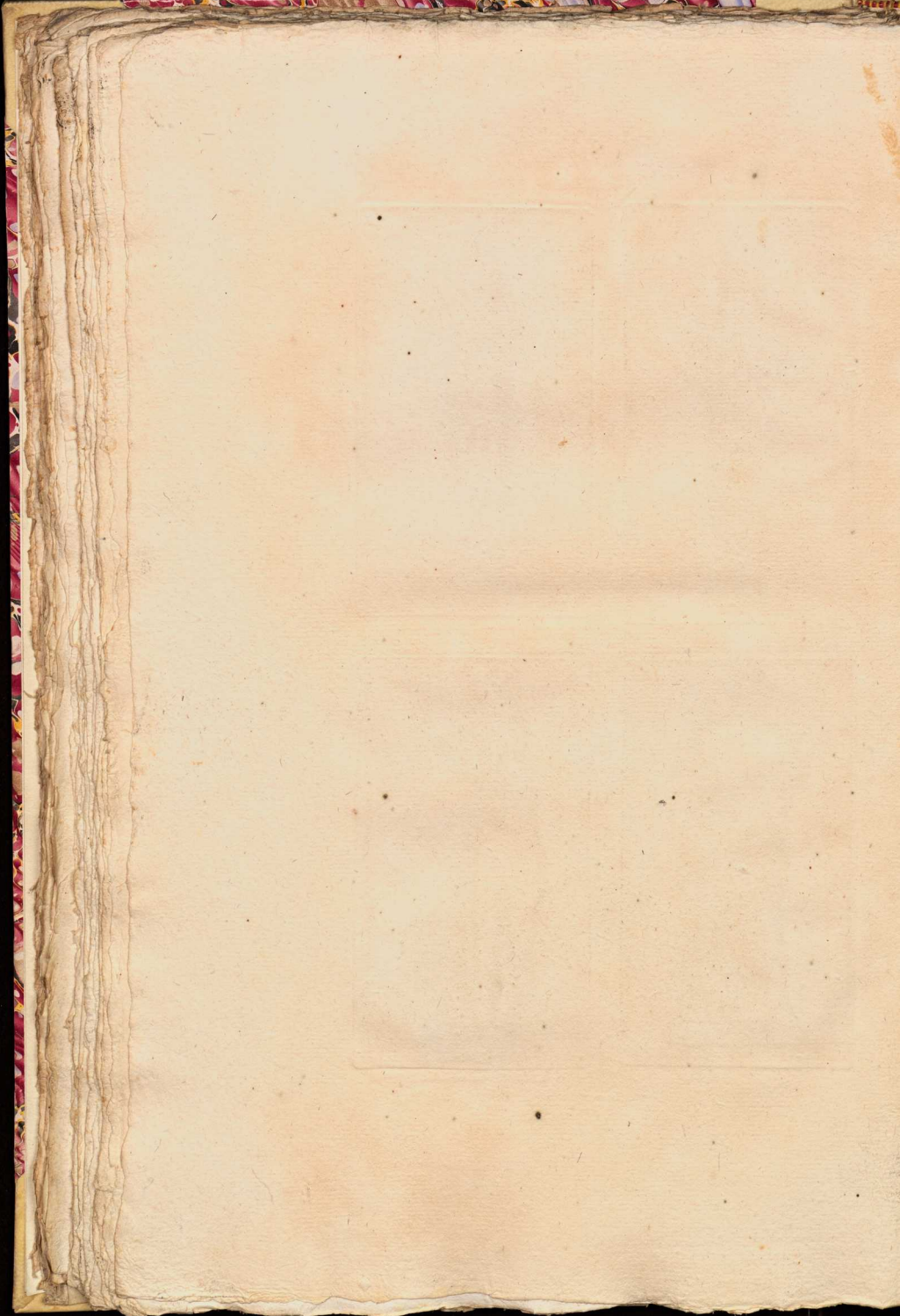
43



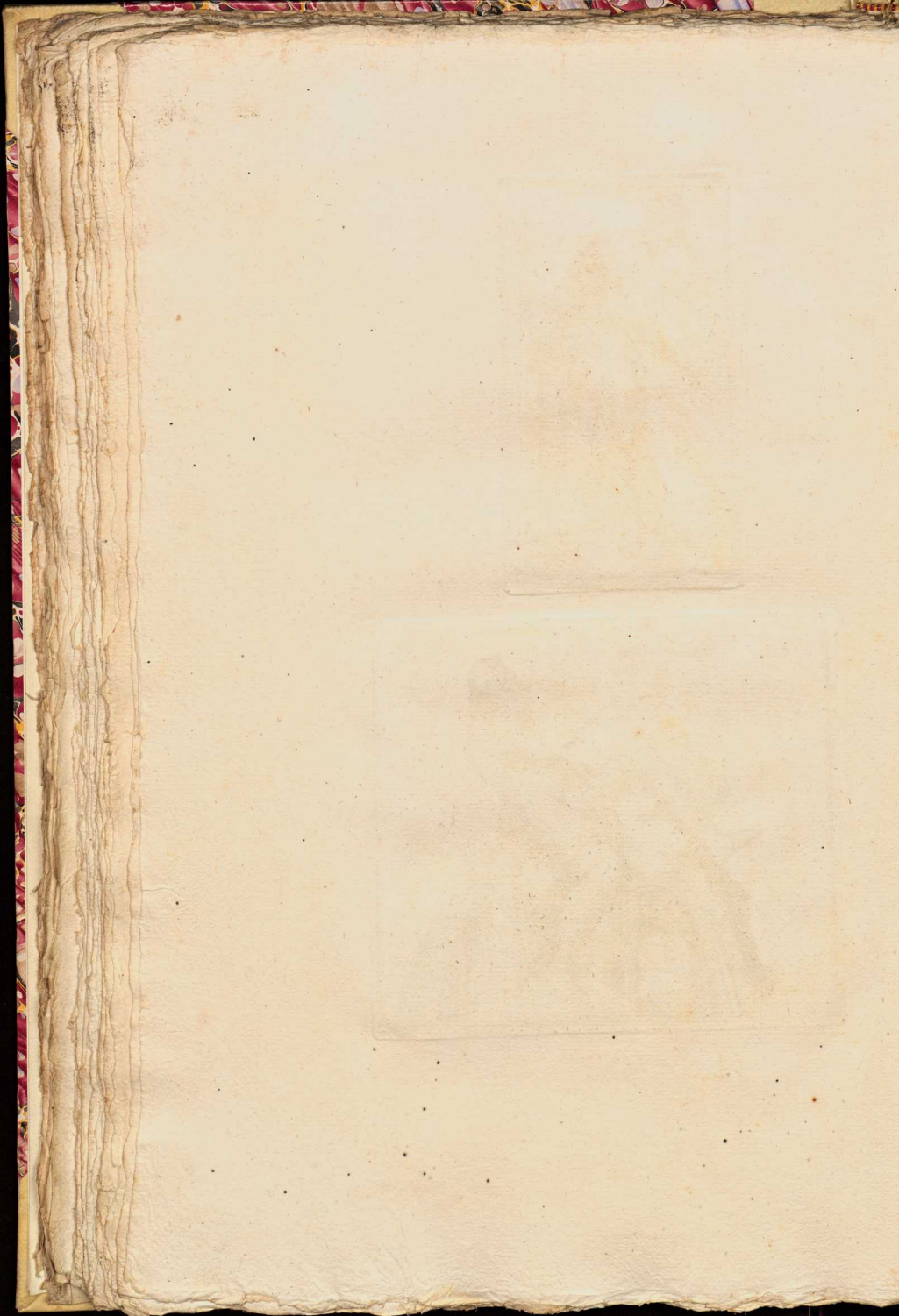
IVNONIS statua eorum Porphy retica.

FAVNI statua totius maritima. 46





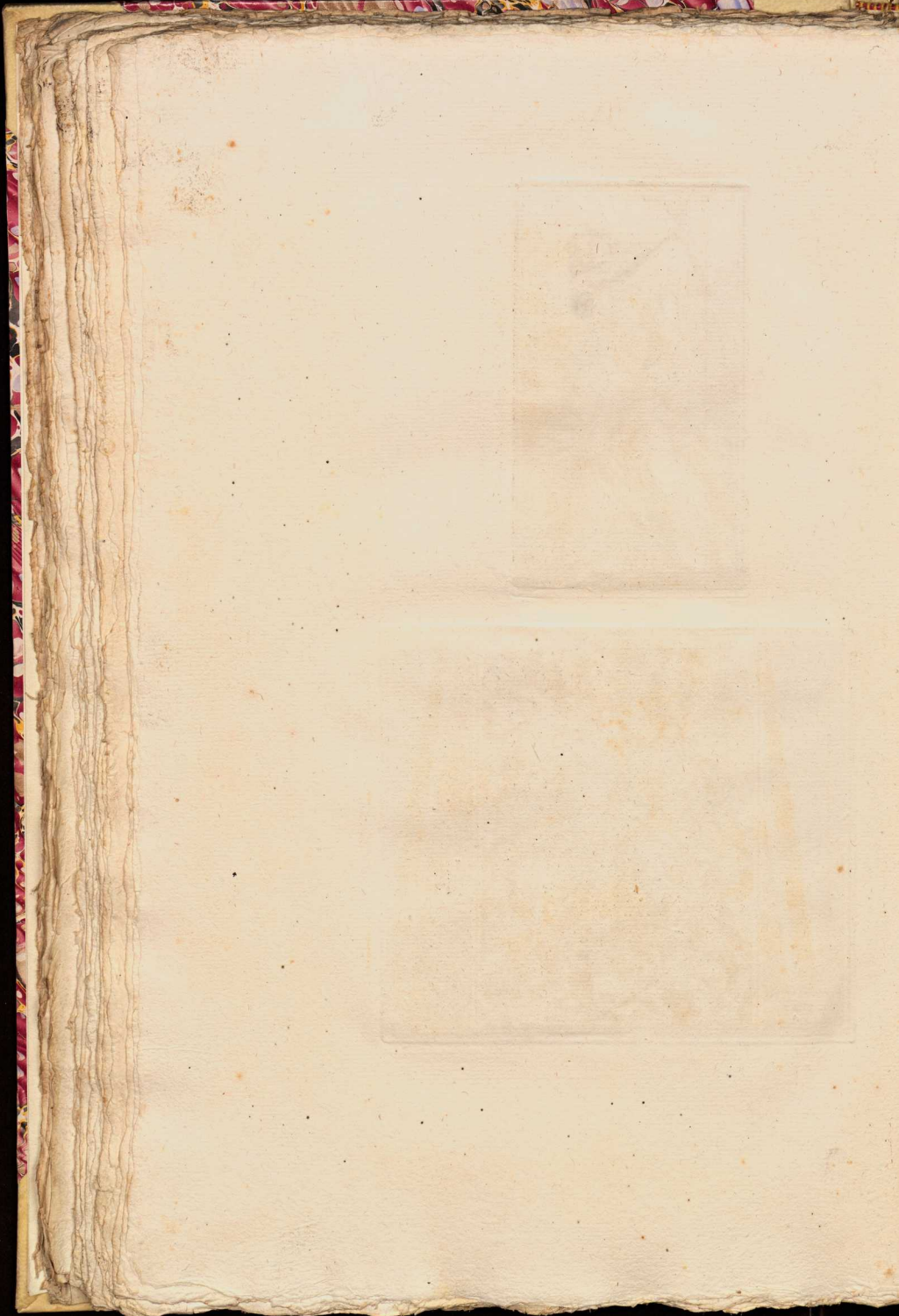




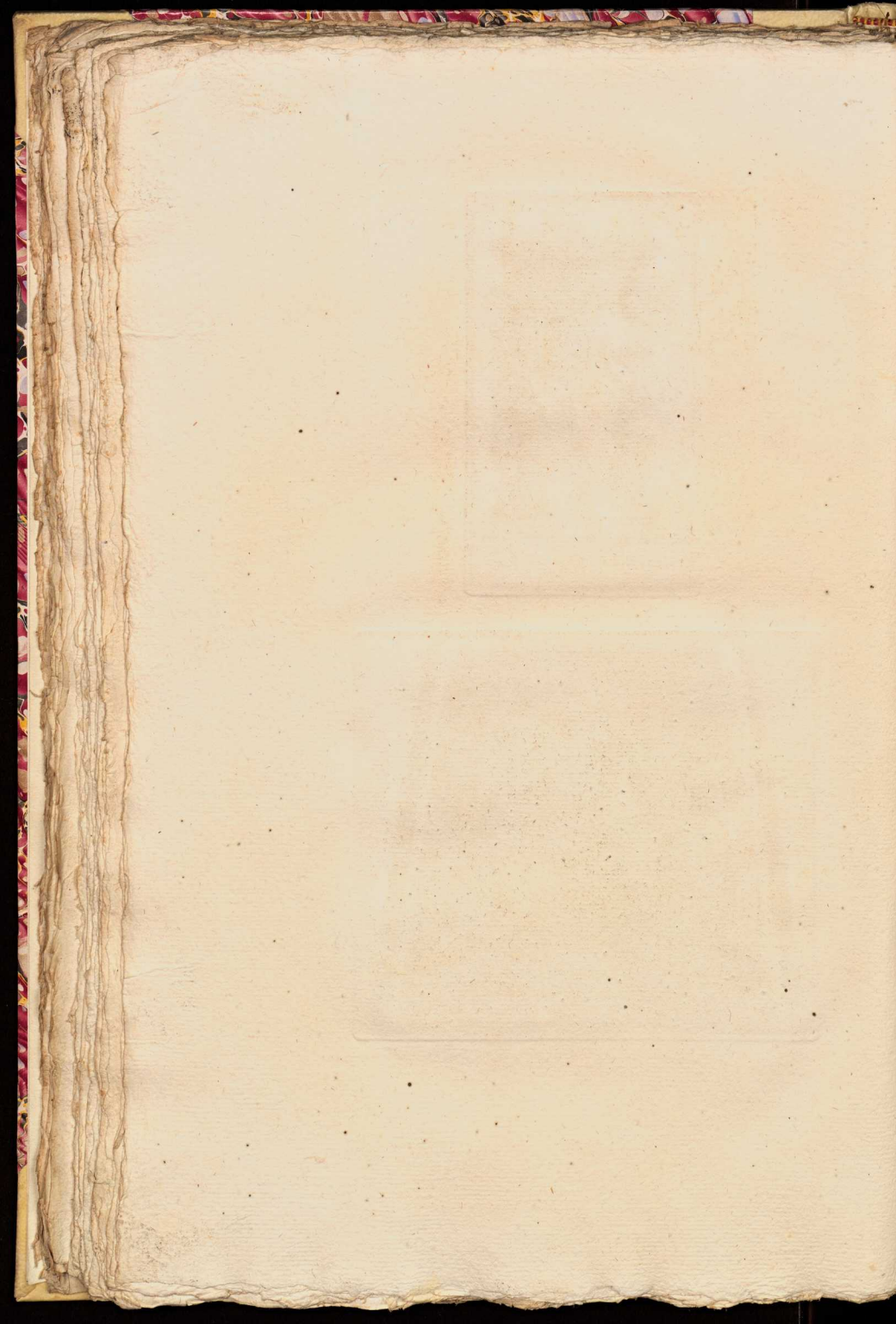


Deposito Christi
a Cruce
P. Barba a Volterra

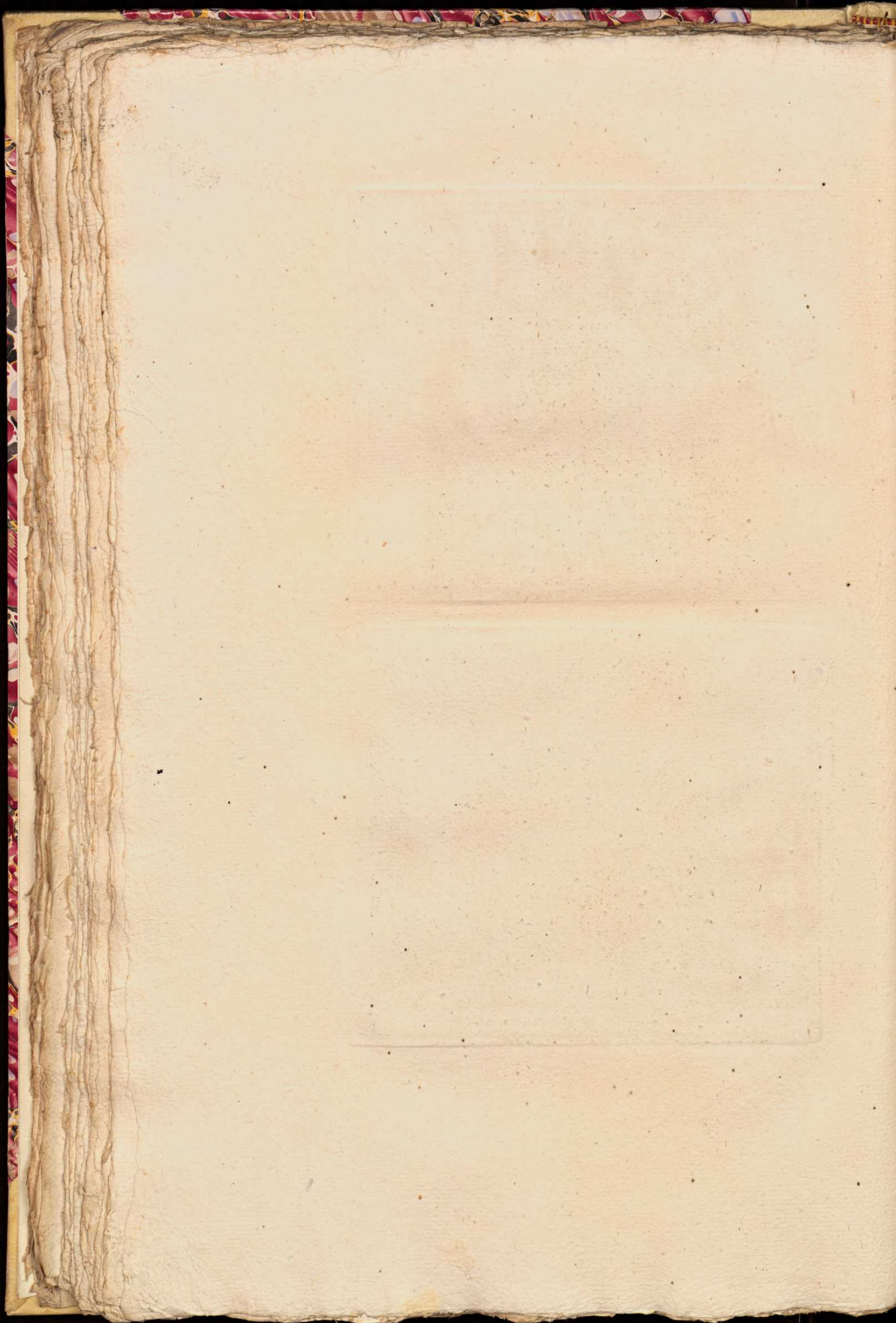
In Romano
Museum tunc
sac. Trinitatis









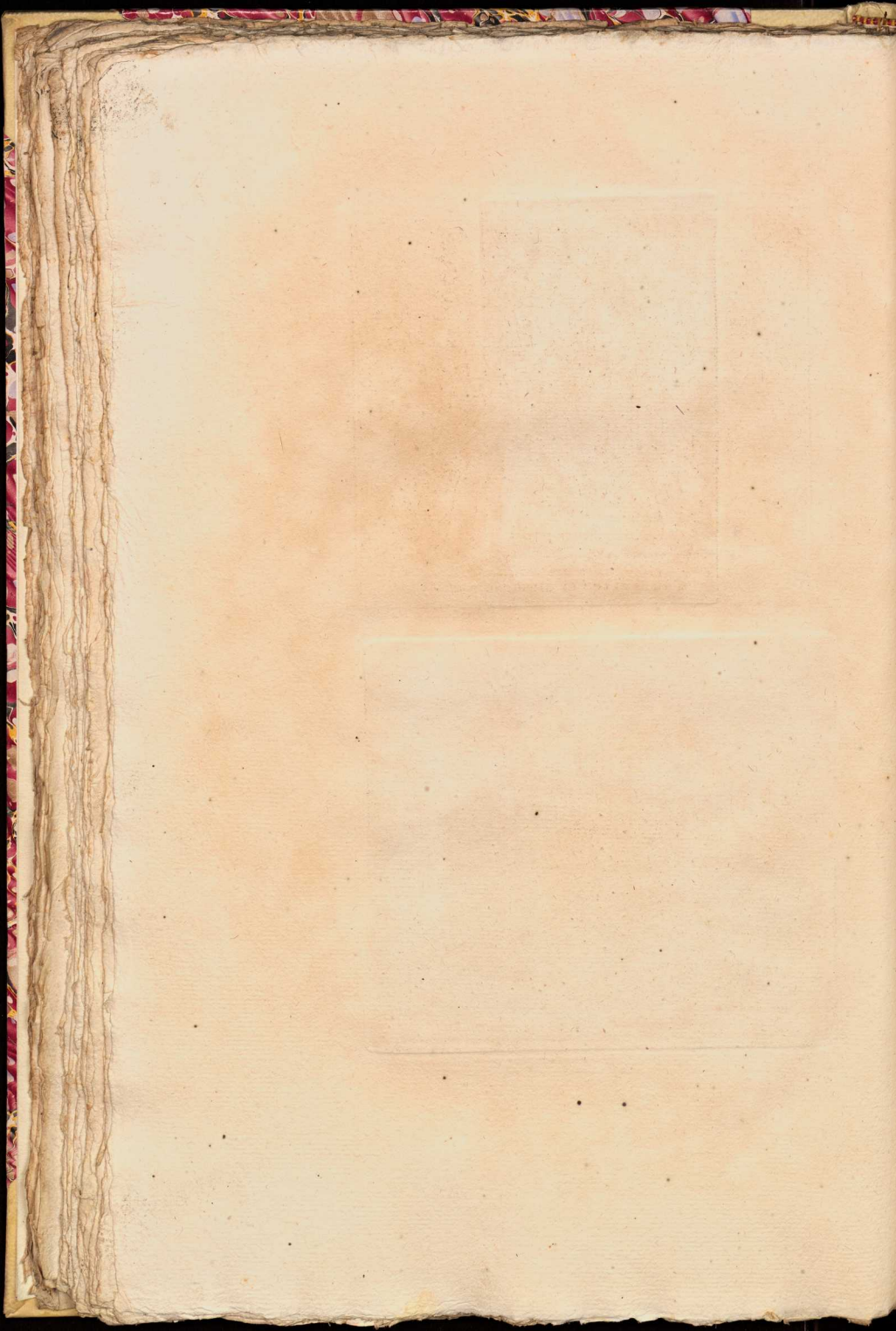




PARIS CUM HELENA ET FLUVIO EUROTA
Anagl. vet. marm.



FARNESIORUM AREÆ ROMANÆ PROSPECTUS.

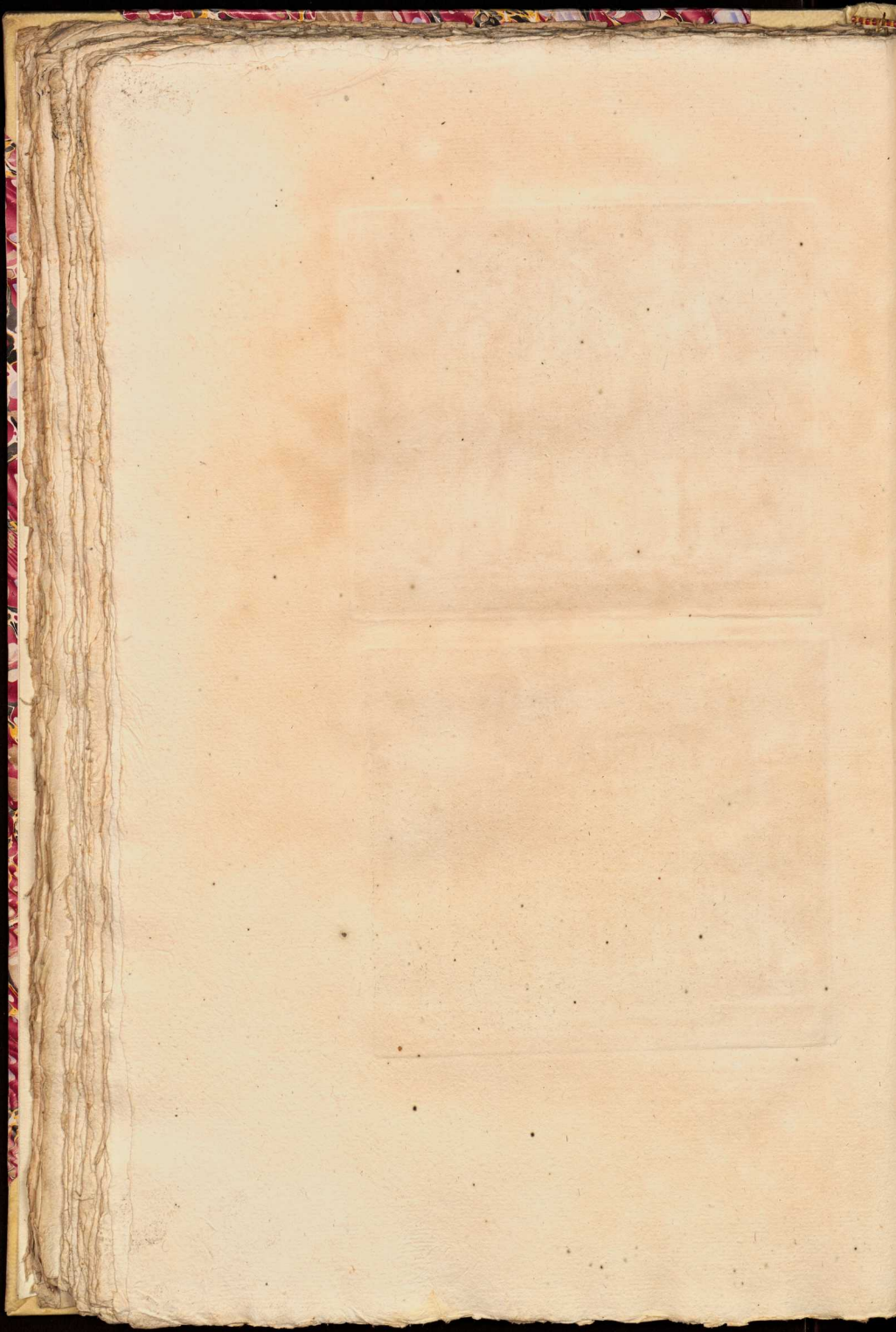




ANTIOPE CUM FILIIS ZETHO ET AMPHIONE. Anagl. vet. marm.

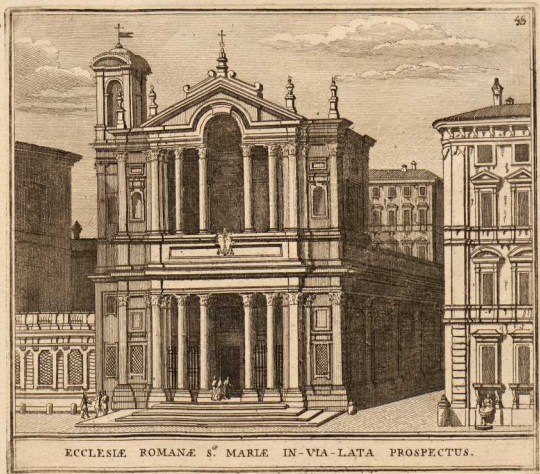


ECCLESIE ROMANE TRINITATIS ET MINIMORUM CONVENTUS IN M. PINCIO PROSP.

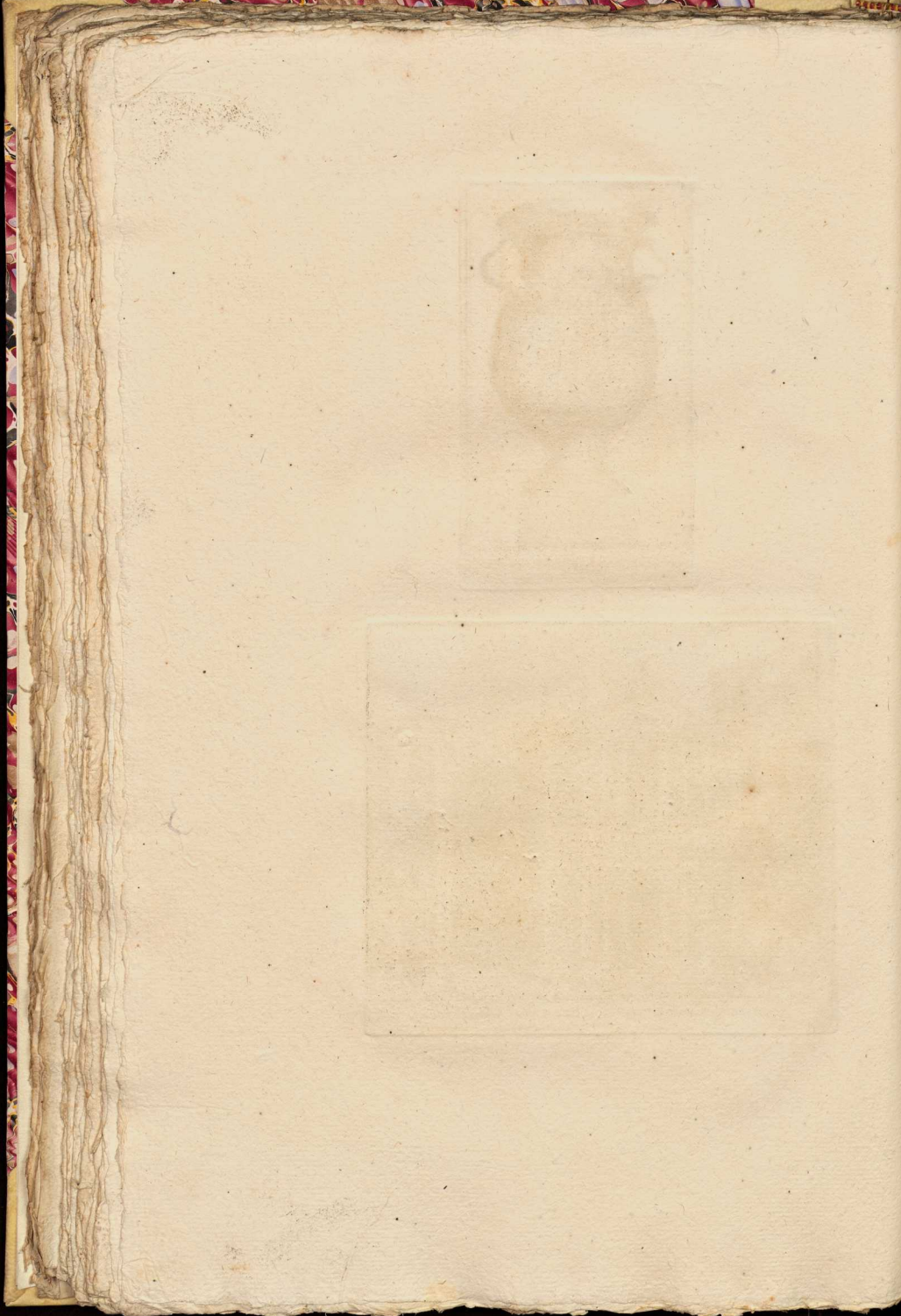




VAS VETUS FICTILE CUM CADUCEATORE
DE PICTO.



ECCLESIE ROMANÆ S^æ MARIE IN VIA-LATA PROSPECTUS.

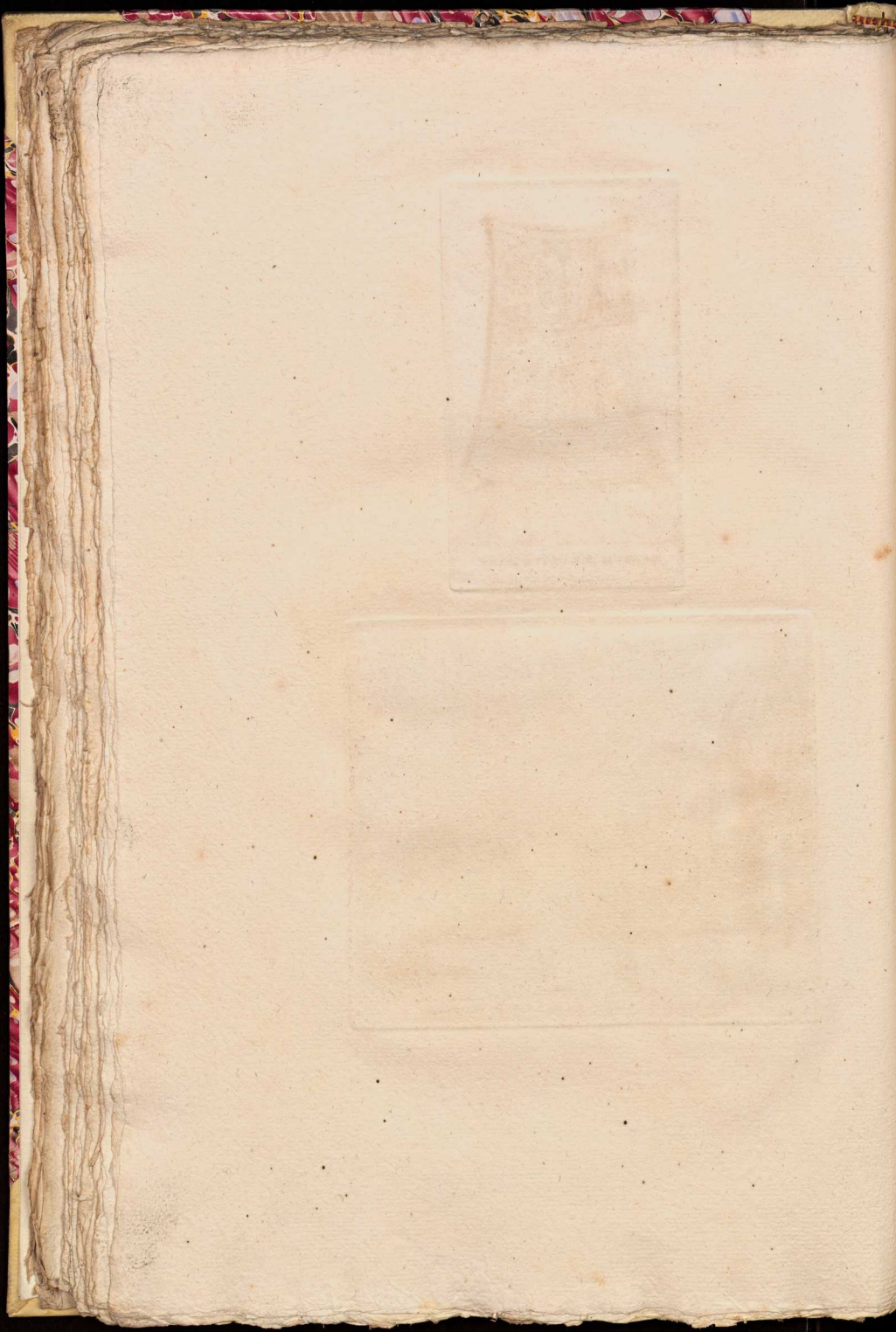




DEARUM ARA VETUS MARM.



ECCLESIE ROMANÆ S. CAROLI AD CATINARIOS PROSPECTUS.

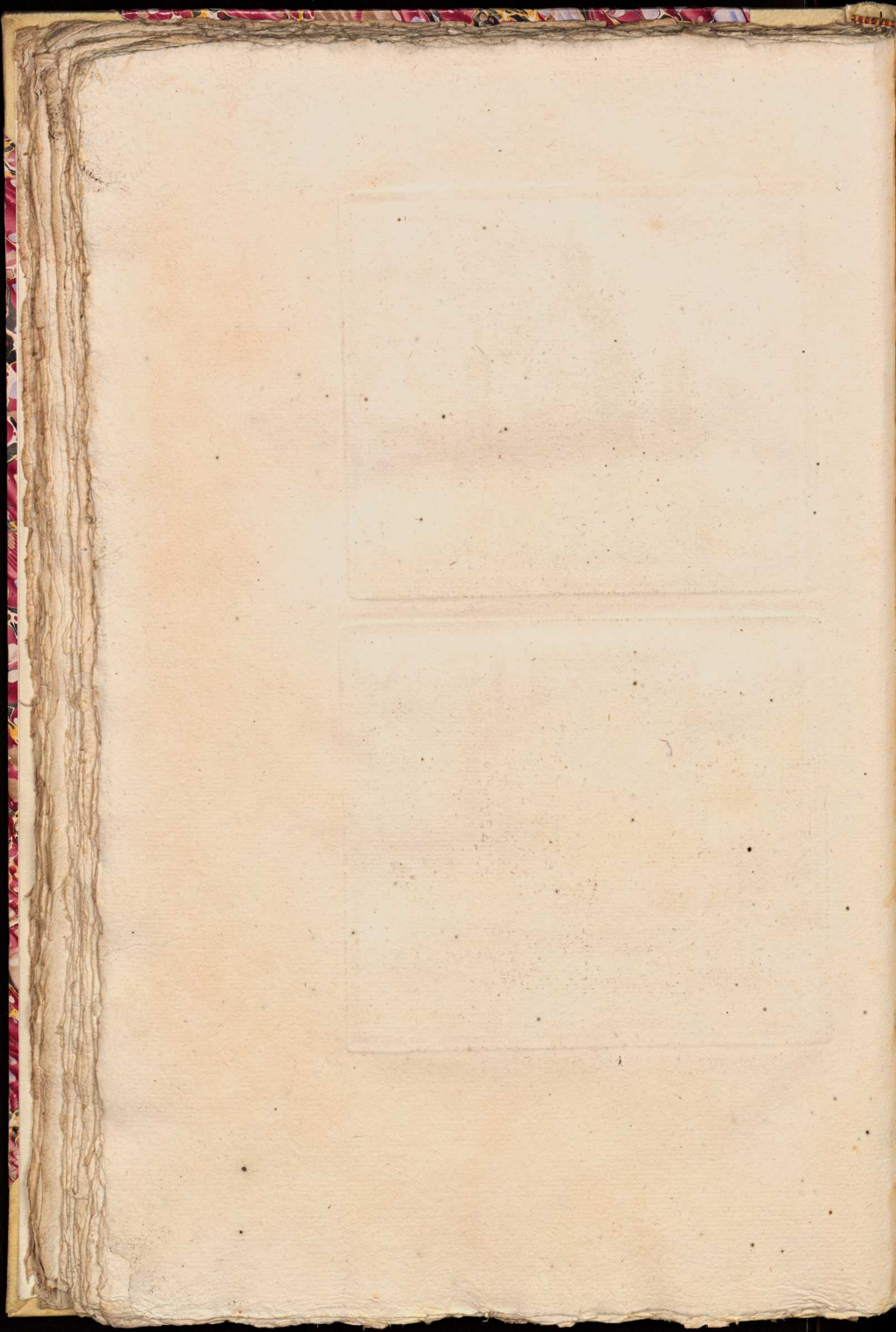


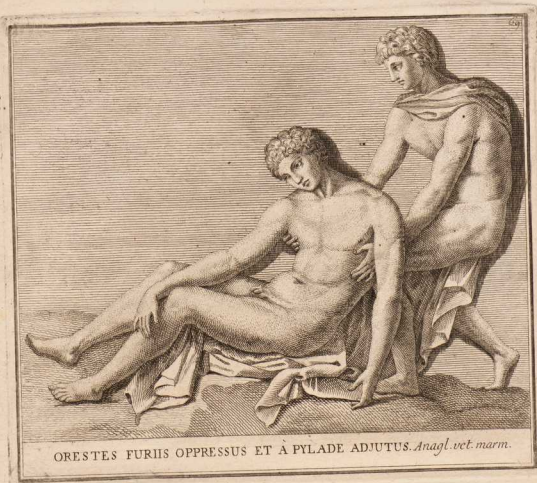


CADMUS OCCIDENS SERPENTEM DIRCES
FONTIS CUSTODEM. *Anagl. vet. marm.*



ECCLESIE ROMANÆ SANCTÆ MARIE À PACE PROSPECTUS.

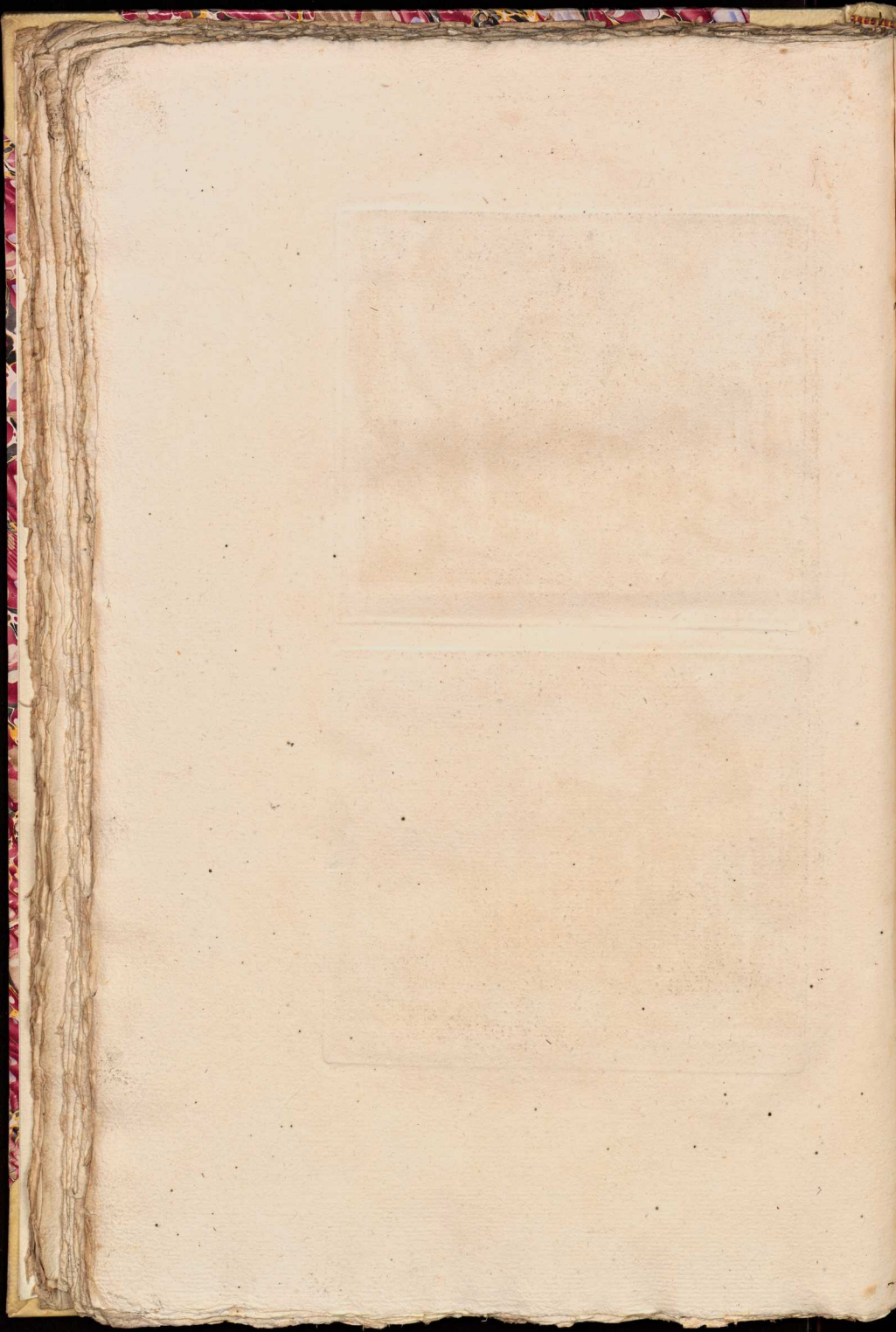




ORESTES FURIIS OPPRESSUS ET À PYLADE ADJUTUS. *Anagl. vet. marm.*



ECCLESIE ROMANÆ S. CAROLI AD VIAM CURSUS PROSPECTUS.

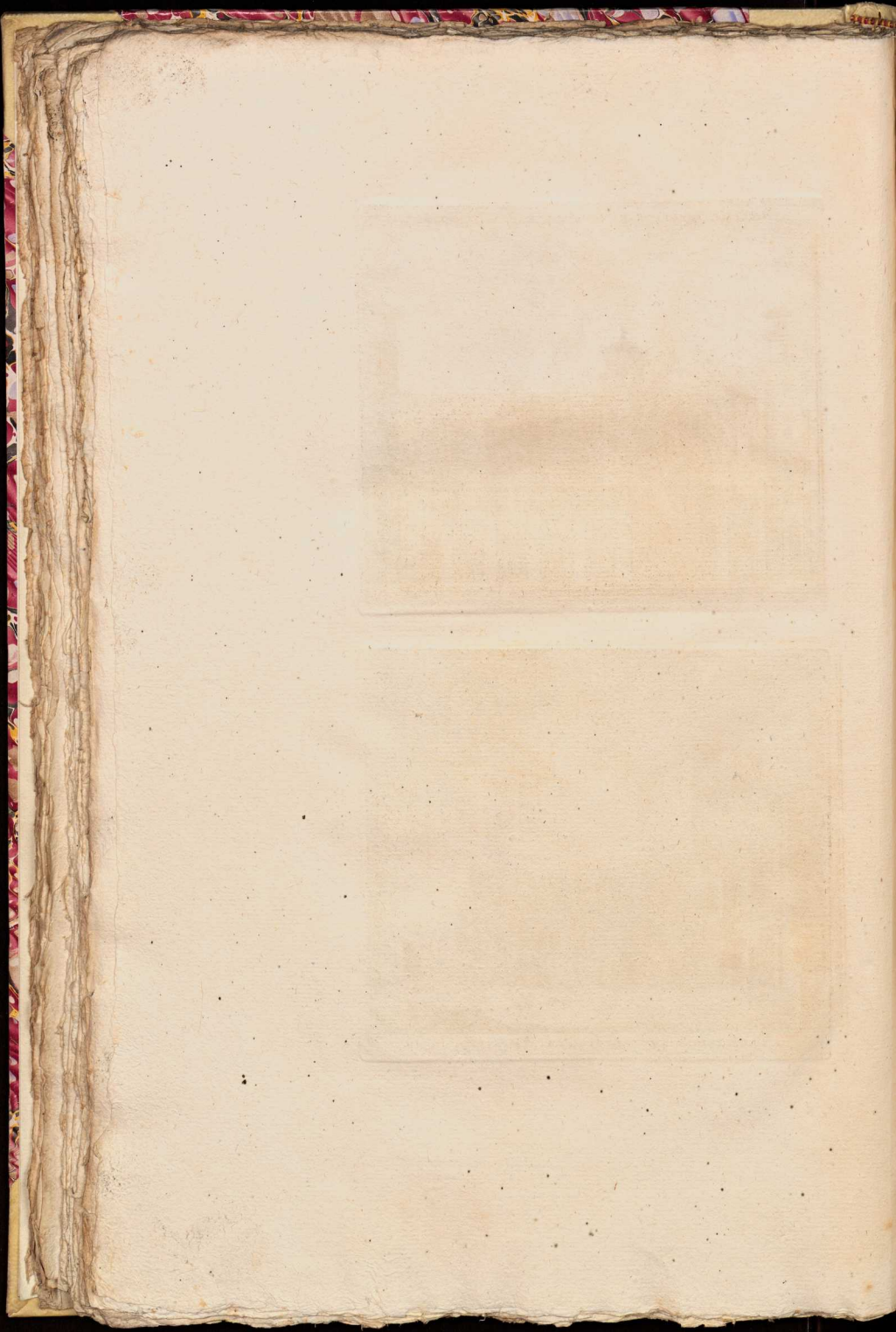




ECCLESIE ROMANÆ S^æ MARIE MONTICELLI PROSPECTUS.

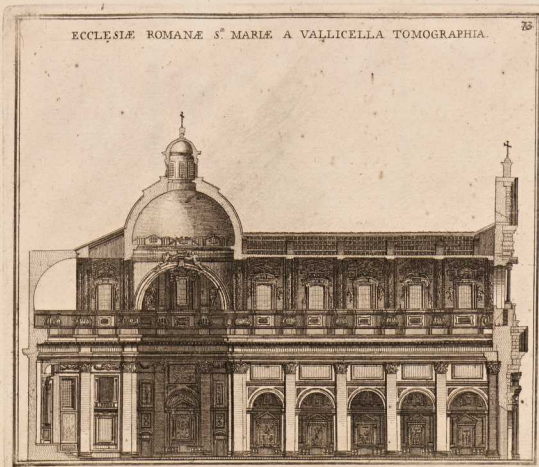


ECCLESIE ROMANÆ S^æ MARCI PROSPECTUS.



ECCLESIAE ROMANAE S. MARIE A VALLICELLA TOMOGRAPHIA.

73



74



ECCLESIAE ROMANAE SANCTI IGNATHI PROSPECTUS.

